TORINO
Anno 73 Num. 154
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-915

# LA STAMPA

VENERDI'
30 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)



INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ecc. 41-52%): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 63-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360

# In memoria di Costanzo Ciano

## *Il plebiscitario omaggio della Nazione all'Eroe di Cortellazzo - Nuove espressioni di cordoglio dall'Italia e dall'Estero al conte Galeazzo Ciano*

### Un telegramma di Franco

#### Messaggi di Principi Ministri e Ambasciatori

Roma, 29 giugno.

Continuano a pervenire a S. E. il conte Galeazzo Ciano numerosi telegrammi di alte personalità straniere.

Il generalissimo Franco ha telegrafato:

*«In occasione del lutto che vi ha colpito colla perdita del vostro illustre Padre, grande Soldato d'Italia, invio l'espressione delle mie molto sincere e vive condoglianze».*

S. E. De Valera, Primo Ministro d'Irlanda:

*«Ho appreso con grande rammarico la morte del vostro illustre Padre. Accogliete l'espressione della mia sincera simpatia».*

S. E. Rudolph Hess, Sellvertreter del Führer:

*«Stimatissimo e caro camerata conte Ciano, vi invio le mie sentite condoglianze per la morte di vostro Padre, grande Soldato italiano e caloroso combattente per il Duce e per il Fascismo, Presidente della Camera fascista, Costanzo Ciano conte di Cortellazzo».*

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa d'Assia:

*«La più profonda simpatia a voi, nel vostro dolore, e sentite condoglianze a vostra Madre e sorelle. Partecipiamo a tutto il vostro dolore per la perdita del vostro illustre Padre».*

S. E. Von Ribbentrop, Ministro degli Esteri del Reich:

*«Prego voi e la vostra famiglia di accogliere, anche a nome di mia moglie, l'espressione delle nostre vive e sentite condoglianze per la grande perdita che V. E. e tutta la Nazione italiana hanno subito colla morte improvvisa di uno dei suoi uomini più eminenti, il vostro Genitore, presidente della Camera conte Ciano di Cortellazzo».*

S. E. Beck, Ministro degli Affari Esteri di Polonia:

*«Vi prego, caro Conte, di ricevere l'espressione sincera della parte profonda che prendo al vostro grande lutto».*

S. E. Serrano Suñer, Ministro dell'Interno spagnolo:

*«Profondamente addolorato per la morte del glorioso ammiraglio e illustre Uomo di Stato dell'Italia Fascista porgo a V. E. la testimonianza delle mie condoglianze e i sentimenti della mia sincera e viva amicizia».*

S. E. William Philipps, Ambasciatore degli Stati Uniti:

*«Ho appreso con il più profondo cordoglio la morte del vostro illustre Padre. A nome del mio Governo e mio personale, invio le mie più sentite condoglianze a Voi e al Governo e Popolo italiano».*

Il signor Leao Velloso, Ambasciatore del Brasile, ha fatto pervenire a S. E. Galeazzo Ciano le condoglianze del governo brasiliano e ha inviato il seguente telegramma:

*«Prego V. E. di accogliere l'espressione più sincera del mio profondo cordoglio per il grande lutto che ha colpito voi e la Nazione italiana».*

S. E. François Poncet, Ambasciatore di Francia, ha fatto pervenire il seguente telegramma:

*«Il signor Georges Bonnet mi prega di far pervenire a V. E. l'espressione delle sue vive condoglianze per il lutto crudele che vi ha colpito».*

S. E. Daranyi, Presidente della Camera dei Deputati ungherese:

*«Prego V. E. di gradire l'espressione della mia dolorosa simpatia in occasione della morte del vostro amato Padre, che tiene a rattristare tutta l'Italia».*

S. E. Percy Lorraine, Ambasciatore di Gran Bretagna, ha espresso con una lettera indirizzata a S. E. il Conte Ciano, le sue profonde condoglianze.

Hanno altresì espresso le loro condoglianze: il Ministro di Danimarca a Roma, Kruse; il Ministro di Bulgaria, Pomenow; il Ministro dell'Iran, Muzaim al Pachachi; il Ministro di Svizzera, Ruegger; il Ministro di Grecia, Metaxas; il Ministro del Venezuela, Key Ayala; il Ministro dei Paesi Bassi, Hubrecht; il Ministro di Finlandia, Jarnefelt; il Ministro di Svezia, De Wirsen; il Ministro di Jugoslavia, Christich; il Ministro del Guatemala, Duran Mollinedo; il Ministro dell'Equatore, Penaherrera; l'Incaricato di Affari di Turchia, Bediurdei; l'Incaricato di affari del Cile, Raul Infante; l'incaricato di Affari di Norvegia, Vangesten; l'Incaricato di Affari del Paraguai, Murcio di Paola; l'Incaricato di Affari di Bolivia, Campero Arce; l'Incaricato di Affari di Columbia, Restrepo; l'Incaricato di Affari di Cuba, Tabernilla; l'Incaricato di Affari della Repubblica Dominicana, Calderon; il signor Leger, Segretario generale del Ministero degli Affari esteri di Francia; il Presidente del Reich-Sfilmkammer di Berlino, Lehnisch; il Generalforstmeister del Reich, Alpers; e il signor Masacky Hotta, ex-Ambasciatore del Giappone a Roma; S. E. De Imredy, ex-Presidente del Consiglio di Ungheria; S. E. De Kanya, ex-Ministro degli Affari Esteri ungherese; l'addetto militare del Giappone a Roma, colonnello Kazakawa; S. E. Elias Ayala, Ministro degli Affari Esteri del Paraguay; S. E. Araujo, Ministro degli Affari Esteri del San Salvador; S. E. Lammers, Ministro del Reich e Capo della Cancelleria del Reich; S. E. von Mackensen, Ambasciatore di Germania; S. E. Franz von Epp, Reichstaathalter di Baviera; S. E. Von Brauchitsch, comandante superiore dell'Esercito tedesco; S. E. Baldur von Schirach, capo della Gioventù Tedesca; il generale Milan Astray, comandante del Tercio; il signor Misutaro Hisada, presidente della Fondazione Arada; il signor Roman Mazurkiewicz, console generale di Polonia a nome del Corpo Consolare estero; e molte altre personalità del mondo diplomatico e dell'estero.

Da Tirana sono pervenuti al conte Ciano innumerevoli telegrammi di condoglianze fra i quali quello del Presidente del Consiglio, Verlaci:

*«Governo e Popolo albanese si inchinano davanti alla salma dell'Eroe di Buccari, vostro glorioso Padre, nel ricordo delle sue leggendarie gesta di guerra e della sua magnifica fatica quale vicinissimo collaboratore del Duce per la grandezza dell'Italia Imperiale. In quest'ora di indicibile cordoglio vogliate, Eccellenza, sentirci spiritualmente vicino tutto il Popolo albanese, che in Voi vede non solo il vero erede delle virtù paterne, il custode della gloria avita, ma il grande generoso amico dell'Albania, oggi indissolubilmente unita all'Italia Imperiale sotto le insegne del Littorio».*

E quello del Segretario del Partito Fascista Albanese, Mboria:

*«I gagliardetti albanesi si piegano dinanzi al Soldato, al Fascista, all'Italiano perfetto, che vivrà eterno nella luce dell'esempio che irradia perenne dal ricordo della sua vita inimitabile».*

### La stampa spagnola

Madrid, 29 giugno.

Anche i giornali di Madrid esprimono affettuose condoglianze per la morte di Costanzo Ciano.

L'«Alcazar» scrive: «In questi momenti di dolore per il grande amico della Spagna, il conte Galeazzo Ciano, e per la sua Famiglia ci associamo sinceramente al lutto italiano per la grave perdita e chiediamo ai nostri lettori una preghiera di suffragio».

Il giornale «Arriba» pubblica un'ampia rassegna biografica dell'eroe di Buccari esaltandone gli altissimi meriti militari e politici e conclude affermando che la Spagna partecipa unanime all'immenso dolore di Galeazzo Ciano e al cordoglio di tutta la Nazione.

L'«A B C» pubblica una lunga corrispondenza del suo redattore Losada de La Torre, da Burgos, il quale, dopo aver tracciata una dettagliata biografia del grande Scomparso, pone in evidenza che la morte di Costanzo Ciano ha prodotto in tutta la Spagna un profondo dolore, giacchè si tratta «di una delle più eminenti figure della grande Italia, nazione sorella, e perchè suo figlio, Ministro degli Esteri dell'Impero Fascista, è nostro amico fervido e costante ammiratore della nostra storia gloriosa, e difensore della causa per cui sacrificammo il sangue della nostra gioventù».

### «Eccellenza, sono qua»

#### Un umile marinaio soccorso dal suo grande comandante

Foggia, 29 giugno.

Vive a Manfredonia un oscuro marinaio, tale Francesco Spagnuolo, che ha avuto l'onore altissimo di essere al servizio di Costanzo Ciano. Egli è nato a Manfredonia nel 1892 ed è stato sette anni in marina, dapprima con Arturo Ciano, poi con Costanzo. Dopo la guerra lo Spagnuolo si recò in America per tentare fortuna, ma fece ritorno senza esservi riuscito. A Manfredonia riprese la vita di marinaio di trasporti.

Tirava avanti assai stentatamente, quando nell'ottobre 1931 apprese che Costanzo Ciano sarebbe venuto a Manfredonia per inaugurare la ferrovia garganica. Lo assillò l'idea di rivedere il suo comandante e ne parlò al Podestà, ma si sentì dire che non sarebbe stato possibile avvicinare il Ministro.

Il giorno dell'arrivo di Ciano, lo Spagnuolo si insinuò nella stazione ferroviaria di Manfredonia e appena S. E. Ciano scese dal treno per passare in rivista il picchetto d'onore, di dietro ai militi gridò: «Eccellenza, sono qua». Ciano si volse, lo vide e i suoi occhi mandarono un lampo. Lo riconobbe immediatamente e lo chiamò per nome. Poi volle sapere da lui notizie della sua vita e della sua famiglia. Il 1° novembre andò dallo Spagnuolo un ingegnere della ferrovia garganica e lo condusse a San Severo, ove fu immediatamente assunto in servizio, con la paga dal giorno della venuta del comandante.

Francesco Spagnuolo, ardito marinaio, racconta con la facile e disadorna parola della gente di mare, semplice e buona, spesso esaltandosi al ricordo delle gesta di guerra compiute agli ordini del suo grande capo.

### Una piazza di Firenze intitolata a Costanzo Ciano

Firenze, 29 giugno.

Il podestà di Firenze, per onorare la memoria dell'Eroe di Buccari, ha deliberato di intitolare al nome di lui piazza Cavour, sicuro di interpretare in tal modo il sentimento unanime di devota ammirazione dei fiorentini.

### Successo della sottoscrizione per il monumento al Montenero

Livorno, 29 giugno.

*Alla sottoscrizione per l'erezione di un monumento sul Montenero, l'altura che domina la città, e destinato ad eternare la gloria di Costanzo Ciano, affluiscono da ogni parte adesioni accompagnate da cospicui somme.*

### La commemorazione dei volontari

Roma, 29 giugno.

Nella sede della Legione Volontari d'Italia, l'Ispettore nazionale generale Mario Sani ha commemorato con elevate parole Costanzo Ciano.

I combattenti italiani a Döberitz assistono alle manovre dell'Esercito tedesco.

# Halifax si allinea con Daladier nell'allarmismo provocatore di guerra

## L'ostinata negazione di ogni diritto delle potenze totalitarie mette a fuoco la menzogna dei subdoli inviti a determinare un'atmosfera propizia a negoziati - Berlino accoglie con scetticismo e con critiche serrate la nota britannica sul "patto navale,,

Londra, 29 giugno.

Halifax ha pronunziato stasera un discorso alla fine di un banchetto offertogli dai soci dell'Istituto per gli studi internazionali. E' un discorso che risente l'influenza di quello di Daladier, un discorso alla maniera forte, un discorso da offensiva.

### La coda... ideologica

Forse è nella tecnica della propaganda britannica il presentare il mercoledì una nota ufficiale, nella quale, in sostanza, si offre alla Germania di riaprire conversazioni per un nuovo patto navale e di pronunziare il giovedì un discorso, al fondo del quale c'è sempre un altro invito a discutere di distenzione, di distribuzione di materie prime, di abolizione di barriere e di tante altre buone cose, in cui sarebbe bello credere e sperare se non fossero altro che parole.

Il discorso, preso nel suo complesso, ha una cosa di nuovo: che mentre prima d'ora nei loro discorsi i Ministri britannici si erano sempre tenuti sulla difensiva oratoria, oggi Halifax è passato nettamente all'offensiva, e su un terreno che non esitiamo a qualificare pericoloso: il terreno da lui scelto è quello ideologico.

Ricordiamo che in tutti i loro discorsi i Ministri hanno sempre avuto cura di mettere in rilievo che l'Inghilterra era le mille miglia lontana dall'idea di criticare o comunque di interferire con i regimi interni di altre Nazioni: Questa volta il Ministro degli Esteri ha accennato alla Germania dicendo che... causa di tutte le strettoie è il nazionalsocialismo («La Germania — egli ha detto — si è isolata dagli altri Paesi: economicamente attraverso l'autarchia, politicamente attraverso sistemi che provocano costante ansietà in altre Nazioni»). Questa è una delle frasi del Ministro britannico, il quale però avrebbe potuto ricordare che «autarchia» riferita al concetto economico è un nome e un fatto storico nato in Italia quale risultato delle sanzioni; che politicamente la Germania mette paura soltanto alle pance piene dei demoplutocratici, i quali pagano perchè le Nazioni minori si lascino garantire in modo da poterle ufficialmente classificare fra quelle che hanno paura. Basta la frase che abbiamo citato per dimostrare che Lord Halifax ha impostato o tendenziato di impostare la questione europea su un piano nettamente ideologico.

Oltre alla frase citata, egli ha detto che la Germania può risolvere uno dei suoi problemi più gravi, quello dello spazio vitale «soltanto con un intelligente ordinamento degli affari interni».

Abbiamo detto che Halifax ha preso il tono di Daladier; nel suo discorso infatti ha affermato che l'Inghilterra non si lascerà intimidire, che il popolo inglese è tutt'uno nel difendere quelle cose che nei discorsi propagandistici si chiamano libertà, ideali, civiltà, ma che in realtà non sono altro che speciosi mezzi per mantenere un sistema di ingiustizie delle quali il mondo è stufo.

### Sragionamenti autorevoli...

Ma Halifax non ha imitato soltanto Daladier; ha imitato anche Roosevelt e il suo infausto messaggio. Nella sua corsa a dimostrare che la colpa è tutta degli Stati dell'Asse e soltanto loro, si è lasciato sfuggire delle madornalità tali, da fare invidia all'inquilino della Casa Bianca.

Parlando di spazio vitale e tentando di demolire tale realtà, Halifax ha detto: «Come può la Germania dire di essere soprapopolata? Il Belgio e l'Olanda hanno una popolazione più densa; ma hanno dimostrato che la sovrabbondanza di popolazione si può rimediare col lavoro produttivo».

Questa è veramente grossa per un Ministro degli Esteri. Ha dimenticato che Belgio e Olanda hanno colonie in quantità, che il rapporto fra popolazione e territorio metropolitano e popolazione e territorio coloniale dei due Paesi è altissimo. Rapporto che, fra parentesi, sarebbe ancora più alto se l'Inghilterra non avesse portato via ai due Paesi molte delle colonie.

Altro passaggio «alla Roosevelt» del discorso: dopo avere citato l'articolo 22 del Covenant della Lega, ha detto che il benessere e lo sviluppo delle colonie è «un sacro dovere della civiltà» e ha soggiunto: «Dalla guerra in poi, tale dovere è stato continuamente esercitato nei territori sotto mandato...». Diciamo due parole: Palestina e Alessandretta. Due sole parole, ma sufficienti a bollare la infamia del tradimento perpetrato a danno degli arabi alleati di guerra.

### Il discorso del Ministro

Ma eccovi, senz'altro, un riassunto fedele del discorso. Dopo aver detto che da un anno a questa parte la posizione della Gran Bretagna in Europa in seguito all'accordo con la Polonia e la Turchia e ad altri impegni assunti verso la Grecia e la Romania è grandemente trasformata, il Ministro degli esteri ha accennato alle trattative impegnate con la Russia affermando che tali trattative si svolgono allo scopo di associarsi con quel paese nella difesa di quegli Stati d'Europa la cui indipendenza possa essere minacciata e che la politica britannica continua a seguire le inevitabili rotaie della storia opponendosi come in passato ad ogni tentativo di dominazione in Europa.

Dopo aver sottolineato i sacrifici che il popolo inglese è costretto a fare per sostenere questa politica, il Ministro degli esteri ha magnificato la forza della marina da guerra e ha dichiarato che l'aviazione si è portata alla pari con quella delle altre Nazioni; ha ammesso però che l'«esercito è piccolo in confronto degli eserciti continentali». Un accenno inoltre il Ministro ha voluto fare alla potenza finanziaria della Gran Bretagna. Quindi lord Halifax ha parlato di vecchi canoni che sarebbero ripudiati e di leggi internazionali che verrebbero violate per poi ripetere che il solo scopo della politica inglese è quello di fermare le aggressioni e che gli accordi conclusi non mirano all'accerchiamento della Germania e dell'Italia.

Il ministro ha poi voluto esaminare la posizione della Germania affermando — come abbiamo accennato più sopra — che essa si sta isolando da se stessa economicamente politicamente e culturalmente.

«Noi — egli ha dichiarato — non desideriamo causare sofferenze a un solo uomo donna o bambino tedesco, ma se essi soffrono la colpa non è nostra».

Passando a parlare del problema dello spazio vitale, Lord Halifax ha sostenuto che tale problema non si risolve semplicemente acquistando nuovi territori e che anzi ciò rende il problema ancor più acuto.

«Tali problemi — egli ha detto — potrebbero essere risolti ordinando gli affari interni e migliorando le relazioni con le nazioni vicine. La Germania non è sovrapopolata perchè importa lavoratori dai paesi contigui. Se attraverso la cooperazione internazionale fosse possibile dare a tutte le nazioni la maggior possibilità economica, nè la Germania nè l'Italia avrebbero bisogno di temere per la propria salvezza. Nessuna Società delle Nazioni può essere costituita con la forza. Se le energie delle varie nazioni non fossero applicate agli armamenti ma ad opere di costruzione civile tutti i popoli del mondo troverebbero un incentivo a lavorare insieme».

Il Ministro degli Esteri ha quindi trattato della questione coloniale ed ha affermato che lo scopo della Gran Bretagna è quello di elevare il grado di civiltà dei popoli soggetti fino al giorno in cui potranno amministrarsi da loro. La Gran Bretagna si considera il «consegnatario» dei popoli ad essa sottoposti, compresi quelli delle regioni ricevute in mandato. Sul problema delle colonie ha aggiunto:

«Non possiamo negoziare con un governo che ci tratta da ladri e ricattatori. Se tale spirito che è incompatibile con il desiderio di pacifiche intese venisse sostituito da qualche cosa di diverso, il governo britannico sarebbe pronto a studiare insieme ad altri governi il miglior modo di porre fine al presente stato di incertezza. Noi siamo decisi, ha concluso lord Halifax, a resistere alla forza ma siamo convinti della necessità dell'opera costruttiva per la pace. Se fossimo certi che le intenzioni degli altri fossero le stesse delle nostre e che tutti desiderassero una soluzione pacifica allora potremmo discutere i problemi che causano ansietà al mondo».

Questo il discorso, il quale finisce con un richiamo a quella «atmosfera favorevole» per trattative che dovrebbero rimediare a tutti i malanni del mondo, trattative possibili a condizione che Italia e Germania disarmino: come se prima che Italia e Germania fossero forti, i demoplutocratici avessero mai ascoltato la voce della giustizia.

### Determinazione bellicosa

Che il discorso di Halifax non sia soltanto stato inteso, come dicono alcuni inglesi, a dare «l'ultimo monito», ma sia anche, e forse anche più, un discorso a carattere propagandistico — nel senso inglese, cioè peggiorativo, della parola — è dimostrabile con quella che anche in diritto comune è ritenuta la prova validissima fra le valide: la confessione. All'inizio del suo discorso il ministro degli esteri ha detto infatti: «Non è abbastanza enunciare una linea politica. Quello che importa prima di tutto è convincere la Nazione che tale linea politica è quella giusta».

Naturalmente il discorso di Halifax ha rialzato il morale a quegli inglesi che volevano che il governo britannico parlasse alla maniera di quello francese in quanto che oggi Halifax ha detto, più chiaramente che mai prima d'ora, che l'Inghilterra marcerà alla testa degli accerchiatori in caso di aggressione tedesca. Il Visconte infatti ha detto:

«Abbiamo assunto obblighi e siamo disposti ad assumerne altri con la piena comprensione del loro fine e con piena comprensione delle conseguenze che impongono. In caso di ulteriori aggressioni noi siamo decisi ad usare immediatamente tutta la nostra forza nell'assolvimento dei nostri impegni».

I signori che questa sera si compiacciono delle parole di Halifax intendono classificare come aggressione tedesca anche il far valere i diritti che la Germania ha sulla città tedesca per lingua pensiero e per sangue: questa è la nota dominante come reazione inglese al discorso di Halifax.

Domenica parlerà Chamberlain: si starà a vedere se il Primo Ministro manterrà o diminuirà la durezza usata oggi dal suo ministro degli esteri.

Leo Rea

### Il Capo di S. M. tedesco visita Reval e Helsinski

Reval, 29 giugno.

Il generale Halder, capo dello Stato Maggiore dell'esercito tedesco, dopo una permanenza di tre giorni in Estonia ha lasciato Reval stamani, diretto ad Helsinski dove restituirà la visita fatta a Berlino dal generale Oestermann, comandante dell'esercito finlandese. Prima di lasciare il territorio estone, il generale Halder ha inviato al generale Leidner, comandante in capo dell'esercito estone, un cordiale telegramma di saluto.

### Cosa risponderà Berlino a Londra

Berlino, 29 giugno.

Il memoriale consegnato ieri dall'Ambasciatore britannico al Governo del Reich avrà, si prevede, una sollecita risposta, il tenore della quale si può prevedere fino da oggi. Lo si può prevedere leggendo i commenti della stampa e particolarmente una nota del *Deutsche Dienst* che constata anzitutto che il Governo di Londra ha atteso ben due mesi prima di rispondere alla denuncia dell'accordo navale che, come è noto, risale al 28 aprile scorso. Inoltre si è creduto opportuno di scegliere per questa tardiva presa di posizione un momento alquanto singolare: il momento cioè in cui i negoziati per un patto di alleanza demo-bolscevica vogliono avviarsi ad una conclusione e il capo del Governo francese pronuncia un discorso volutamente aggressivo.

### Situazione peggiorata

Nella nota tedesca dello scorso aprile si affermava che la politica di accerchiamento della Gran Bretagna aveva distrutto le premesse dell'accordo navale fra le due Potenze. In questi due mesi il Governo di Chamberlain non ha fatto nulla per migliorare l'atmosfera internazionale, anzi, ha cercato di realizzare gli obiettivi di quella sua politica antigermanica. Questo, in linea generale.

Quanto alla sostanza e cioè al contenuto dell'odierno documento, risulta innanzitutto che si vuole negoziare il contributo al mantenimento della pace dato da Hitler nel 1935 con la firma di un patto in forza del quale la Germania doveva accettare ed accettava una riduzione del proprio tonnellaggio nella misura del 35% di quello della flotta britannica. Si nega questo contributo affermando che l'accordo navale era semplicemente uno strumento tecnico destinato a inaugurare la prima fase di una limitazione generale degli armamenti. Il Governo di Londra aveva stipulato analogo accordo con altre Potenze, ma sempre su basi diverse; nessuna di queste Potenze ha mai accettato una clausola simile a quella accolta nell'accordo del 1935; nessuno cioè ha mai rinunciato unilateralmente, e nella misura fissata per la Germania, alla parità navale. La rinuncia del Reich chiedeva ed imponeva, però, un corrispettivo, quello indicato dal Führer nel suo discorso del 21 maggio '35 e, cioè, il riconoscimento della posizione continentale della Germania. Questa contropropostà è mancata; anzi l'Inghilterra, ottenuta la rinuncia, continuò la sua politica antigermanica cercando di compromettere gli interessi vitali del Reich e soprattutto di impedire che questo ultimo consolidasse la sua posizione di potenza continentale.

L'affermazione che la Gran Bretagna non si è mai sognata di accerchiare la Germania, o anche di sbarrarle il passo, non può convincere nessuno. I fatti si incaricheranno di dimostrare il contrario. Col Patto del 1935 il Führer aveva steso lealmente la mano alla Nazione britannica manifestando nel modo più tangibile la sua ferma volontà di pace. Del resto lo stesso memorandum del 28 aprile scorso, pur denunciando l'accordo lasciava ancora aperta la porta e precisamente per una eventuale nuova convenzione. La risposta di Londra indica che l'Inghilterra non è animata da analoghi propositi, come non lo era nemmeno allora.

Le sue presenti buone intenzioni fanno capolino in una forma equivoca, inserita nel garbuglio dei dettagli tecnici; appunto il modo con cui sono espresse nel documento conferma la mancanza totale di buona volontà; anzi, le argomentazioni medesime mettono in piena luce i propositi di oltre Manica e confermano la necessità di una chiarificazione, voluta dal Führer, con la denuncia dell'accordo navale.

### Le ragioni di una polemica

Chamberlain rispondendo, come è noto, ad una interrogazione del deputato laburista Henderson, ha dichiarato ieri che la stampa tedesca suole demolire sistematicamente col sarcasmo e con lo scherno tutti i discorsi di uomini politici britannici, pur animati dal leale proposito di occuparsi con spirito di comprensione della situazione del Reich. Il Governo britannico non intende protestare presso il governo germanico contro una simile attitudine. L'episodio, si dichiara in questi circoli, non può essere passato sotto silenzio. In primo luogo si deve constatare che la interrogazione di Henderson è passibile di false premesse; il deputato laburista ha creduto opportuno di richiamare l'attenzione del Primo Ministro su presunti attacchi di Goebbles. Nei suoi discorsi ed articoli il ministro della propaganda si è sempre limitato a riaffermare il preciso punto di vista del Reich sottolineando quelle che sono le necessità vitali del popolo tedesco e denunciando e condannandone i metodi ed i sistemi che le demoplutocrazie in genere e quella britannica in specie, hanno adottato col proposito di soffocare le legittime aspirazioni delle giovani forti nazioni, le quali chiedono semplicemente di partecipare in equa misura ai beni della terra. Le manifestazioni oratorie di oltre Manica sono perfettamente superflue; è inutile assicurare e giurare che la Gran Bretagna è animata dalle migliori intenzioni di questo mondo, che non intende affatto di sbarrare la strada alla Germania o quanto meno di impedirle ogni espansione economica.

Le parole non contano; il popolo tedesco vuole ora i fatti. Lo spirito di comprensione deve essere dimostrato in modo tangibile. Le occasioni certo non mancano. Gli uomini politici britannici continuano a ripetere che il loro paese vuole la pace, in realtà ogni attività del governo di Londra si volge in senso contrario, è diretta cioè a sabotare qualsiasi intesa e quindi a distruggere le basi medesime della pace. Pur di realizzare gli obiettivi e la politica di accerchiamento che è sostanzialmente aggressiva e bellicosa, non esita a subire tutte le imposizioni di Mosca e, se necessario, a sacrificare la libertà e la indipendenza di taluni piccoli Stati per i quali essa afferma di volere creare il fronte di difesa. L'odierno spirito di comprensione è identico a quello che nel 1914 si concluse con uno schieramento mondiale antigermanico. Tale è la realtà indicata da Goebbels e che tutto il popolo tedesco conosce e non perde di vista.

Nessuno in Germania pensa a demolire col sarcasmo o lo scherno le manifestazioni oratorie di oltre Manica. Uomini politici e la stampa si limitano semplicemente a constatare e denunciare lo stridente contrasto fra parole e fatti affinchè nessuno sia tratto in inganno, e ogni tedesco sappia guardare in faccia la realtà.

Non appena alle parole seguiranno i fatti, i discorsi londinesi troveranno la dovuta attenzione ed il meritato consenso. Intanto, e cioè fino a che le parole hanno tutt'al più un valore tattico, il popolo tedesco non le ascolta e se vi presta attenzione è soltanto per tenere gli occhi sempre più aperti, tanto più in vista della campagna di propaganda che, secondo quanto si apprende da Londra, sarebbe stata decisa dal Gabinetto britannico nella seduta di ieri.

Vice

# Il Duce a Bolzano

## L'annuncio della visita dato da S. E. Cobolli Gigli che ha inaugurato la Mostra delle opere pubbliche

Bolzano, 29 giugno.

In forma ufficiale stamane è qui giunto S. E. Cobolli Gigli, per inaugurare la Mostra delle opere pubbliche della Venezia Tridentina, rassegna che sintetizza il formidabile complesso di realizzazioni che il Regime ha condotto a termine nelle provincie di Trento e di Bolzano nell'ultimo ventennio. Ricevuto dalle maggiori autorità della regione capeggiate dal Prefetto Mastromattei, S. E. Cobolli Gigli, dopo aver passato in rassegna i reparti d'onore in piazza Garibaldi, è salito in automobile e, seguito da molte macchine, si è portato in viale Trento.

Qui ha fatto brillare la prima mina dei lavori della variante alla strada del Brennero per evitare l'attraversamento dell'abitato della città. Sarà necessario il traforo di una galleria della lunghezza di 677 metri sotto il Virgolo e di una seconda lunga 112 metri a Cardano. L'opera importerà una spesa di circa dieci milioni di lire.

Dopo aver visitato la vicina autorimessa dell'Azienda della strada, il Ministro si porta alla zona industriale, dove inaugura la magnifica arteria dedicata al nome di Michele Bianchi ed il nuovo ponte Littorio, che unisce la zona industriale al rione delle case popolari. Dopo avere ancora inaugurato via Roma, arteria che si innesta al viale Giulio Cesare, S. E. Cobolli Gigli prosegue per il Foro della Vittoria dove trova ammassate tutte le forze fasciste della città.

Al suo apparire, dalla folla si alza altissimo il grido di «*Duce! Duce!*». S. E. Cobolli Gigli passa in rassegna i reparti d'onore, e poi entra nel palazzo dell'Istituto di previdenza sociale per inaugurare la mostra delle opere pubbliche, che, come abbiamo detto, costituisce la chiara documentazione della poderosa mole di lavoro e di opere che hanno mutato il volto della regione, lasciando i segni profondi delle virtù realizzatrici del popolo italiano.

Riedificati i paesi maggiormente colpiti dalla guerra, si iniziò nel 1919 l'opera feconda di potenziamento delle due provincie vicine. Case del Fascio e della G.I.L., sistemazioni urbane, case per il popolo, scuole, acquedotti, fognature, opere igieniche varie, strade statali provinciali e comunali, linee telegrafiche e telefoniche, opere irrigue e di bonifica integrale, sistemazioni di corsi d'acqua, imponenti impianti idroelettrici, industrie, risorse minerarie: un complesso di opere che hanno importato una spesa di 5.585.000.000. Il Ministro, guidato dal Prefetto, visita attentamente i vari reparti della imponente significativa rassegna, esprimendo alla fine il suo vivo compiacimento all'ordinatore della Mostra, l'architetto Jaccuzzi, del Ministero dei Lavori Pubblici, che ha saputo allestirla con raro senso artistico.

Il Ministro si è affacciato quindi al balcone del Palazzo accolto da entusiastiche acclamazioni al Duce. La folla si tace soltanto quando S. E. Cobolli Gigli accenna a parlare, e dopo aver rilevato il significato della Mostra, che compendia un ventennio di tenace operosa attività, ed avere sottolineato che la nostra stirpe non si limita a conquistare terreni con le armi, ma usa poi santificarle con le opere di civiltà e di lavoro, ha invitato le Camicie Nere — «nell'attesa del Duce, che verrà presto» — a rinserrare i ranghi e a mantenere intatta la fede, grazie alla quale si è potuto quassù chiudere il primo ventennio con un formidabile bilancio di opere.

Le parole del Ministro, specie quando ha accennato alla prossima venuta del Duce, hanno dato luogo ad entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. L'acclamazione «*Duce! Duce!*» vibra nell'aria con sempre maggiore intensità e si protrae per parecchi minuti, fino a quando il Ministro lascia il foro della Vittoria per raggiungere la stazione ferroviaria. Verso mezzogiorno S. E. Cobolli Gigli è ripartito dalla città.

### Coblenza accoglie festosamente i 500 combattenti italiani

Berlino, 29 giugno.

Stamane i 500 combattenti, guidati da Carlo Delcroix, hanno lasciato Berlino diretti a Coblenza. Erano a salutarli alla stazione il R. ambasciatore Attolico, con tutti i funzionari dell'Ambasciata, il console generale Renzetti, l'ispettore dei Fasci per la Germania, conte Ruggeri, il Duca Coburgo presidente dell'Associazione combattenti del Reich ed altre personalità germaniche.

I cinquecento combattenti sono giunti a Coblenza, accolti dalle autorità del luogo e da una folla immensa. Lungo il percorso dalla stazione all'albergo sono stati fatti segno a calorosissime manifestazioni di simpatia.

### L'opera della Forestale riconosciuta in Germania

Berlino, 29 giugno.

Si sono chiusi oggi i lavori del convegno forestale della Grande Germania, cui ha assistito una delegazione della Milizia Forestale italiana sotto la guida del comandante generale Agostini. La delegazione ha preso parte molto attiva ai lavori del Congresso. Tra l'altro, il generale Agostini ha tenuto un rapporto destinato a far conoscere come, per volontà del Duce, sia stato posto fine al triste periodo di distruzione dei nostri boschi e come si prosegua con ritmo sempre più accelerato al rimboschimento delle pendici montane ed al completo riassetto delle montagne italiane.

### Crolli alla Borsa di New York

New York, 29 giugno.

Le notizie allarmanti giunte da Londra e da Parigi sulla situazione europea hanno determinato una ripresa delle vendite, la quale a sua volta ha fatto cadere tutti i prezzi alla borsa valori da uno a quattro punti. Nel mercato obbligazionario i crolli sono stati ancora più rilevanti mentre i grani e gli zuccheri sono aumentati. Parecchi titoli hanno registrato nuovi minimi per l'annata. Nelle prime due ore di contrattazioni sono stati gettati sul mercato un milione e mezzo di titoli.

Esplorazioni in Piemonte

# Il contributo autarchico della Città cementiera

(DAL NOSTRO INVIATO)

CASALMONFERRATO, giugno.

Gli indici della produzione cementiera attuale nel Casalese danno un complesso di 8 milioni di quintali annui rispetto ai [illegible] milioni di tutta la produzione interna: da sola Casale contribuisce quindi all'attività nazionale in questo settore con circa un sesto, ciò che metterebbe già il suo primato fuori di qualsiasi possibilità di contesa. Ma l'industria casalese proietta la sua azione produttiva anche su altri centri della penisola. In testa al movimento di espansione, il gruppo principale, che, come si sa, è l'Unione Cementi, controlla quindici fabbriche: cinque locali, di cui tre in città, una a Ozzano, e una a Morano Po; quattro nell'Emilia, due in Toscana, una in Romagna, una nell'Istria, e poi la Società miniere e carbone a Sarzana e la Società Guidonia nell'Agro romano; un secondo gruppo minore, alle sue fabbriche di Casale e di Ozzano ne aggiunge una terza a Borgoiaro, mentre [illegible] la similare industria del fibro-cemento per la costruzione di lastre e tubi, estende le proprie lavorazioni a Broni e a Bari; a sua volta l'Eternit, accoppiando al cemento l'amianto pure per prodotti manufatturati, dopo l'opificio del Capoluogo monferrino ha creato impianti a Salone sull'Isonzo e a Bagnoli presso Napoli; altre ditte da Casale si sono infine estese a Trino, che fu un tempo terra di Monferrato ed appartiene ora alla finitima provincia di Vercelli.

### Vendetta delle cose

L'ascesa della produzione è stata costante. Nata a Casale nel 1876 dopo un primo tentativo compiuto a Scanzo nel Bergamasco, l'industria cementiera si affermò subito con carattere decisivo, passando dai primitivi 500 quintali a 2 milioni di quintali nel 1912 e giungendo alla cifra odierna, che è tuttavia ancora ben lungi dal rappresentare, non dico lo sforzo massimo, ma neppur quello medio. Il fatto ebbe conseguenze immediate sulla nostra bilancia commerciale. Prima dell'apparizione dei banchi marnosi sulla sponda destra del Po, l'Italia anche per il cemento era tributaria dell'estero e la quasi totalità del suo fabbisogno le veniva dalla Francia; Casale ha eliminato di colpo la sorellastra latina, ed è curioso che questa vendetta delle cose precorritrice di ogni evento politico, sia toccata ad una città di quel Piemonte che per otto secoli fu in aspra lotta con essa. Oggi la situazione è capovolta; e se il solito egoismo demoplutocratico, riducendo l'Europa ad un sistema di compartimenti stagni, non ha risparmiato neppure la nostra esportazione cementiera già bene avviata, sarebbe arbitrario dedurne che non si possa contare su una sicura ripresa. Al contrario, tutti gli elementi sono predisposti per conseguirla: dallo studio dei mercati in relazione alle loro possibilità di assorbimento, alla spinta produttiva, effettuabile col progresso della tecnica cui sono arrivati gli industriali più arditi, i nomi dei quali sono noti ai costruttori di tutto il mondo. Specialmente l'introduzione dei giganteschi forni rotanti adottati da taluni a complemento del modernissimo macchinario in funzione in tutte le fabbriche, ha permesso di elevare la produzione al più alto grado di sviluppo. E col moltiplicarsi, la produzione si è affinata, al punto che la resistenza di 180 chilogrammi di carico per centimetro quadrato dell'anteguerra, ha oggi oltrepassato i 600 chilogrammi; ed è questa superiorità del cemento casalese e italiano sui migliori tipi esteri, che finirà per riaprirgli il varco attraverso le frontiere a malgrado di tutte le più cieche ostilità accerchiatrici. Ingenti forniture hanno intanto già servito a potenziare l'Impero.

### Energia dal fumo

Ciò dimostra con quale potenza di mezzi e tenacia di volontà, Casale partecipi alla battaglia autarchica. Il processo produttivo riserba continue sorprese all'attenta applicazione dei principi autarchici quali sono scaturiti dal cervello di Mussolini; ed ecco ancora la Unione Cementi tracciare a tutta l'industria casalese e nazionale nuove vie di realizzazione e di risparmio. I forni rotanti significavano già economia nel consumo del carbone, ma la società non si è fermata lì: sino da cinque anni or sono essa ha installato in una delle sue fabbriche un impianto di ricupero, a mezzo del quale, captando i residui della combustione dei forni stessi che andavano dispersi nell'aria col fumo, si ricava l'energia elettrica occorrente a far funzionare l'intero stabilimento.

Senonchè l'autarchia applicata alla produzione cementiera, è ancora suscettibile di altre risorse. Ho già accennato all'Eternit e all'industria del fibro-cemento esercitata da una ditta — la Milanese e Azzi — che ha pure ramificazioni fuori di Casale: le specialità che l'una e l'altra producono, sostituiscono le vecchie tubazioni per la conduttura del gas e dell'acqua, onde un fortissimo risparmio di ferro e piombo che prima venivano usati nella produzione di questo genere.

Di fronte alla provenienza di una così imponente fonte di guadagno che a un determinato momento è venuta a salvare una città morente nell'alone secolare della sua gloria, c'era da rimanere sconcertati. La formazione geologica del Monferrato presenta infatti un terreno compatto o tufaceo nel quale non si trova il minimo frammento di roccia, regola a cui non fanno eccezione neppure le cave di calcare che hanno reso tra le più pregiate la calce di Casale. Qualche affioramento nelle zone boschive e in aderenza alle località di estrazione, era ben lungi dal costituire materia di interesse. Passava inosservato. Nelle cave gli operai si limitavano a gettar via la «pietra dura», che ritenevano calce di scarto: sotto i campi, i prati, i vigneti, nella distesa delle colline del più ferace e meraviglioso paese del mondo, nessuno pensava vi potesse essere altro che terra. Eppure c'era la ricchezza. La terra nascondeva nel suo seno i banchi di marna, immensi, inesauribili, come un enorme tesoro di cui non si sospettava nemmeno l'esistenza. Gli stessi pionieri si ingannarono sull'entità dei giacimenti, che furono in principio sfruttati con un procedimento uguale a quello delle cave di calce.

Solo più tardi, riconosciuta la bontà del materiale e desunta dall'entità degli squarci all'aperto la certezza del prolungamento dei banchi che si allargano per diecine di chilometri quadrati, i fianchi delle colline furono aperti e nacque la vita delle miniere. E' il momento del primo sviluppo della produzione. L'industria si organizza, gli stabilimenti sorgono col doppio criterio razionale del raccordo ferroviario e della vicinanza dei pozzi, e si rimedia a quest'ultima deficienza per mezzo delle teleferiche, da collina a collina, ed anche attraverso il fiume, come a Morano, che è sulla riva sinistra. Oggi, nel triangolo che sta tra Ozzano, Casale e Pontestura, il sottosuolo, suddiviso in una diecina di miniere, è intersecato da non meno di 150 chilometri di gallerie e da numerosi pozzi e piani inclinati, veri pozzi essi pure, che per gradazioni successive si spingono ad alcune centinaia di metri in profondità.

Grazie alla cortesia della Marchino e C. ho potuto visitare la miniera che il gruppo possiede, fra le altre del Casalese, a Ozzano. Mi ha accompagnato il direttore dello stabilimento, ing. Giuseppe Gallea, un giovane appassionato del suo lavoro e di quello che i minatori, anch'essi sotto i suoi ordini, compiono all'incerto chiarore delle lucerne in fondo ai cunicoli. Raggiunto con un percorso di un chilometro e mezzo il Pozzo Mandrà, nel versante del Po, vi scendiamo toccando il fondo a cinquanta metri, quindi ci inoltriamo a piedi in galleria sino al piano inclinato dove esiste la macchina per il sollevamento del materiale.

### Nella miniera

Sono altri cinquanta metri verso il basso. Sul piano inclinato sbucano lateralmente le gallerie di escavazione distribuite a piani orizzontali sovrapposti e servite da vagoncini spinti a mano. La volta e le pareti di nuda pietra, appaiono perfettamente asciutte; ciononostante leggere infiltrazioni d'acqua si manifestano qua e là, e i piedi scivolano su una fanghiglia pastosa e attaccaticcia, che ad ogni passo mette in pericolo il nostro equilibrio. Tratto tratto le gallerie si incrociano e se ne intravvede tutta un'altra rete, distesa a ventaglio e aerata da pozzi secondari, che, muniti di scale a pioli, servono anche da passaggi di servizio e da uscite di sicurezza. Un odore agredevole, acuto, penetrante, sale per le nari alla testa: è l'anidride carbonica prodotta dall'esplosione delle mine. Ciò indica che i minatori sono vicini; ed in realtà, nel punto estremo della galleria, l'uomo, solo con la sua lucerna, e con i suoi strumenti, avanza contro il macigno. La galleria è stretta e bassa; non c'è posto che per uno. La marna si presenta liscia e levigata, priva del minimo indizio di incrinatura, ma il minatore non si fida: egli assaggia la roccia col suo bastone di acciaio ed assicuratane la solidità, attacca con la perforatrice e poi con la mina. Un lampo, seguito dal rombo sordo che si espande nella miniera come una minaccia. Accorrono gli inservienti: la marna, ridotta in frantumi, è caricata sui vagoncini, e rifacendo in senso inverso il nostro cammino, per le gallerie, per il piano inclinato e per il pozzo di sollevamento, arriva alla stazione delle teleferiche dalle quali è trasportata negli stabilimenti.

Fuori il paesaggio è idilliaco. Un campanile emerge sul colle alle nostre spalle, da un gruppo di case rustiche strette attorno alla chiesetta che biancheggia sulla grande macchia verde delle colline digradanti al fiume; nei campi matura rigoglioso il grano e i vigneti folti di un nuovo loro vigore dopo la micidiale battaglia con il parassita che li aveva distrutti, attestano un raccolto pieno di promesse. Certo nel quadro splendente, non mancano le ombre. Il minatore è a sua volta un roditore che lascia vasti squarci vuoti nel ventre della terra: quando una galleria è esaurita e il banco di marna ha dato quanto poteva, l'uomo si ritira e la galleria crolla. Allora è tutta la compagine interna del suolo che si muove o si frattura in corrispondenza degli scavi sino alla superficie, la quale accusa il colpo con improvvisi avvallamenti e depressioni.

Davanti a noi le case di Coniolo, il paese [illegible] dal 1931 [illegible] sfasciava, ne recano tuttora le tracce. Irreparabilmente colpito il borgo fu abbandonato dall'intera popolazione. Ora sorge spettrale sul colle a specchio delle acque fluviali, ricetto a qualche raro abitante che si è rifiutato di lasciare la dimora dei suoi vecchi ed è rimasto tenacemente abbarbicato, come l'edera alle cadenti rovine.

Nelle zone sicure dalle escavazioni, i minatori, gente dei luoghi, si sono però presa la rivincita, formando il loro nuovo nido in casette linde e pulite, ridenti tra l'orto e il giardino. E laggiù, lungo il fiume, le alte ciminiere attestano un'altra rivincita, quella del lavoro.

Francesco Oddone

Gli scambi italo-romeni

## La firma del Protocollo

Roma, 29 giugno.

Il Comitato misto economico italo-romeno si è riunito in questi giorni a Roma per esaminare l'andamento dei traffici fra i due Paesi in conseguenza degli accordi conclusi a Bucarest il 3 dicembre 1938.

Oggi, il signor Marian, presidente del Comitato romeno, e il senatore Giannini presidente del Comitato italiano, hanno proceduto alla firma del Protocollo finale, nel quale sono stabiliti alcuni provvedimenti atti a facilitare e intensificare gli scambi fra i due Paesi.

## Accordi commerciali tra Italia e Bulgaria

Roma, 29 giugno.

Il senatore Amedeo Giannini e il signor Watchoff, direttore generale degli affari economici e consolari presso il Ministero degli Affari esteri di Bulgaria, hanno firmato oggi alcuni accordi di carattere commerciale interessanti l'Italia e la Bulgaria.

## La Missione dell'Iran ricevuta dal Re Imperatore

Firenze, 29 giugno.

La missione reale dell'Iran giunta ieri sera nella nostra città si è recata a San Rossore per rendere omaggio a S. M. il Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia.

# L'eccedenza delle nascite triplica in Italia quella inglese e francese

Roma, 29 giugno.

*Secondo le più recenti statistiche sul movimento della popolazione delle grandi Potenze europee, lo scorso anno in Francia si ebbero 612.138 nascite e in Inghilterra, ivi comprese la Scozia e l'Irlanda del Nord, ne furono registrate 735.950. In totale, dunque, si ebbero nei due Paesi 1.348.088 nati vivi. Nello stesso anno il numero dei nati vivi in Italia risultò di 1.037.180, pressochè dello stesso ordine di grandezza del numero dei nati delle due democrazie unite.*

*Nella metà dello stesso anno, secondo le rispettive valutazioni ufficiali, la popolazione della Francia e dell'Inghilterra risultava complessivamente di 89.430.000 abitanti, mentre di poco inferiore ai 44 milioni era a quella data la popolazione italiana. Da ciò si vede che con una popolazione non superiore al 50 per cento di quella delle due suddette democrazie il nostro Paese ha registrato un contingente di nati assai prossimo a quello dei due Paesi riuniti.*

*D'altra parte è da tener conto che, nello stesso anno 1938, mentre il numero complessivo delle morti in Francia e in Inghilterra ammontò a 1.206.409, in Italia i decessi risultarono circa la metà di questo numero e cioè 612.223.*

*Come conseguenza dei due cennati elementi, l'eccedenza dei nati sui morti risultò nel complesso delle due Potenze democratiche soltanto di 141.679 unità dovuta per vero alla sola Inghilterra per la quale l'eccedenza risultò di 176.420 unità, mentre per la Francia il bilancio demografico dell'annata si chiuse con un deficit di 34.741 morti in eccedenza sui nati, deficit senza precedenti pur nella non certo gloriosa storia demografica della vicina Repubblica. Ora, per l'Italia, l'eccedenza dei nati sui morti fu nello stesso anno di 424.957 unità, cifra, come si vede, pressochè tripla di quella delle due democrazie messe insieme.*

*Queste cifre documentano l'abisso che divide nel campo demografico il popolo italiano dalla decadente ed esausta compagine delle due democrazie occidentali.*

Le nozze del Duca di Spoleto

# Il fausto rito di domani a S. Maria del Fiore

## Il Re Imperatore e la Regina presenzieranno alla cerimonia col Re di Grecia - I doni delle città di Firenze e di Spoleto - Eccezionale serata a Boboli con l'Aminta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 29 giugno.

*La scelta di Firenze per le principesche nozze di S.A.R. il Duca di Spoleto con la Principessa Irene di Grecia e Danimarca viene ad assumere un significato pel quale l'appettivo «alto» non è convenzionale. Firenze non è soltanto una di quelle città universali che nessuno, anche nelle più remote latitudini, ignora, ma è l'espressione simbolica ed armoniosa di tutto quanto il mondo ha potuto produrre di bello, di profondo e di gentile. Da Dante a Galileo, da Giotto a Leonardo, da Donatello a Michelangelo, dal Botticelli al Cellini, tutta una superba tradizione di archi e di linee sembra ascendere e congiungersi nel cielo dell'immortalità, in un'imperitura creazione, plastica e spirituale, visibile ed invisibile, terrena ed aerea insieme.*

### Nella capitale dello spirito

*Alcuni dei geni che ho nominato — molti dei pensatori, degli artisti, degli scrittori che non ho nominato perchè s'affacciano in folla dal passato — non nacquero propriamente in Firenze, ma in altre città e luoghi della Toscana. Tuttavia fu sempre Firenze, e soltanto Firenze, ad echeggiare, come un'arpa immensa, le loro voci e la loro fama. Firenze si prospetta quindi nei secoli come la capitale imperitura dello Spirito, in ciò che esso ha non soltanto di più alto, ma di più gentile e di più leggiadro. Le lotte feroci, le guerre e le passioni passano ed i loro ricordi si scolorano (e Firenze molti ne alimentò e ne conobbe), ma quel che resta è qualcosa di più terso e di più alto: è la Bellezza, è il Pensiero.*

*Non a caso Firenze, selvaggiamente insanguinata da un torvo medioevo, ha dato poi, come sublime riscatto, il pensiero e le divinazioni del Rinascimento, cioè le più alte concezioni che mai uomo abbia conosciuto: quelle stesse che sostengono con la loro universalità tutta l'enorme struttura del mondo moderno.*

*Firenze rappresenta infine il meraviglioso e misterioso culminare di tutte le più elette aspirazioni terrene e celesti, come quella abbagliante cupola del Brunelleschi che Michelangelo definì «un miracolo». Non sembra quindi squisito destino che proprio nel tempio di Santa Maria del Fiore, su cui questa cupola fiorisce e sembra staccarsi a volte, lieve come una nuvola, abbiano dopodomani a consacrarsi queste auguste nozze?*

*Firenze, che è sempre stata un centro d'attrazione cosmopolita, vede appunto in questi giorni incastonarsi l'evento — secondo le sue tradizioni — entro una cornice d'eccezionale prestigio. Il libro d'oro degli arrivi annota nomi di Sovrani, di Principi reali, di alti dignitari, di diplomatici già presenti a Firenze, e di altri che debbono giungere.*

*All'arrivo di S. M. il Re di Grecia, avvenuto ieri, vanno aggiunti oggi i seguenti: la Principessa Mafalda d'Assia; la Principessa Olga di Jugoslavia accompagnata dalla Principessa Elena di Grecia; la Principessa Francesca di Grecia moglie del Principe Cristoforo di Grecia ed il Granduca Dimitri di Russia.*

*Alle 18.35 è giunto, proveniente da Napoli, il Principe di Piemonte, accolto da S. A. R. il Duca d'Aosta e da tutte le autorità cittadine. Pure nel pomeriggio è arrivata alla stazione di Prato, proveniente da Sofia, la Regina Giovanna di Bulgaria, accolta da personalità della Casa Reale italiana. La Sovrana è quindi ripartita in automobile per San Rossore.*

*Alle 19, proveniente da Bologna, è giunto a Firenze il Gran Voivoda Michele di Romania. Sono giunti inoltre nella città in giornata S. A. R. Don Juan di Borbone Principe delle Asturie, la Principessa delle Asturie, Don Jaime di Borbone Duca di Segovia, la Duchessa di Segovia, il Principe e la Principessa Lowenstein, S. E. Guariglia, ambasciatore a Parigi, S. E. il conte Volpi di Misurata e signora, nonchè altre personalità.*

*Nel pomeriggio di domani giungeranno i Duchi di Kent e Principi di Casa Savoia-Genova.*

### Gli addobbi

*Si segnala che alle auguste nozze saranno testimoni, per S. A. R. il Duca di Spoleto, S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. il Duca d'Aosta fratello dell'augusto Sposo; per S. A. R. la Principessa Irene, S. A. R. il Principe Giorgio, zio della Sposa e capo della famiglia di Grecia e Danimarca, e S. A. R. il Principe Paolo ereditario al trono di Grecia. All'ingresso della cattedrale di Santa Maria del Fiore, ove avrà luogo il matrimonio che sarà officiato dal cappellano maggiore di S. M. il Re Imperatore, mons. Beccaria, reggeranno lo strascico dell'abito nuziale della Principessa i cerimonieri della Casa Reale di Grecia, mentre all'uscita dalla cattedrale lo strascico sarà sorretto dai cerimonieri delle Case di Spoleto e di Aosta.*

*Il popolo di Firenze, ben comprendendo l'eccezionalità dell'ora, ha animato più intensamente la città. I numerosi gonfaloni sono apparsi alle facciate dei palazzi e degli edifici pubblici e privati. Questi gonfaloni rappresentano, coi loro disegni e i loro colori, tradizionali di ecc. divise di comuni e di corporazioni, blasoni d'arti e di artigianati.*

*Si segnalano intanto i primi ricchi doni. Il Podestà di Firenze ha presentato alle LL. AA. RR. il Duca di Spoleto e la Principessa Irene di Grecia il dono della città di Firenze. Si tratta di due vasi cinquecenteschi rarissimi di Giovanni della Robbia, in terracotta invetriata azzurra. Il corpo dei vasi è squamato: i manici sono ad ansa e formati da due delfini; i coperchi consistono in mazzi di frutta e di fiori di colori vivacissimi. Soltanto nel museo di Oxford si conservano due vasi che possono avvicinarsi a questi. Il dono è chiuso in un grande astuccio di cuoio e di seta gialla. I vasi provengono da una collezione fiorentina privata. Le LL. AA. hanno molto apprezzato e gradito il bel dono toscanissimo, ed hanno espresso alla cittadinanza la loro riconoscenza.*

### Lo spettacolo di gala

*Sono stati pure ricevuti dal Duca di Spoleto i rappresentanti della città di Spoleto, che hanno offerto all'augusto Principe, insieme agli auguri per le nozze, un ricco ed artistico dono consistente in un grande piatto rotondo del XVIII secolo modellato su una spessa lastra d'argento cesellato con soggetto mitologico. Sul coperchio è scolpita la «Fedeltà» rappresentata da un cane e da un putto, e una grande testa di Giove. Il Duca, dopo avere intrattenuto la rappresentanza, l'ha cordialmente ringraziata.*

*Stasera poi, alle 21, nel giardino di Boboli, dove la «fontana dell'Oceano» del Giambologna s'inargentava sotto uno splendido plenilunio, si è accesa la fantasmagorica luminaria di una rappresentazione di gala. Si tratta della Aminta del Tasso, eseguita sotto la regia maestra di S. E. Renato Simoni e di Corrado Pavolini. La festa e rappresentazione di gala non è anche in questo caso stereotipata. L'Aminta è stata recitata davanti ad uno stuolo di Principi. Basta gran parte dei nomi qui citati per dare l'idea del pubblico d'eccezione che sedeva stasera nel giardino di Boboli, [illegible] al palcoscenico della favola pastorale del Tasso, che fu rappresentata per la prima volta quattrocento anni orsono, e precisamente il 31 luglio 1573, alla presenza di Alfonso II d'Este e della sua Corte.*

Curio Mortari

## Feste religiose ad Asti

Asti, 29 giugno.

Questa sera ha avuto solennemente luogo il trasporto da piazza San Pietro alla Cattedrale di una preziosa reliquia di S. [illegible] Maria Zaccaria, patrono dei padri Barnabiti. Il trasporto si è svolto con una lunghissima processione di fedeli durata oltre due ore, ed ha richiamato per le vie cittadine tutta la popolazione, la quale ha assistito reverente al passaggio del carro funebre trainato da cinque cavalli bianchi e scortato da due Vescovi e da numeroso clero. La sacra reliquia sarà custodita nel Duomo, ove resterà alcuni giorni esposta alla venerazione dei fedeli.

## Bollettino Giudiziario

Roma, 29 giugno.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Cirinele, consigliere Corte Appello Torino, collocato riposo — Caccia, consigliere Corte Appello Torino, collocato riposo — Vacca, pretore Cargl applicato pretura Novara, tramutato pretura Galeata continuando nella applicazione — Fornaro, pretore Pinerolo, tramutato Ivrea — Pili, pretore Chieri, tramutato Pinerolo — Pucci, pretore Torino, tramutato Chieri — Valente, pretore Perosa Argentina, tramutato pretura Torino.

## Le gite popolari del 9 luglio

Roma, 29 giugno.

Il programma delle gite popolari del giorno 9 luglio 1939-XVII, comprende, fra le altre:

**Torino-Aosta** (3a cl.: adulti L. 15, rag. 7,50): Gite facoltative da Aosta a Pré St. Didier, a Valpelline, al Gran San Bernardo, al Piccolo S. Bernardo, a Cogne, a Courmayeur; a La Thuile; da Ponte San Martino a Gressoney la Trinité; da Verrès a Brusson; a Champoluc; da Chatillon a Valtournanche, a Breuil, a Plan Maison, a Plan Rosà.

**Torino-Santhià-Biella** (3a cl.: ad. 13, rag. L. 9). Gite facoltative a Oropa; al Lago Mucrone; a Andorno Micca; a [illegible], Quittengo e Campiglia; a Viù [illegible]; a Campiglia Cervo; a [illegible] Santa Maria; a Graglia Paese; a Graglia Santuario; a Trivero; a Coggiola; a Rosazza; a Piedicavallo.

**Torino-Santa Margherita Ligure** (3a cl.: ad. L. 34, rag. L. 17; 2a cl.: ad. L. 21, rag. L. 10,50).

**Torino-Acqui** (3a cl.: ad. L. 12, rag. L. 6). Gita fac. a Acquano C. C.; a Acquano Terme. Ingresso facoltativo alla piscina di Acqui.

**Torino-Genova** (3a cl.: ad. L. 30, rag. L. 15; 3a cl.: ad. L. 18, rag. L. 9).

**Torino-Savona** (3a cl.: ad. L. 16, rag. L. 8).

**Torino-Alassio** (3a cl.: ad. L. 35, rag. L. 17,50; 3a cl.: ad. L. 20, rag. L. 11).

**Torino-Barge** (3a cl.: ad. L. 7, rag. L. 4,50). Gita fac. da Pinerolo a Perosa Argentina; a Perrero; a Fenestrelle; a Pralj; a Pragelato; da Barge a Crissolo.

**Torino-Torre Pellice** (3a cl.: ad. L. 7, rag. L. 3,50). Gita fac. da Pinerolo a Perosa Argentina; a Perrero; a Fenestrelle; a Pralj; a Pragelato; da Torre Pellice a Bobbio Pellice.

**Aosta-Pré S. Didier** (3a cl.: ad. L. 4, rag. L. 2). Gita fac. a Courmayeur a La Thuile, al Piccolo S. Bernardo.

**Vercelli-Genova** (3a cl.: ad. L. 16, rag. L. 8).

**Alessandria-Acqui** (3a cl.: ad. L. 5, rag. L. 2,50). Ingresso facoltativo alla piscina. L. 2.

**Cuneo-Genova** (3a cl.: ad. L. 15, rag. L. 7,50).

**Milano-Torino** (3a cl.: ad. L. 28, rag. L. 14; 3a cl.: ad. 17, rag. L. 8,50).



# L'arrivo in Italia dei bimbi albanesi

## Duemilacinquecento a Brindisi

Brindisi, 29 giugno.

Il Fascismo brindisino e la cittadinanza, orgogliosi di porgere ai graditi ospiti il primo saluto dell'Italia fascista sono accorsi stamane al porto con tutti i labari, i gagliardetti, le insegne, per manifestare loro la più viva e affettuosa simpatia ai bimbi albanesi che vengono a trascorrere le loro vacanze in Italia. Essi che hanno preso imbarco a Valona sul *Liguria*, sono accompagnati dal Vice Segretario del Partito fascista albanese e il Segretario federale di Tirana. La città, intanto, si è pavesata di bandiere che garriscono al vento in un trionfo di festa. Davanti alla banchina della dogana arrivano le autorità, prime fra tutti il Federale, cui fa seguito il Prefetto, che è circondato dalle maggiori autorità e gerarchie del capoluogo. Il *Liguria* intanto entra in porto e con sicura manovra si attracca alla banchina. Dai ponti della nave fresche voci dei piccoli cantano Giovinezza e ritmano le parole Duce e Italia. I canti si incrociano con quelli della folla delle Camicie Nere che si accalca fra uno sventolio di bandiere e il suono degli inni patriottici.

E' commovente vedere questa marea di fresche giovinezze che per la prima volta lasciano la terra loro, i loro genitori, con il sorriso sulle labbra, esultanti di gioia, senza ombra di nostalgia, e già così affiatate con le numerose vigilatrici e crocerossine che le hanno prese in consegna a Valona e che non le lasceranno fino al loro ritorno in Patria. Si è già stabilito fra loro quel sentimento di comprensione e di amore che ispira fiducia e che lascierà indubbiamente nei teneri cuori dei bimbi un ricordo incancellabile. Il saluto festoso della folla si fa più vibrante quando essa vede i primi bimbi scendere dallo scalandrone della nave tenuti per mano dal Segretario federale. I fanciulli guardano la folla, sorridono e, in segno di riconoscenza, alzano il braccio nel saluto romano. A squadre, ognuna accompagnata da una vigilatrice, i piccoli ospiti lasciano la nave. A breve distanza riprendono imbarco sui rimorchiatori che li trasportano alla colonia Impero di Cala Materdomini. Il popolo rinnova ancora più caldo il suo saluto e i bimbi, allontanandosi, agitano bandiere tricolori e albanesi. Sono 1250 bambine [illegible] faranno seguito domani altrettanti maschietti che, frattanto, sono rimasti a bordo del *Liguria*.

## Millecinquecento a Bari

Bari, 29 giugno.

Stamane, con la motonave [illegible] proveniente da Durazzo, è giunto a Bari il primo scaglione dei bambini albanesi che saranno ospiti per circa un mese delle Colonie estive del Partito.

I piccoli coloni albanesi erano accompagnati dall'ispettore dei Fasci albanesi dott. Giovanni Giro, dal dott. Tefik Mborja in rappresentanza di quel Ministro dell'Educazione Nazionale, dall'ispettore Feltrero della Federazione dei Fasci di Tirana e dal console Poli del Comando generale della G.I.L. A rappresentare il Partito era qui giunto, da Roma, il prof. Zangara del Direttorio Nazionale.

Al porto, ad attendere i piccoli ospiti, si sono recate tutte le Autorità cittadine con a capo il Prefetto, il Federale, il Podestà e le Gerarchie fasciste, mentre una imponente folla si è riversata sulle banchine per accogliere, con vibrante entusiasmo, i piccoli ospiti.

Alle 9 circa si è iniziato lo sbarco dei piccoli coloni che, in breve, hanno affollato le banchine rispondendo col saluto romano e il canto di «Giovinezza» all'entusiastico saluto della cittadinanza.

Alle 11 tutti i piccoli coloni erano alloggiati e sistemati. Il primo scaglione si compone di 1475 bambine.

Con un'altra motonave sono giunti 11 preti mussulmani che seguiranno i bambini nelle varie colonie.

I piccoli coloni hanno raggiunto la Fiera in scaglioni di cento ognuno. 300 bambine hanno già raggiunto la colonia di Fesca.

## Condannato a morte per aver istigato il figlio ad uccidere la madre

Sassari, 29 giugno.

Nel luglio del 1937 certo Francesco Canu di Terranova istigò il figlio Giovanni ad uccidere la madre. La Corte d'Assisi di Tempio ha condannato il padre a morte, e il figlio, che ha beneficiato della minore età, a 27 anni di reclusione. Gli altri coimputati sono stati assolti per insufficenza di prove.

## Dimesso dal Manicomio bastona i familiari

e combina due drammatiche fughe

Perugia, 29 giugno.

Dopo tredici mesi di degenza all'ospedale psichiatrico, era dimesso il colono Guglielmo Cedrini, di 30 anni, e riconsegnato ai familiari. Senonchè il Cedrini, in piazza IV Novembre era nuovamente colpito da improvvisa pazzia e cominciava ad urlare ed a bastonare il padre e i fratelli, che lo accompagnavano. Dopo un drammatico inseguimento, al quale presero parte i familiari e numerosi agenti, il pazzo fu raggiunto e ridotto all'impotenza e dalla guardia del comune trasportato nuovamente all'ospedale psichiatrico.

Ma qui, appena varcata la soglia del parco, il Cedrini riuscì ancora a sfuggire agli agenti e, scavalcato con un salto impressionante l'alto muro che cinge il giardino del manicomio, si dava alla fuga. Altro drammatico inseguimento; ma questa volta il pazzo riusciva ad eclissarsi ed a rendersi irreperibile. Trattandosi di un alienato pericoloso, venivano avvertiti telefonicamente tutti i comandi dei carabinieri dei dintorni di Perugia. Il Cedrini, dopo lunghe ricerche, è stato rintracciato nei pressi di Gubbio e trasportato al manicomio.

## Famoso ladro acrobata arrestato ad Omegna

Omegna, 29 giugno.

I carabinieri di Omegna hanno potuto mettere le mani sopra un famoso pregiudicato, austriaco nonostante il nome italiano, colpito da decreti di espulsione di parecchi Paesi del mondo che hanno avuto a lamentarsi della sua attività di ladro acrobata. Si tratta del trentatreenne Ernesto Rebecchi, nato a Chempeuch, il quale altra volta era stato arrestato dai carabinieri e con provvedimento del Podestà di questa città era stato espulso dal territorio. Il Rebecchi, solidamente ammanettato e scortato, è stato tradotto al carcere.

# Teatri e Concerti

E. M. I.

## Al Teatro Estivo della Moda

**Domani: ultima di «Lucia di Lammermoor» - Domenica: prima de «La fiamma» di Respighi**

Domani sera, sabato, terza ed ultima esecuzione della *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti, sotto la direzione del maestro Umberto Berrettoni e coi soliti interpreti, e cioè: Margherita Carosio, Galliano Masini, Gino Bechi, Italo Tajo, Angelo Mercuriali, Lucia Zanti.

La vendita dei posti si inizia stamane alle 10 presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (telef. 45-511).

Domenica, 2 luglio, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *La fiamma* del compianto maestro accademico d'Italia Ottorino Respighi, novissima per Torino, rappresentata per la prima volta nel 1934 a Roma, al Teatro Reale dell'Opera. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berrettoni, direttore generale della messa in scena Mario Frigerio. Interpreti principali: Rosa Walter (Silvana), Cloe Elmo (Eudossia), Alessandro Ziliani (Donello), Antenore Reali (Basilio), Italo Tajo (Il Vescovo), Olga De Franco (Agnese), Dolores Ottani (Monica), Maria Noè Negrelli (Agata), Natalia Nicolini (Lucilla), Giulia Simionato (Sabina), Liana Avogadro (Zoe).

La vendita dei posti si inizierà domattina, sabato, alle ore 10, presso la Segreteria del Teatro Regio.

## «E' passato qualcuno» di E. Bassano, all'Alfieri

Questa sera la Compagnia Cavalieri-Baldanello si congeda dal nostro pubblico rappresentando la novità in un atto di Enrico Bassano: *E' passato qualcuno*, e la nota, brillante commedia di Giovanni Cenzato: *La sposa segreta*. Domani sera l'annunciato debutto della «Compagnia dei grandi spettacoli italo-tedeschi» che rappresenterà la nuova rivista-fiaba *C'era una volta...* di Riri.

## La Compagnia Borboni-Betrone ha fatto ritorno dall'Africa

Napoli, 29 giugno.

E' sbarcata oggi la Compagnia drammatica Paola Borboni-Annibale Betrone che per due mesi e mezzo diede corsi di rappresentazioni in tutti i maggiori centri dell'Etiopia, incominciando da Massaua e sostando ad Addis Abeba, ad Harrar, a Gimma ecc. Il 17 giugno concludeva le sue recite ad Asmara, al teatro Odeon, ripartendone per imbarcarsi il 18 a Massaua in viaggio di ritorno. Paola Borboni non era coi suoi compagni, poichè essa il 18 era già partita a mezzo di aeroplano per giungere a Roma, dove era impegnata per girare un film. Dappertutto la Compagnia riportò successi artistici e di cassetta: basti pensare che ad una recita del «Successo» di Alfredo Testoni fece 23.000 lire di incasso.

## Oggi alla radio

**PROGRAMMA ANTIMERIDIANO** - TOR, BOL, NAL, BAI, BO, BZ, MII, GE1, TS, FI, PA, AN, CT, BO2, PD, Trieste: [illegible]

**DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO** - [illegible]

**PROGRAMMA POMERIDIANO** - [illegible]

**I° PROGRAMMA SERALE** - [illegible]

**II° PROGRAMMA SERALE** - [illegible]

**III° PROGRAMMA SERALE** - [illegible]

**LIRICA** - Sofia: Ore 19.45: «La sposa venduta», op. di Smetana. — Lipsia: 20.15: «Alessandro Stradella», op. di Flotow. — Strasburgo, Rennes, Nizza: 20.30: [illegible] — Oslo: 20.30: [illegible] — **PROSA** - Londra N.: 20: [illegible] — Radio Parigi: 20.30: [illegible] — Midland Reg. 22.15: «Mr. Ponsonby Fairys» [illegible].

## Il baule dell'eredità

La condanna dei due coniugi

Alessandria, 29 giugno.

Nel febbraio scorso, come si ricorda, il possidente Carlo Cattaneo, di 72 anni, si trasferiva da Alessandria a Casaine presso i conoscenti Battista Caratti, di 44 anni, bracciante, e la di lui moglie Margherita Paroli, di 39 anni, prendendo in affitto una camera dove depositava un baule contenente effetti di vestiario, 27 mila lire in titoli e denaro. Ai primi di marzo il Cattaneo veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale e due giorni prima di morire stendeva il testamento, lasciando erede universale la nipote Maria Contratto in Piccione e faceva informare il suocero della nipote perchè ritirasse il baule col peculio presso i coniugi Caratti. Costoro però si rifiutavano di consegnare il baule, dichiarando che il Cattaneo, con testamento olografo, li aveva dichiarati eredi universali del suo avere ed intanto si appropriavano dei titoli e del denaro.

Ora marito e moglie sono comparsi in Tribunale in istato d'arresto e, ritenuti colpevoli di furto, sono stati condannati entrambi ad un anno e due mesi di reclusione, a lire 2.000 di multa ciascuno, nonchè alle spese di giudizio.

## La responsabilità delle agenzie nello smarrimento dei bagagli

Roma, 29 giugno.

Una interessante e originale questione è sottoposta all'esame del nostro Tribunale civile: le agenzie che organizzano viaggi in comitiva sono responsabili dello smarrimento dei bagagli dei partecipanti, a loro affidati per il trasporto?

La questione è stata sollevata dai coniugi S. che hanno convenuto in giudizio, dinanzi al nostro Tribunale, la Compagnia Italiana Turismo, per sentirla condannare al risarcimento dei danni ad essi derivati dallo smarrimento di una valigetta contenente gioielli, avvenuto durante il trasporto dei bagagli a cura della compagnia da un albergo di Budapest alla stazione ferroviaria. Sostengono gli attori che l'agente di viaggi, a somiglianza dello spedizioniere, è vettore e ne ha la responsabilità quando assuma ed esegua il trasporto dei viaggiatori e dei loro effetti, sia con mezzi propri che altrui, anche limitatamente ad una parte del viaggio; ne consegue che eventuali clausole limitatrici di responsabilità della Compagnia per lo smarrimento dei bagagli durante il trasporto non potrebbero avere efficacia quando, durante il trasporto stesso, essi siano stati interamente sottratti alla custodia e alla vigilanza dei viaggiatori.

Si attende con interesse la decisione del Tribunale.

## Due pregiudicati in combutta

obbligano la polizia a uno spoglio di 200 mila impronte digitali

Trieste, 29 giugno.

In questi ultimi tempi Germano Anic e Francesco Mestrinez, di Treviso, si erano resi colpevoli di gravi fatti ed erano stati assicurati alla giustizia dopo molte ricerche. Il ventiquattrenne Anic era stato il diabolico esecutore di oltre venti furti in pochi mesi; del Mestrinez si ricorda la romanzesca vicenda del furto perpetrato nella cattedrale di san Giusto, dove ha spogliato la statua dell'Addolorata dei più preziosi gioielli.

Trovandosi i due rinchiusi nella stessa cella delle carceri del Coroneo, il primo condannato a parecchi anni di carcere e l'altro in attesa di giudizio, risulta ora che essi si sono messi d'accordo per frodare la giustizia. L'Anic si è dichiarato disposto ad assumersi anche le colpe del Mestrinez, dietro promessa di un lauto compenso. Ma il gioco è stato sventato dalle prove fornite dal casellario centrale della P.S. che, esaminando più di 200 mila impronte digitali, è riuscita a provare la colpa del Mestrinez nel furto alla cattedrale, così i due compari dovranno subire un aggravamento di pena, il primo per essersi addossato un reato non commesso, l'altro per averlo indotto a compiere tale azione.

## Milite stritolato dal treno

Trieste, 29 giugno.

Il milite ferroviario Bruno Lazzara, di 23 anni, volendo stamane, nelle prime ore, attraversare uno dei binari della ferrovia davanti alla stazione di Grignano veniva investito da un convoglio in partenza e rimaneva stritolato sotto una delle vetture.

ESPLORAZIONI MINISTERIALI

# DOVE SI DOSANO LE VITAMINE DELLA NAZIONE

## Al Ministero dell'Interno il compito di "sentire„ la salute dello Stato e di mantenerlo in ottime condizioni di spirito e di corpo

Il massiccio edificio che ospita il Ministero dell'Interno, sul colle Viminale.

ROMA, giugno.

*Ogni Ministero — che non sia di difesa nazionale o di rapporti con l'estero — potrebbe chiamarsi, a rigor di termini, un Ministero degli Affari Interni.*

*Perchè, invece, soltanto il Ministero dell'Interno accaparra per sè tale denominazione, di sì largo calibro?*

*Essa sembrerebbe abusiva ed impropria, ed invece è precisa e propria, tanto che non v'è stato bisogno di mutarla, neppure ora che la sua competenza e le sue funzioni non coincidono più con quelle che erano in passato regime.*

*Nelle arti e nelle scienze, in ogni forma di attività umana, nella filosofia e nella tecnica, non c'è branca, tendenza, teoria o mansione che non possano lapidariamente definirsi con una ventina di parole semplici: dal sistema planetario all'elettrone, dall'organizzazione corporativa alle funzioni del cancelliere di pretura, dai dogmi artistico-letterari del futurismo alla teoria quantistica del Planck, dalla burocratica «via gerarchica» al «sistema periodico dei corpi semplici» del Mendelejeff.*

*Solamente il Ministero dell'Interno sembra sfuggire ad una definizione che chiaramente lo inquadri.*

*Per intendere la funzione del Ministero dell'Interno è utilissimo collocarsi da un punto di vista fisiologico, riferendosi al corpo umano, dando così una soddisfazione di più al non mai abbastanza lodato Menenio Agrippa. Bisogna però modernizzare un po' il celebre apologo e pensare alle vitamine.*

*Il Ministero dell'Interno è l'organo che presiede al controllo vitaminico della Nazione.*

*La definizione è un po' audace, e non potrà, in questa forma, essere inclusa in nessun manuale di diritto costituzionale; ma è quella che, meglio di qualsiasi altra, può dare idea chiara al gran pubblico, il quale ha di questo dicastero un concetto nebuloso anzichenò.*

*Oggi più nebuloso che mai.*

*E' paradossale — ma logicamente ovvio — che proprio nei governi democratici, ossia in un regime (se il democratico può chiamarsi un regime) nel quale sono assai torbide le mansioni di un tal dicastero, questo abbia, nell'opinione pubblica, una fisionomia precisa.*

*Esso è veduto — ed era veduto anche da noi — come il poliziotto massimo nazionale, il supremo tutore dell'«ordine pubblico».*

*Dietro questa apparente sua mansione si svolge — e si svolgeva anche in Italia — l'altra, non meno complicata, di manipolatore sommo della gran manovra elettorale.*

*L'«ordine pubblico» era la formula cara ai «cittadini benpensanti», eccellentemente definiti con tale epiteto, poi che tutto il loro contributo al prestigio nazionale ed al progresso si limitava a «pensare» ortodossamente.*

*Il compito non era troppo faticoso: rendeva tranquilla la coscienza e facile la digestione.*

*Almeno l'80 % dei cittadini aveva come motto salutare: «la di politica non me ne immischio!»; sicchè al Ministero dell'Interno incombeva l'incarico poliziesco ed elettorale di controllare quel 20 % (e anche meno) le cui molecole polarizzazioni determinavano la politica comunale, provinciale, municipalistica e, quindi, anche la «politica nazionale».*

*(Per contemplare esempi pratici, basta sbirciare un po' oltr'Alpi e oltre Manica).*

*Ormai che, da oltre 3 lustri, l'«ordine pubblico» non è più un problema da risolvere quotidianamente ma uno stato di fatto, oggi che le risse elettorali appartengono al passato o, meglio ancora, al trapassato — sinonimo di «defunto» — a che serve il Ministero dell'Interno?*

* *

*La domanda è logica.*

*Ed è logica la risposta: oggi, il Ministero dell'Interno, liberato dalle sue mansioni anormali, serve finalmente ad essere il Ministero dell'Interno.*

*La denominazione è rimasta immutata, sebbene nessun dicastero abbia subìto una trasformazione tanto radicale nella sua attività centrale e periferica.*

*Al sig. Prefetto di un tempo le preoccupazioni maggiori provenivano dai locali caporioni politici: e spesso era proprio l'on. deputato — ossia il personaggio nella cui medaglietta si condensava la volontà popolare — colui che dava i maggiori grattacapi positivi e negativi al rappresentante provinciale del Governo.*

*Ed i periodi pre-elettorali ed elettorali erano quelli i quali certamente hanno prodotto il più forte incremento alle malattie epatiche di detti personaggi.*

*Oggi S. E. il Prefetto ha, tra le principalissime sue occupazioni, quella di presiedere il Consiglio Provinciale dell'Economia Nazionale.*

*Tale funzione, tipicamente vitaminica, è assai più salutare, per il benessere della Nazione e per la salute dello stesso Prefetto.*

* *

*Prima di andare a contemplare, dalla via Agostino Depretis, il Ministero sulla gran piazza decoratica, è opportuno uno sguardo retrospettivo a quello che fu per mezzo secolo sinonimo dell'«Interno»: Palazzo Braschi.*

*Quando, sulla fine del '700, papa Pio VI fu assillato dalla preoccupazione che il suo cognome si sarebbe spento con lui, egli non previde certo che il casato dei Braschi avrebbe assunto un giorno un così strano significato.*

*Unico figlio maschio del conte Marco Aurelio, egli era assurto ben al triregno, illustrando così nel modo più alto il nome dei Braschi, ma precludendogli, al tempo stesso, ogni possibilità di continuazione.*

*Perchè non si spegnessero i Braschi, egli diede il nome e lo stemma di questi ai nipoti Romualdo e Luigi Orsini, figli della sorella Giulia: creò maggiordomo il primo, e duca di Nemi il secondo, cui diede in moglie Costanza Frangipane. E, per entrambi, acquistò il gran palazzo che sorgeva tra la Piazza S. Pantaleo ed il Circo Agonale.*

*Era, l'edificio, stupenda opera del Sangallo, del quale non resta il ricordo che in alcune stampe di I. Silvestre, di G. B. Falda e del Piranesi giacchè il pontefice lo fece demolire, erigendo fi, nel 1791, il trapezoidale e monotono palazzo, nei cui fregi abbondantemente ricorre la testa leonina con la pigna in bocca, emblema araldico dei Braschi.*

*Le maestose sale videro le feste principesche date da Donna Costanza, ospitarono le zie di Luigi XVI, profughe dalla Rivoluzione.*

*Il napoleonico generale Berthier, proclamata in Roma la repubblica, arrestava il pontefice; ma ciò non impedì al Braschi nipote di accettare la carica di primo ed ultimo maire di Roma, e di recarsi a Parigi per ossequiare l'Imperatore, per cui ordine il munifico zio era stato condotto prigioniero a Valenza dove morì.*

*Gli ultimi due eredi del Duca di Nemi si incaricarono di esaurire in pochi anni gli scarsi resti del patrimonio dei Braschi, dei quali soltanto il nome rimase al palazzo.*

*Questo, dal 1870, divenne la sede del Ministero dell'Interno e della Presidenza del Consiglio: «palazzo Braschi» divenne sempre più sinonimo del dicastero e, anche, di tutta una caratteristica palamidonesca politica di funambolici compromessi e di alchimistici accomodamenti.*

*Dietro lo spigolo dell'edificio che volge a maestrale, visse in quel periodo vita sonnacchiosa persino un torso di statua antica che fu caro ai Romani, giacchè — in altri tempi — sul suo piedistallo si incollavano le «pasquinate» mordaci.*

*Ora che il vecchio palazzo dei Braschi ha funzioni più giovanili, poi che è sede della Federazione Fascista dell'Urbe, non potrebbe anche Pasquino riprendere di quando in quando la parola?*

*Manca, o quasi, un vero umorismo moderno, costruttivo, sano, di autentico buonumore italico, in questa Italia viva e gioconda in tutte le sue manifestazioni tranne quelle letterarie.*

*I giovani del G.U.F. potrebbero sperimentarsi anche in quel settore in cui lo «spirito» può conciliare i due suoi significati apparentemente lontani fra loro.*

* *

*Palazzo Braschi fu costruito sulla fine del '700. Il nuovo Ministero dell'Interno, inaugurato nel 1920, lo precede stilisticamente di due secoli, poi che ha l'aspetto architettonico cinquecentesco.*

*E' moderno soltanto per anzianità, sul colle che ebbe nome di «Viminale» dai vimini e da Giove Viminius.*

*Il tempio a lui dedicato era aperto nel centro del tetto, affinchè la pioggia potesse cadere nell'interno e fecondare i vimini.*

*Il nome del colle appare con il primo ampliamento di Roma: «ad eam multitudinem Urbs quoque amplificanda visa est; addit duos colles, Quirinalem Viminalemque». Il brano di Tito Livio (I, 44) dovrebbe esser lapidariamente riprodotto sul frontone del palazzo o su un cippo fra le due rampe dell'accesso frontale, a ricordare Servio Tullio, oggi più vicino che mai ai tempi nostri.*

*Il vero frontone del palazzo Viminale dovrebbe essere sul lato che volge a scirocco, chè da quella parte è l'ingresso più maestoso, e di lì, secondo il progetto di Manfredo Manfredi, avrebbe dovuto discendere la doppia scalea sulla via Balbo.*

*Ma questa è stretta, incassata fra il muraglione e i palazzi che digradano verso la via Urbana.*

*Pur avendo l'anomalia architettonica della facciata su un fianco, il palazzo ha bell'aspetto, con l'antistante largo piazzale.*

*Sembra, però, men vasto di quanto è realmente, nella sua considerevole estensione intorno a cinque cortili.*

*Anche la competenza del Ministero dell'Interno è assai più vasta di quella che il gran pubblico generalmente gli attribuisce, poi che lo guarda anch'esso da un lato solo, quello, cioè, che si associa un po' troppo esclusivamente all'«ordine pubblico».*

*«Ordine pubblico» è forma statica e di ordinaria amministrazione, mentre il Ministero dell'Interno è anch'esso dinamico, nel clima d'oggi.*

*E' dinamico persino in un suo settore che ha funzioni archivistiche. All'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato spetta un compito conservativo: ma ben pochi sanno che tale Ufficio possiede persino un laboratorio per i documenti logori o guasti presso l'Archivio Centrale del Regno.*

*Si svolge qui una funzione di dettaglio, in armonia con la funzione generale di questo dicastero.*

*Il Ministero dell'Interno, apparentemente difficile a definire, è quell'organo delicatissimamente «interno» al quale spetta il compito quasi fisiologico di «sentire» lo stato di salute dell'intera Nazione, e quello attivo di mantenerla in ottime condizioni di spirito e di corpo.*

*Con tale formula — pur se non ufficiale — si può comprendere perchè nel medesimo edificio coabitano la Direzione Generale della P. S. e quella della Sanità Pubblica, l'Assistenza e Beneficenza e la Direzione Generale dei Culti, e perchè in esso abbia sede logica la nuova Direzione Generale per la Demografia e la Razza.*

*Tutte queste Direzioni Generali svolgono un'attività armonica e parallela: con finalità unica: che la nazione sia sana.*

*E' armonicamente coerente che l'organo supremo il quale controlla l'amministrazione dei comuni e delle provincie, i loro crediti e debiti, sia il medesimo che sorvegli vigile l'attivo e passivo del non meno importante bilancio demografico; che il medesimo sguardo il quale tiene d'occhio l'eventuale insidiatore della quiete politica sorvegli il regolare andamento della assistenza sanitaria.*

*Soltanto una Nazione organizzata unitariamente ha una personalità vera e propria: politica, fisiologica e morale: è un corpo (e un'anima), secondo il vetusto e sempre attuale saggio apologo di Menenio.*

*Soltanto ad una tale Nazione si può, perchè persona viva, rivolgere la domanda:*

*— Come va la salute?*

*E il Ministero dell'Interno è l'organo destinato a rispondere con competenza:*

*— Grazie, sto benone!*

* *

*Si pensi però, come per tutti gli altri Ministeri, che ogni Direzione Generale ha un settore vastissimo. Si consideri, ad esempio, che la sola Sanità Pubblica ha compiti numerosi, che vanno dai criteri della abitabilità delle case all'igiene scolastica ed alla potabilità delle acque, dalle condotte mediche comunali alla vigilanza sanitaria delle carni, dalla disciplina sanitaria dei trasporti alla legge sulla vivisezione degli animali, oltre quanto altro riguarda la salute pubblica, dagli ospedali alle specialità medicinali.*

*E' già difficile circoscrivere con un'elencazione sommaria l'attività di una sola Direzione Generale.*

*Questa attività non è meno tentacolare e varia in ogni settore, da quello di Polizia a quello dell'Assistenza e dell'Amministrazione dei Comuni e delle Provincie: sicchè, consideratone uno, bisogna moltiplicare per 5 o per 7, per potersi figurare, quasi calcolandola in superficie, la competenza di questo Ministero, la cui sede, per grande che sia, è proporzionalmente ridottissima.*

*Ha la stessa ampiezza che aveva un ventennio fa, quando fu inaugurata: e la sua attività si è più che raddoppiata: e avrebbe dovuto raddoppiarsi anche il numero dei funzionari, che si è accresciuto di ben poco.*

*La sola Direzione della Demografia e della Razza farebbe pensare ad un settore vasto ed affollato. Invece i funzionari sono in numero assai minore di coloro che, presso altri Stati, hanno il funerario compito di constatare quanto rapidamente la popolazione decresca.*

*Proprio le nazioni che corrono rapide verso la rovina hanno una tipica pletora di impiegati statali.*

*Ma anche questa sproporzione, apparentemente paradossale, ha la sua logica: per mantenere in buona salute un individuo basta un solo buon medico intelligente ed onesto, mentre per seppellire un defunto sono necessari almeno due beccamorti.*

**Toddi**

**Una eccezionale istantanea è stata presa da una signorina di Anoka (Minnesota) durante una gita in campagna. Colpita dal singolare aspetto di una nube, la signorina ha fatto scattare l'obiettivo. Si trattava di un «tornado» di eccezionale violenza che mezz'ora dopo raggiungeva Anoka uccidendo nove persone.**

# PÙLCHERIA

Pùlcheria veniva a trovar mia madre pochi giorni dopo che s'era finito di vendemmiare. Dopo quelle giornate di allegra confusione per la gente che formicolava dalle cantine ai cortili, donne che andavano alle vigne con canestri in capo pieni di vivande ancora fumanti, uomini con le gambe nude e vinose che pestavano nelle vasche e nei tini, ora la casa pareva che si riposasse. Il cancello, prima aperto notte e giorno, si chiudeva; il garzone con una lunga scopa di frasca faceva pulizia nei cortili dove tacchini e papere, che vi razzolavano a frotte, protestavano con strilli buffi. Salivano le prime nebbie d'autunno, e lambivano la casa. Si preparava il grano per la semina, e il mosto già fermentava nelle botti.

Col grembiule gonfio e un fazzoletto legato sotto il mento Pùlcheria arrivava senza farsi sentire. Si presentava come un'ombra dinanzi al cancello. Batteva un colpetto; e attendeva impalata che le venissero ad aprire.

Portava le cioce di pezza, e vestiva tutta di nero, col viso ingiallito e gli occhi piccoli e tondi come quelli della civetta. Pareva una strega, ma non mi faceva paura; piuttosto m'incuriosiva; e quando mi guardava con le pupille nere, dove mi pareva di vedere una spaurita dolcezza, ne sentivo compassione. Mia madre stava seduta vicino alla finestra, quando ella entrava le diceva quieta «vieni, Pùlcheria» e quella le si inginocchiava davanti e metteva sulla sedia un involto legato alle nocche. Senza parlare lo snodava, e apparivano tanti gomitoli di refe. Qualcuno ne cadeva per terra, rotolando; e Pùlcheria accorreva a raccoglierlo, lesta e magra, sorridendomi. Io temevo che mi si avvicinasse e potesse toccarmi con quella sua mano scura e piccola come la mano d'una talpa. Entrava Carmela, la nostra serva, con un canestro colmo di mannelli di stoppa, Pùlcheria li guardava, mentre Carmela glieli metteva davanti; poi glieli contava a uno a uno, deponendoglieli nel grembiule che lei teneva aperto per le nocche con le braccia tese. Mia madre diceva «Per Natale», mentre Carmela andava ad aprire la porta. Pùlcheria, senza dir parola, usciva silenziosa come un'ombra.

* *

Pùlcheria aveva un figlio, ma le era andato via una sera in compagnia di tre o quattro buontemponi che partivano per l'America a suono d'organetto. Durante tutto il giorno avevano girato per il paese bevendo di qua e di là, nelle cantine e nelle case; e tutti, augurando la buona fortuna, offrivano una bottiglia, che quelli si passavano dall'uno all'altro, e poi la restituivano, vuota, con un grande inchino. Spesso, nelle case migliori, le bottiglie erano offerte a coppie dalle mani delle serve. Fermi sulla soglia i giovanotti tracannavano vino rosso e vino bianco, e dicevano che loro il bene del paese mi lo misuravano dalle bottiglie. Quello che suonava l'organetto seguitava a ripetere che dall'America avrebbe mandato a tutti una cartolina. La scena appena finita dinanzi a una casa, ricominciava dinanzi a un'altra; finchè al calar del sole, si ritrovarono con una frotta d'amici e di parenti che li andarono ad accompagnare alla stazione. Giù per la strada della chiesa, la bella compagnia s'incontrò col parroco, e ubriachi com'erano, vollero da lui la santa benedizione. «Col vino in corpo fa più effetto», disse il capo della compagnia, che era il figlio di Pùlcheria. E mentre le mamme e le sorelle che li accompagnavano si voltarono dall'altra parte per asciugarsi gli occhi, quello che suonava, il nipote del guardaboschi, gridò: «allegria, allegria!». Il prete, sorridendo, fece tre o quattro mezzi gesti in aria, che potevano anch'essere una benedizione.

* *

Anche Pùlcheria accompagnava il figlio. Fino a qualche giorno prima lo aveva pregato e scongiurato come si prega per un'anima del purgatorio di non lasciarla sola; ma quando vide che il figlio da quell'orecchio non ci sentiva, si mise il cuore in pace e gli nascose dentro il taschino della giacca una madonnina di stagno legata a un filo benedetto. Poi gli preparò camicie e pedalini dentro una cassetta e dodici fazzoletti con la cifra. Ammazzò anche una gallina e la mise nella casseruola; ma il figlio a mezzogiorno mangiò all'osteria perchè non poteva lasciare gli amici, e la gallina restò accanto al fuoco a cuocere tutto il giorno. Lei voleva andare all'osteria a prendersi quel figliolo. «Sta con mamma tua almeno queste ultime ore». Ma come si fa! E s'era seduta sulla scaletta della porta, con le mani sul grembo, a guardava verso la strada per vedere se compariva il figliuolo, come aspettasse la grazia di Dio. Dopo più di un'ora, passò una donna e disse: «vanno in giro per il paese, che pare una festa mai vista, con una frotta di ragazzi dietro. Partono stasera?». «Sì» rispose Pùlcheria, con un filo di voce.

Il treno arrivò che il sole era calato da un pezzo. Fu come un colpo di vento; chi chiamava di qua e chi di là, chi dava involti e pacchi, e agitavano mani e cappelli e fazzoletti. Ella vide suo figlio, affacciato al finestrino, che gridava allegramente. «Stanotte piangono tutte le ragazze del paese!»; ed ecco che il treno si mosse e lei s'incantò sulla mano di lui che sventolava il cappello e sul suo viso che rideva, finchè la distanza non l'inghiottì. Allora restò come stordita in mezzo allo spiazzale, dinanzi alle rotaie vuote che puzzavano di carbone. Tutta l'aria puzzava di carbone. Finchè sentì la voce di uno che diceva: «che fai lì, 'gnora Pùlcheria pensa a star bene, altro che piangere!». Si voltò; era il padre del suonatore. «Vanno a far soldi; son giovanotti, non possono mica far la miseria qui. Vorrei anch'io avere vent'anni». L'altra gente s'era già avviata lungo la staccionata, verso il paese. Pùlcheria cominciò a camminare anche lei, a fianco dell'uomo che chiacchierava e ogni tanto barcollava benchè la strada fosse piana e pulita e ci si vedesse ancora abbastanza. Parlava dell'America, e che ormai tutti ci andavano; e che erano finiti i tempi della miseria e che oggi chi ha le terre non ha niente perchè senza braccia le terre è meglio non averle; e che solo i signori si mangiavano il fegato dalla rabbia perchè oggi non c'è un cane che vada più a opera per un tozzo di pane e una fetta di cacio e quindici soldi alla sera, dopo quattordici ore di vanga e di falce che era una grazia se si riportavano a casa il fiato e le gambe. «Abbasso la miseria!» e tirò dal taschino della giacca mezzo sigaro, lo bagnò di saliva rivoltandoselo tra la lingua e le labbra, cercò nella tasca dei pantaloni un fiammifero, si portò la mano sulla coscia e, alzando la gamba, ritrasse la mano verso il sigaro che teneva infilato in bocca, reggendo tra due dita il fiammifero acceso, puzzolente di zolfo. Tirò tre o quattro boccate, e, sputando contro la cancellata, affrettò il passo.

Pùlcheria camminava che pareva non toccasse neanche la terra, proprio come un'ombra, per via delle cioce che non facevano rumore. Cercò anche lei d'affrettare il passo, ma sentiva che le gambe non la reggevano. L'uomo, come se si fosse a un tratto dimenticato di lei, sebbene facesse la strada due volte, s'allontanò; e dopo pochi passi non si sentì che il rumore delle sue scarpe sui sassi. Più oltre, le voci della comitiva, uomini, donne e ragazzi, si facevano sempre più fievoli e lontane, nel buio. Qualcuno si mise a cantare, con una voce roca e goffa. Alla fine della staccionata, vicino al passaggio a livello, Pùlcheria si lasciò andare su una pietra; poi si fece animo, si rialzò, e riprese quieta e silenziosa a camminare, pensando a quel treno che correva correva e portava suo figlio verso l'America, carico di gente, di canti e di parole.

**G. Titta Rosa**

SGUARDI NELL'AVVENIRE

# Il "mondo elettrico„ alla fine del secolo

Il progresso che l'industria elettrica ha segnato dal suo nascere, poco più di mezzo secolo a questa parte, si è svolto secondo un ritmo tanto accelerato da farci oggi apparire come già superati invenzioni e perfezionamenti che datano da pochi anni. Andando di questo passo, l'uomo di scienza e anche l'uomo comune, pur mossi da meditazioni diverse, si chiedono a che cosa si giungerà verso la fine del secolo. E' certo difficile avanzare pronostici in un campo tanto vasto, nel quale lo spirito inventivo associato con le ricerche di poderosi laboratori riserbano così frequenti imprevisti, ma non è impossibile fare per lo meno delle induzioni prendendo lo spunto dagli studi più recenti.

Le nuove applicazioni elettrochimiche, (fabbricazione dell'alluminio) elettrometallurgiche (produzione dell'acciaio al forno elettrico), l'elettrificazione ferroviaria assorbono quantitativi d'anno in anno fortemente crescenti. Quanto avviene da noi si verifica poi in scala maggiore o minore in tutti i paesi civili. Dove si troveranno i chilowatt per questi consumi in via di enorme sviluppo?

### In cerca di novità

E' stato già calcolato che l'energia idroelettrica dei corsi d'acqua ancora disponibile nel nostro globo è all'incirca 4-5 volte superiore a quella oggi utilizzata: non si potrà quindi fare assegnamento come su una riserva inesauribile di potenza tanto più poi che le nuove utilizzazioni saranno economicamente sempre meno convenienti di quelle già sfruttate e richiederanno perciò sempre più copiosi immobilizzi di capitale. Nè vi è da pensare ad uno sviluppo indefinito delle centrali termoelettriche, con turbine a vapore e con motori a olio pesante: sappiamo infatti che le risorse mondiali di combustibili si fanno sempre più preziose sì che oggi appare conveniente risparmiare il carbone per convertirlo in benzina ed altri combustibili di sintesi, onde supperire alle esigenze sempre maggiori dei trasporti terrestri ed aerei. Tutt'al più è da prevedersi invece che nei grandi centri metropolitani sorgeranno centrali termoelettriche per servizio ausiliario o di riserva con motori a gas, derivante dalla «digestione» delle acque di fogna e dalla distillazione dei rifiuti cittadini. E' una prospettiva allettante quella di trovare uno sbocco agli enormi cumuli di rifiuti giornalieri di una grande città col ritrarne dell'energia!

Oggi questa tecnica comincia già a praticarsi: in talune città tedesche si fa uso di questo gas che viene poi immesso nelle canalizzazioni cittadine del gas illuminante: ma è facile prevedere che con l'ulteriore sviluppo della elettrificazione anche il gas verrà soppiantato nelle abitazioni e nelle industrie e quindi il gas di fogna troverà il suo naturale sbocco quale combustibile nelle centrali termiche, e cioè in motrici.

Si metteranno certo a profitto tutte le energie naturali: da quella del vento, per la quale già oggi si progetta di costruire piloni di acciaio alti mezzo chilometro, recanti in sommità la turbina a vento e dinamo, a quelle delle maree mediante la creazione di enormi bacini di centinaia di chilometri quadrati di estensione da riempirsi durante il flusso, e che vuotandosi durante il riflusso permetteranno di utilizzare, con un salto di qualche metro, enormi masse di acqua. Si creeranno centrali per sfruttare il moto ondoso, per utilizzare il calore interno del globo, come oggi si fa da noi a Larderello coi soffioni azionanti turbine a vapore. Si riprenderà certo con esito favorevole il progetto di sfruttare la differenza di temperatura delle acque superficiali e di quelle profonde dei mari tropicali, mediante turbine a piccolo salto termico, e quello di creare delle centrali utilizzanti il calore solare a mezzo di «cellule fotochimiche» riproducenti in grande scala i sottilissimi processi che si svolgono nelle foglie.

### L'attacco all'atomo di Uranio

Intanto i fisici, in dieci laboratori diversi hanno raggiunta la frantumazione dell'atomo di uranio scatenando da esso un'energia che a parità di peso è migliaia e migliaia di volte maggiore di quella ottenibile dall'esplosione del trinitrotoluolo.

Per mandare a pezzi il nucleo di uranio si adoperano i neutroni i quali alla loro volta sono particelle ottenute scagliando atomi di idrogeno ionizzato (e accelerati potentemente con un apparato elettrico) contro lastrine di berillio. Così, da tre mesi l'umanità, o meglio quella parte di essa che si dedica a problemi di avanguardia, spera di aver trovato il modo di convertire la Materia in Energia.

Di pari passo con gli sviluppi delle centrali elettriche andranno quelli dei sistemi per il trasporto dell'energia in grande quantità ed a grande distanza. Ed infatti il problema di utilizzare una determinata energia naturale, ad esempio il calore di un geyser o di un vulcano, non può dirsi risolto se non è data la possibilità di trasmettere tale energia senza perdita troppo forte ai centri di consumo i quali possono essere anche notevolmente discosti. Quanto più grande è la distanza di trasmissione tanto maggiore è la convenienza di adottare tensioni elevate: oggi si è giunti a quasi 300 mila volt, ma tutto fa pensare che questo valore, che venti anni fa sarebbe apparso fantastico, sarà ben presto superato. Nei laboratori infatti si fanno prove su isolanti, isolatori, apparecchiature capaci di sopportare tensioni dell'ordine del milione di volt e proprio ora all'esposizione di New York si può vedere un generatore capace di 7 milioni di volt, cioè di provocare una scarica fra due sfere distanti una decina di metri.

### Correnti continue ed alternate

Già si pensa che la corrente continua, l'unica conosciuta negli anni dell'«infanzia» di questa gloriosa elettrotecnica, presenti indiscutibili vantaggi rispetto alla corrente alternata che oggi ha il predominio assoluto nelle grandi linee di trasmissione. Vedremo quindi l'alternata trasformarsi in continua mediante i convertitori a vapori di mercurio che la tecnica di questi ultimi anni ha portato verso la perfezione per essere poi trasportata alle grandi distanze; e di nuovo coi medesimi apparecchi essa verrà convertita in corrente alternata nei centri di utilizzazione. Ma forse assisteremo, o per meglio dire i nostri figli assisteranno, ad una trasformazione più palese anche per i profani: la progressiva scomparsa delle linee aeree di trasporto e la loro sostituzione mediante linee sotterranee in cavo. E' evidente infatti la maggiore sicurezza che questo tipo presenta rispetto al precedente non soltanto nei riguardi delle perturbazioni e delle ingiurie atmosferiche ma anche perchè invulnerabili nel caso di attacchi aerei. Si aggiunga che con il continuo sviluppo del traffico aereo la presenza di una fitta rete di linee ad alta tensione comincia a diventare un ostacolo preoccupante. Nelle vicinanze degli aeroporti già oggi si è obbligati a segnalare la presenza delle linee elettriche e delle relative palificazioni mediante segnali luminosi, che però non sono di alcuna efficacia nel caso di nebbia fitta, specialmente nelle ore diurne.

### Irradiare e accumulare

Il problema del trasporto della energia potrà ricevere invece una soluzione radicale il giorno che si giungerà a fare a meno di qualsiasi supporto materiale che serva alla trasmissione. Accanto ad ogni centrale elettrica sorgerà una specie di stazione radiotrasmittente che, in luogo di inviare messaggi o programmi musicali, irradierà nell'etere sotto forma di onde elettriche, l'energia prodotta nella medesima centrale. Tali onde verranno poi ricevute in quelle che oggi sono le stazioni di trasformazione collocate in vicinanza dei centri di consumo per essere trasformate in correnti a frequenza industriale ed inviate nelle reti di distribuzione. Con ciò la trasmissione dell'energia compirà un progresso confrontabile soltanto con quello raggiunto quando dai sistemi a trasmissione meccanica mediante funi o cinghie si passò a inviare su un filo l'invisibile potenza. Naturalmente per arrivare a tanto ancora rimangono da risolvere problemi di importanza fondamentale quale quello della trasmissione esattamente direzionale e con minime perdite.

Un problema strettamente connesso con quello della distribuzione è quello dell'accumulazione: la energia elettrica infatti, che possiede requisiti che la rendono tanto preziosa, ha però il gravissimo difetto di non essere accumulabile, almeno come tale. Di qui la necessità di costruire imponenti serbatoi di riserva, oppure di immagazzinare i chilowattore, ricavati dai salti d'acqua, caricando batterie di accumulatori (operazione che richiede apparecchiature costose) oppure infine destinando la energia elettrica nei periodi di abbondanza a compiti particolari — in generale a scopi elettrochimici — che vengono temporaneamente sospesi quando l'energia scarseggia.

Si troverà nei prossimi anni il sistema di accumulazione ideale? E' certo questo uno dei problemi, la soluzione dei quali appare oggi ancor molto lontana.

**G. Castelfranchi**

# GLI SPORT

## Il "Foglio di disposizioni,,

# I superbi risultati dei Littoriali dello sport

Roma, 29 giugno.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1353 del Segretario del Partito reca:

I Littoriali maschili dello sport dell'Anno XVII, che si sono svolti a Madonna di Campiglio, Firenze, Genova e Sezze (Littoria), con l'efficace collaborazione del C. O. N. I. e della R. U. N. A., hanno complessivamente mobilitato tremila settecento cinquanta Fascisti Universitari impegnati nelle competizioni agonistiche di diciannove sport.

Gli atleti sono stati rigorosamente selezionati attraverso le manifestazioni agonali organizzate dai Guf sede di Università, a cui hanno preso parte undicimila trecento venticinque Fascisti Universitari.

Alle prove del brevetto sportivo, svoltesi all'inizio dell'anno accademico per i nuovi iscritti alle Università, si sono presentati settemila duecento Fascisti Universitari.

La partecipazione in tutti gli sport dei migliori atleti universitari è riuscita a potenziare ed a elevare l'importanza tecnica ed agonistica della manifestazione. Tutti i Guf si sono presentati adeguatamente preparati tanto nelle competizioni individuali quanto in quelle a squadra, ed hanno tenacemente lottato fino all'ultima gara per la conquista delle posizioni di testa.

Nella classifica generale un primato nazionale, tre primati universitari, diciotto primati littoriali sono stati battuti nelle varie competizioni, e tre primati littoriali sono stati eguagliati. Questi risultati e le nette vittorie conseguite recentemente in campo internazionale contro rappresentative universitarie di altri Paesi dimostrano quale alto grado di preparazione sportiva abbiano raggiunto gli atleti universitari inquadrati nei Gruppi Fascisti Universitari e quale concreto e continuativo contributo lo sport universitario porti al potenziamento ed alle affermazioni dello sport italiano.

Il valore, la disciplina, la serietà degli atleti universitari partecipanti ai Littoriali e l'entusiasmo e la passione con cui hanno gareggiato, uguagliando e superando primati, hanno ancora una volta, messo in luce la sensibilità e la maturità politica della gioventù universitaria fascista, che anche nelle prove sportive è capace di servire, nel nome del Duce, gli ideali della Rivoluzione.

Per i Littoriali femminili dello sport sono state concentrate all'Abetone e a Milano mille quattordici Fasciste universitarie, selezionate fra tremila cinquantacinque atlete partecipanti alle manifestazioni provinciali. Tutte le partecipanti hanno dimostrato che anche la gioventù universitaria femminile dei G.U.F. è perfettamente in linea, consapevole del suo nuovo posto nella vita sportiva della Nazione. I due primati nazionali e i cinque primati littoriali battuti, e i complessivi risultati raggiunti stanno a documentare che, superata la prima fase formativa, lo sport fascista può attingere dai Littoriali femminili le necessarie energie per conquistare nuove vittorie.

### Le regate di Oslo

## Splendida vittoria di Twins V nella «One Ton Cup»

Oslo, 29 giugno.

Nella seconda giornata delle regate veliche per la disputa della famosa «One Ton Cup» si è registrata la vittoria del 6 m. italiano Twins V, del R.Y.C.I., appartenente al genovese dottor Max Oberti.

Il nostro 6 metri ha disputato una ammirevole regata ed ha preceduto di 15" il 6 m. germanico Irmi VI, del dottor Lubinus. La «Coppa Una Tonnellata» è una delle prove veliche della più grande risonanza mondiale e ad essa partecipano i più veloci 6 m. appartenenti alle flottiglie da regata di numerosi paesi del mondo.

## Il Concorso ippico al Parco del Valentino

*Gran Premio Città di Torino:* 1. Bianco, C. M. Pogliaga, pen. 0, 1'35"1/5; 2. Spartano, Cap. Pianella, pen. 4, 1'37"4/5; 3. Don Rodrigo, Scuderia Nisco, Capoman. Coccia, p. 12, 1,29"3/5; 4. Fra Diavolo, sig.na Bruni, p. 20, 2'5"; 5., 6. e 7. Murte III, Magg. Cacciandra, p. 4, Maga, Capoman. Coccia, p. 4, Gallura, Ten. Dardi, p. 4; 8. Lohengrin II, Capoman. Coccia, p. 7; 9. Quercia II, Sen. Carbone, p. 7 3/4.

*Premio Amazzoni (aggiunto):* 1. Rosetta IV, Cap. Zanuttini, Signora Zanuttini, p. 0, 1'24"3/5; 2. Gold Flower, Sig.na Chilesotti, p. 0, 1'28"; 3. Barta, S. T. Balbo di Vinadio, Sig.na Moriondo, p. 0, 1'29" e 1/5; 4. Ziario, Cap. Gamerra, Sig.na Bikel, p. 0, 1'40"1/5.

Il programma di oggi è il seguente: ore 16. Premio Dora (elevazione) Premio Reale (vincitori), ore 21. Premio Po.

Hanno assistito alle gare di ieri S. E. il Podestà Giovara, col Vice Podestà Conte Ferretti. Nell'intervallo del premio Torino il Podestà ha premiato i concorrenti.

## Rovaris primo assoluto al Circuito motociclistico di Cremona

Cremona, 29 giugno.

La terza edizione del circuito «Città di Cremona» è stata ricca di interesse quanto le precedenti. Diecimila persone vi hanno assistito, fra le quali le autorità, capitanate da S. E. Farinacci.

Ecco le classifiche:

*Cat. 250 sport, III cat.:* 1. Raccagni (Guzzi), Km. 56,500 in 35' 59" e 3/5, media Km. 95,551; 2. Nurmano (Guzzi), 36'59"; 3. Galante (Benelli); 4. Capelletti (Benelli); 5. Amati (Guzzi).

*Cat. 500 sport, III cat.:* 1. Lanzi (Guzzi) in 33'0"3/5; 2. Brini (Gilera) 33'11'4/5; 3. Lanzani (Guzzi); 4. Guaschino (Gilera); 5. Falco (Gilera).

*Cat. 250 corsa, II cat.:* 1. Mazzerini (Guzzi) Km. 70,200 in 40'45" e 2/5, media Km. 101,454; 2. Manzoni (Guzzi) 40'45"; 3. Cavacciuti (M.M.) 41'14"; 4. Feliciari (Guzzi); 5. Piacenza (Fusi).

*Cat. 500 corsa, II cat.:* 1. Rovaris (Guzzi) in 38'37, media chilometri 106,359; 2. Lorenzi (Guzzi) 38'58"2/5; 3. Golfetti (Norton); 4. Grimoldi (Guzzi); 5. Tizzoni (Guzzi).

## I pugili romagnoli vittoriosi sui germanici

Forlì, 29 giugno.

Nell'arena forlivese, dinanzi a un pubblico foltissimo, si è disputata la riunione pugilistica fra la rappresentativa tedesca del Wurtemberg e quella italiana di Romagna.

Gli italiani hanno vinto nettamente il confronto assegnandosi cinque incontri, perdendone solo uno e terminando col punteggio di 12 a 4.

Ecco i risultati:

*Pesi gallo:* Bernardini b. Accherle ai p. *Pesi piuma:* Tamburini vince per forzata rinuncia dell'avversario Bohler. *Pesi leggeri:* Conti b. Hauser, ai p. Zacchini b. Reisser, ai p. *Pesi medio leggeri:* Guerra e Christmann, incontro pari. *Pesi medi:* Malmarini b. Loibl ai p. *Pesi medio massimi:* Maier b. Tiboni, ai p. *Pesi massimi:* Chiesa e Rubeck, incontro pari.

### L'INCONTRO ALLO STADIO MUSSOLINI

# I più forti atleti ungheresi domani di fronte agli azzurri

L'imminente incontro internazionale tra le rappresentative d'Italia e d'Ungheria, sarà l'avvenimento di centro, tra le manifestazioni sportive di fine settimana, ed è atteso con vivo interesse da quanti hanno seguito la magnifica ascesa degli sport atletici in Italia, e sperano di assistere domani e dopodomani ad una brillante affermazione degli «azzurri».

La fase di preparazione è ormai ultimata: ieri la squadra italiana si è recata in massa allo Stadio Mussolini, dove gli atleti hanno fatto qualche giro di pista, e qualche lancio, più per sgranchire i muscoli, che non per compiere un vero allenamento, ed hanno provato ancora una volta le piste e le pedane, che, completamente rinnovate si presentano ora in ottimo stato.

Gli «azzurri» sono poi rientrati in albergo, dove attenderanno in perfetto riposo, salvo, forse qualche giro di pista che ancora oggi compiranno i fondisti ed i mezzofondisti, l'importante confronto con gli ungheresi.

Questi ultimi, sono arrivati ieri, nel tardo pomeriggio, alla Stazione di Porta Nuova. Erano ad attenderli il dott. Pucci, segretario della FIDAL, il dott. Aruga, in rappresentanza del Segretario Federale, l'ing. Tollini, membro del Consiglio direttivo della FIDAL, il console ungherese a Torino, comm. Sclopis, ed una discreta folla di sportivi, che ha salutato con simpatia i forti atleti della nazione amica.

La comitiva magiara, composta di 32 persone e guidata dal dottor Julius Von Vangel, presidente della Federazione atletica ungherese, e dall'allenatore americano Bob Simpson, è stata subito accompagnata in un albergo cittadino e gli ospiti si sono presto ritirati, per riposarsi del lungo viaggio.

I dirigenti della rappresentativa ungherese hanno comunicato la formazione definitiva della loro squadra, che sarà la seguente:

*Metri 100:* Dott. Nagy, dott. Sir;
*Metri 200:* Gyenes, dott. Sir;
*Metri 400:* Gorkoi, Vadas;
*Metri 800:* Aradi, Harsanyi;
*Metri 1500:* Igloi, Szabo Michele;
*Metri 5000:* Szabo, Csaplar oppure Simon;
*Metri 10.000:* Csaplar, Szilagyi;
*Metri 110 ostacoli:* Szabo Andrea, Polgar;
*Metri 400 ostacoli:* Polgar, oppure Csanyi, Szabo oppure Gorken
*Salto in alto:* Csermy, Gyuricza;
*Salto in lungo:* Gyuricza, Vermes;
*Salto coll'asta:* Zauffka, Csanyi;
*Salto triplo:* Dusnoki, Somlo;
*Getto del peso:* dott. Daranyi, Nemeth;
*Disco:* Kulitzy, Madarasz;
*Giavellotto:* Rakhely, Varszegi;
*Staffetta 4×100:* Gyenes, Szigetvari, Nagy, Sir.

Oggi, come abbiamo detto gli «azzurri» riposeranno; i magiari, invece, compiranno una visita alla città e si fermeranno, in modo speciale allo Stadio Mussolini, ed alle officine Fiat, che essi hanno espressamente domandato di vedere.

## Sei atleti italiani iscritti ai campionati atletici d'Inghilterra

Londra, 29 giugno.

L'Italia quest'anno ha iscritto pochi atleti ai campionati inglesi di atletica leggera, che si svolgeranno allo Stadio di White City il 7 e l'8 luglio: nessun italiano è stato iscritto alle sei gare che sono state vinte da essi la stagione scorsa.

La squadra italiana consterà di sei atleti che parteciperanno al salto in alto, al salto triplo e al lancio del martello.

Ai campionati parteciperanno 431 atleti ed i Paesi rappresentati oltre all'Italia sono: l'Inghilterra, Scozia, Galles, Irlanda del Nord, Eire, Olanda, Belgio, Romania, Grecia e Trinidad.

# Una superba edizione dell'automobilistica "Sassi-Superga,,

Quando si è saputo che la Susa-Moncenisio, programmata quest'anno dalla Sede torinese del RACI, era stata soppressa d'ordine superiore, e sostituita da una 5a edizione della «Colli torinesi», serpeggiò qualche disappunto: la folla degli appassionati faceva evidentemente più affidamento sulle classiche tradizioni della grande corsa alpina, come richiamo di nomi illustri, in confronto alla corsa collinare, di carattere più famigliare.

Ma a tre giorni dall'effettuazione della gara — domenica 2 luglio — gli organizzatori han preparato per i tifosi dello sport del volante una lieta sorpresa: la gara ai Colli torinesi, che si correrà su un percorso altrettanto classico che la Susa-Moncenisio, vale a dire sulla Sassi-Superga, ha raccolto un tale lotto di celebri specialisti, da escludere che si potesse desiderare di meglio, per quantità e qualità, in qualsiasi manifestazione in salita. Una corsa organica, completa, interessantissima in ogni classe, degna del suo rango di corsa di Campionato Italiano per le vetture sport.

La gara si svolgerà nelle ore mattutine di domenica prossima, a partire dalle ore 10: ma alle 9 precise il percorso sarà chiuso a qualsiasi transito. Sono ammesse le quattro classiche categorie delle vetture sport — 750, 1100, 1500 e 3000 — da non confondersi con le «sport-nazionali» derivate dalle vetture da turismo. Sui 4,5 Km. della famosa ripidissima salita di Superga avremo invece le «internazionali», cioè le vetture fruenti di assoluta libertà in fatto di motore e di telaio, e ispirate pertanto alla tecnica delle pretta vetture da corsa.

L'elenco degli iscritti, abbiam detto, comprende i più bei nomi della specialità: basti accennare che nella classe massima, in lotta per il primato assoluto, avremo un Mario Tadini, l'autentico re della montagna, con l'Alfa corsa 2500, contro Piero Dusio, con vettura dello stesso tipo e tutti sanno quanto possa essere temibile il forte campione della Squadra Automobilistica Torino, che ha dalla sua oltre all'audacia, allo stile, al temperamento di salitista e alla preparazione tecnica, il favore del «tifo» ambientale e la famigliarità sul percorso.

Non diciamo con ciò che la lotta per il primato assoluto della giornata debba andar ristretta al duello Tadini-Dusio. Basta scorrere gli altri iscritti della classe massima per provvedere il contrario: per esempio l'irruente e sagace Cornaggia Medici, pure sull'Alfa 2500, e già segnato nel libro d'oro della «Colli torinesi»; Franco Cortese, altro forte avversario per qualunque campione, sempre su Alfa 2500, che con Cornaggia e con Bracco (Alfa Pescara) completa la partecipazione della Squadra Ambrosiana. Nè le citazioni dei «papabili» possono arrestarsi qui: sappiamo per esempio che la speciale Fiat 2800, accorciata, trasformata e spinta da Stanguellini, affidata a Luigi Filippone, è tecnicamente in grado di tener testa con facilità a tutte le Alfa. E ancora va ricordato, per i suoi fasti in salita, Renato Balestrero, sulla Alfa 2300. Grande equilibrio di valori, dunque, e lotta aperta e avvincente.

Un lotto di Fiat 1500 e di Lancia Aprilia, accuratamente preparate a motore spinto, animerà la classe del litro e mezzo. Citiamo tra i guidatori delle prime, come favoriti, Gramolelli, Dufour e Quadri; tra i «lancisti» il conte Castelbarco della Squadra Ambrosiana, Leoncini, Ramella, Bellucci, Mazzonis.

Anche più numerose le classi minori, appannaggio come sempre della Fiat. La «1100», dove accanto a una maggioranza di «1100 Sport» di nuova edizione troviamo le «1100 Mille Miglia» dello scorso anno e qualche berlina da turismo truccata, annovera 14 partenti, tra i quali ricordiamo Bertani, Quintavalle, Comirato, Capello, Donati. Partecipa in questa classe anche la pioniera dell'automobilismo femminile, Maria Antonietta Avanzo, che il pubblico torinese risaluterà e applaudirà volentieri.

Tra le «Topolino» della classe 750, in buona parte allestite dalla SIATA o col materiali forniti da questa Casa specializzata, avremo probabilmente la lotta più serrata, intensa essendo la preparazione di quanti intendono contrastare il passo al favorito Baravelli, che a sua volta non si risparmierà per riconfermarsi campione di classe. Citiamo Garavini, Riccio, Avalle, Venturelli, Gurgo Salice.

Complessivamente una cinquantina di macchine scaleranno il colle, tradizionale alle esperienze motoristiche dei torinesi. Il pubblico è ammesso gratuitamente ad assistere, purchè non si soffermi sulle strade o sui marciapiedi, ma nelle zone sopraelevate od a debita distanza dalla pista, secondo le istruzioni che impartirà, attraverso il servizio d'ordine, il direttore di corsa comm. Felice Nazzaro.

## Il Campionato piemontese tennistico di terza categoria

Ecco i risultati:

**Singolare uomini** - 1° Turno: Perna b. Grimaldi, 6-0, 6-1; Gavazza b. Gatti, 6-0, 6-1; Coelio b. Mauri, 6-1, 6-2; De Paulini b. Saneny, 6-2, 6-2; Bruno b. Saconney Jean, 1-6, 6-3, 6-1; Melani b. Sarti, 6-0, 6-3; Pautassi b. Michelini, 2-6, 6-0; Anerdi b. Barbera, 6-3, 6-2; Cannonica b. Valle, 6-4, 7-5; Furia b. Canavesio, 6-2, 6-2; Boidi b. Baccasi, 7-5, 6-1; Miedico b. Saconney Alberto, 6-2, 6-2.

2° Turno: Perna b. Cecchino, 6-0, 6-4; Gavazza b. Coelio, 6-3, 6-2; Melani b. Bruno, 6-1, 6-1; Boidi b. Furia, 3-6, 6-2, 6-0; Miedico b. Daulino, 6-4, 6-2.

**Doppio uomini:** Miedico-Perna b. Canavesio-Moriondo, 6-2, 6-3; Anerdi-Gavazza b. Michelini-Boidi, 6-4, 6-4; Melani-Pautassi b. Barbera-Periel, 7-5, 6-0; Saconney-Mauri b. Grimaldi-Gatti, 6-3, 6-3; Martiny-Piacenza b. Saconney A.-Costa, 6-4, 6-2.

Il «nastro azzurro» del trotto

## Floridoro vince di nuovo il Gr. Pr. del Re Imperatore

Roma, 29 giugno.

S. E. Dino Alfieri ha imposto a *Floridoro* il «Nastro Azzurro» che lo consacra campione della sua generazione. Il poderoso figlio di *Aiton Lee* ha ben meritato la distinzione per avere trionfato in maniera entusiasmante in questo IV «Gran Premio del Re Imperatore» precedendo il compagno di scuderia *Filibustiere*.

Il cavallo, partito in seconda linea, e per giunta male, ha reso una ventina di metri agli avversari più veloci e più fortunati in partenza. Malgrado lo svantaggio è riuscito poi nel giro di pochi istanti a guadagnare il terreno perduto. Una volta in testa il conte Orsino Mangelli, che guidava *Floridoro*, ha regolato l'andatura a suo piacimento e la corsa è finita così senza emozioni.

Una parvenza di lotta si è avuta per i posti d'onore, che, del resto, sono stati occupati dai concorrenti che in corsa si eran fatti notare. *Floridoro* ha coperto la distanza in 3'31"7/10, sul piede di 1'24" e 7/10; tempo eccellente che sta a dimostrare le qualità ed i mezzi non comuni di questo magnifico trottatore, degno prodotto dell'allevamento Principe della Budrie.

Ecco i risultati:

*XIV Gran Premio Re Imperatore* (L. 150.000, m. 2500): 1. Floridoro, guidato da Orsino Mangelli, scud. Orsi Mangelli, in 3'31"7/10 (1'24"7/10); 2. Filibustiere; 3. Foco; avventuroso. Non piazzati: Gargano, Amba Alagi, Direttissimo, Furio Camillo, Francolino e Tormento. Tot.: 6,50; 90,50; 7,60; 15,50; 7.

## Il dilettante Natali primo in volata nel Trofeo Nuvolari

Mantova, 29 giugno.

Pierino Natali, l'atletico dilettante della Mantova Sportiva, ha colto oggi, nel II Trofeo Nuvolari, la più bella vittoria della sua carriera, sbaragliando il campo degli avversari, nel quale si trovavano tutti i più forti cadetti del ciclismo italiano. Disputata con una giornata afosa, la gara, grazie all'inesauribile combattività dei suoi atleti migliori, ha avuto una selezione fortissima, tanto che di 85 partenti soltanto 22 sono giunti al traguardo d'arrivo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Natali Pierino (Mantova Sportiva), km. 184, in 4,57', media chilometri 36,723 (primo dei dil.); 2. Pozzato Ennio (Mantova Sportiva), primo degli ind.; 3. Boffo Giovanni (Gil Cantore); 4. Malavasi Gino (Mantova Sportiva); 5. Campi Giuseppe (G. C. Alessandrino); 6. Vegetti Alessandro (G. S. Azzini); 7. Ferrari Pietro (G. C. Alessandrino); 8. Mazzarello Lorenzo (Dop. Montecatini di Spinetta Marengo), tutti col tempo del primo; 9. Tozzi Fausto (S. C. Modenese), in 5,2'30"; 10. Ardizzoni Corrado (G. C. Genlese); 11. Gallioli; 12. Sacchetti; 13. Bislo; 14. Capelletti; 15. Tomasoni; 16. Turati; 17. Zuccotti; 18. Arcetti; 19. Capelli; 20. Menani. Il Trofeo Nuvolari è stato assegnato alla Mantova Sportiva, per merito di Natali, Pozzato e Malavasi.

## L'indipendente Lorenzini vincitore a Verona

Verona, 29 giugno.

Organizzato dal Dop. Mallarossa, ha avuto luogo oggi una corsa ciclistica per indipendenti su un percorso di 160 km., alla quale hanno partecipato 55 corridori del Veneto, dell'Emilia e della Lombardia.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Giovanni Lorenzini (Ciclisti Veneziani), km. 160, in 4,13', media km. 37,860; 2. Riccardo Menapace (S. C. Bolzano) a 50 metri; 3. Giovanni Piccoleonz (Dop. Rovereto); 4. Natale Carraro (Dop. Ferrov. Venezia); 5. Bruno Rizzo (Dop. Ferrov. Venezia); 6. Luigi Sperandio (Dop. Ferrov. Venezia) a 2'; 7. Guido Fraccaroli (Schio); 8. Angelo Menon (Dop. Callarossa); 9. Mario Michelotti (Schio); 10. Attilio Albertini ed altri dieci in tempo massimo. La coppa Città di Verona è stata assegnata al Dop. Ferroviario di Venezia.

## Riboldi si aggiudica la II Coppa Tizzoni

Gravellona Toce, 29 giugno.

Le festose odierne manifestazioni della settimana gravellonese hanno raccolto nell'industre cittadina una immensa folla, specialmente richiamata dall'interessante corsa ciclistica per la seconda Coppa Tizzoni, disputata su un percorso di 120 chilometri. Indipendenti e dilettanti sono accorsi numerosi alla gara e hanno dato luogo ad una bellissima corsa che specialmente gli indipendenti Carugo e Baratto entrambi di Legnano, hanno movimentata con tenaci fughe.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Riboldi Pietro, S.C.A. Biella, in ore 3.25'; 2) Colombara Giuseppe, S.S. Azzini; 3) Poma Ermete, Ass. Bers. Biella. Il bel premio di cui *La Stampa* e *Stampa Sera* avevano dotato la corsa è stato vinto al primo traguardo di Gravellona, disputatissimo, da Zafferoni Mario.

## Il torneo di sciabola a squadre vinto dal Dopolavoro Fiat

Ecco i risultati del torneo a squadre di sciabola per dopolavoristi disputato ieri al Dop. Ferroviario di Torino: 1. Dop. Fiat (Amerio, Preti, Miedico) con 4 vitt.; 2. Dop. Ferroviario Sq. A (Visca, Albanese, Verdat) con 3 vitt.; 3. Dop. [illegible] (Cattero, Mercurelli, [illegible]) con 2 vitt.; 4. Dop. Ferr. Sq. B; 5. Dop. [illegible].

## Le gare al pallone elastico

L'incontro disputatosi ieri, allo sferisterio Edo, al pallone elastico, per il trofeo federale, fra il Dopol. Fiat (Rossi-Anselli) e il Dop. Edo (Olivelle-Trinchieri) ha visto la vittoria dei primi per 11 a 3.

Domani sabato si avrà la continuazione del torneo fra il Dop. Alfa (Manzo-Maurizio) e il Dop. Fiat (Rosso-Delpiano).

## Risultati vari

**ALESSANDRIA** - Riunione di atletica leggera, riservata agli atleti della provincia di Alessandria: M. 80 p.: 1. Astori (Gil Valenza) [illegible]; M. 300 p.: 1. Massocchi (Gil Valenza) [illegible]; M. 1000 p.: 1. Negro (Gil Alessandria) [illegible]; M. 3000 p.: 1. Torti (Gil Ferr. Torino) [illegible]; M. [illegible]: 1. Carrirolo (Montecatini Spinetta) [illegible]; Salto in alto: 1. [illegible] (Gil Casale) metri 1,60; Lungo: 1. Neri (Gil Novi) metri 6,26; Peso: 1. Orgone (A.T.A.) m. 14,57; Giavellotto: 1. Ricci (A.T.A.) m. 51,90; Disco: 1. Ferraris (Gil Novi) m. 35,84.

**TORINO** - Premio Cappella ciel. allievi (Km. 60): 1. Bonavero (Paradiso) in ore 2. 2. Benedetto (Vigor); 3. Romanelli (G.L.); 4. Sartoris (Ausonia); 5. Falaschi; 6. Cappadonna; 7. Corti; 8. Ratto; 9. Bertaminea; 10. Enrea. La coppa Maggiora alla S. C. Vigor.

# VITA ECONOMICA

## BORSE ESTERE

**I CAMBI DELL'ESTERO.** — Berlino, 29. — Italia 13,10; New York 2,49 e 3/4; Londra 11,67; Parigi 6,6050; Svizzera 56,30; Bruxelles 42,38; Amsterdam 132,35; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,08; Oslo 58,63; Varsavia 46,10; Praga 8,56; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Parigi**: Italia 198,55; Londra 176,72; New York 37,75; Svizzera 851; Belgio 641,87; Olanda 2004,50; Germania 15,15; Danimarca 789,50. — **Londra**: Italia 89,02; New York 4,6815; Francia 176,72; Germania 11,6675; Spagna 42,25; Amsterdam 8,8165; Belgio 27,55 e 1/8; Svizzera 20,7775; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,42; Oslo 19,9, e 1/8; Helsingfors 226,87; Praga 137; Budapest 23,87; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 585; Atene 546; Varsavia 24,84; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 15, 17; id. non uff. 20,21; Rio Janeiro 2,80; Yokohama 14. — **Zurigo**: Italia 23,34; Francia 11,7575; Inghilterra 20,78; New York 4,4393; Belgio 75,45; Olanda 236,6250; Germania 178. — **New York**: Roma 5,2630; Londra 4,68 e 1/8; Berlino 40,12; Amsterdam 53,0850; Parigi 2,6493; Bruxelles 17,0025; Berna [illegible].

## MERCATI

### BESTIAME

**Alessandria**, 29. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 360-420; vacche 280-380; manzi 380-460; vitelli 400-450; tori 360-420; sanati 560-720; vitelloni 400-460; maiali grassi 480-520; torelli 320-390; lattonzoli cad. 130-180; buoi da lavoro 370-450; manzi da lavoro 400-460.

**Carrù**, 29. — Sanato piemontese al Mg. L. 65; id. della coscia 92; vitelli piemontesi 62; id. della coscia 72; vitelloni e torelli 23; buoi e manzi 47; vacche 32; soriane 26; vitelloni e torelli modenesi di razza estera 45.

**Carmagnola**, 27. — Sanati I al Mg. 66-70; id. II 50-65; vitelli I 58-73; vitelli II 40-55; manzi da macello 46-50; buoi grassi 42-50; tori 44-50; vacche grasse 20-36; suini grassi 51-55; id. lattonzoli 70-110 cad.

**Castelnuovo Belbo**, 29. — Da macello: buoi 1.a qual. al Ql. L. 430-470; vacche 260-320; vitelli da latte per allevamento 500-530; id. da macello 560-610; manzette da uno a due anni 430-460; vitelloni 400-440; suini grassi fino a 150 Kg., 540-570; id. oltre, 500-550; id. lattonzoli 110-120 caduno.

**Novi Ligure**, 29. — Bestiame da macello: buoi L. 38-40; vacche 30-35; vitelli 35-43; sanati 45-55; maiali grassi 48-58.

**Reggio Emilia**, 29. — Buoi da macello 1.a qual. al Kg. L. 4-4,50; id. di 2.a 3,70-4; vacche da macello comuni 3,60-4,10; id. di 2.a 3-3,60; id. di scarto 2,50-2,70; tori 3,80-4,10; manzette e giovenche 3,80-4,20; vitelli da latte 58-70 Kg., 3,90-4,70; id. 70-100 Kg., 4,70-5,70; suini da macello: grassi da 130-150 Kg., al Kg. 5,20-5,40; id. 151-180 Kg., 5,40-5,60; id. oltre 180 Kg., 5,60-5,80.

**Savigliano**, 29. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 42-50; buoi 42-45; vacche 26-32; vitelli 47-56; vitelli della coscia 65-70; maiali grassi 45-50; id. lattonzoli 60-80.

**Valenza**, 29. — Buoi al Mg. L. 41-45; vacche 38-40; vitelloni 56-61; manzi [illegible]; vacche soriane 25-28; manzette 26-28. Da macello: tori 33-36; torelli 34-38; buoi 40-44; manzi 38-43; vitelloni 55-58; vitelli 70-75; sanati 71-75; vacche soriane 25-28; manzette 28-31; lattonzoli 115-125 cad.; maiali 67-70.

### CEREALI

**Alessandria**, 29. — Granoturco al Ql. L. 90; avena 90-95; fave 85-95; segale 110-120; veccia da semina 130-135.

**Castelnuovo Belbo**, 29. — Granoturco nazionale fine al Ql. L. 97-100; id. mercantile 90-95; avena 96-100; segale 110-117.

**Novi Ligure**, 29. — Granoturco al Ql. L. 90-92; segale 125-130.

**Savigliano**, 29. — Granoturco al Ql. L. 88-92.

### FORAGGI

**Alessandria**, 29. — Fieno maggengo al Ql. L. 58-60; id. agostano 54-55; id. terzuolo 52-54; id. d'erba medica 43-45; medica come in natura 600-650.

**Novi Ligure**, 29. — Fieno maggengo al Ql. L. 58-60; id. agostano 53-54; id. terzuolo 53-56; paglia di frumento 18-25.

**Savigliano**, 29. — Fieno maggengo nuovo al Ql. L. 3-4; paglia di frumento pressata 2-2,3; id. sciolta 2,40-2,50.

### LATTICINI

**Reggio Emilia**, 29. — Formaggio grana 1936 al Kg. L. 12,50; id. id. 1937, 11; id. id. 1938, 9,50; burro di affioramento emiliano 13.

### VINI

**Alessandria**, 29. — Barbera all'Ettl. L. 200-215; comune da pasto 135-160; bianco secco 165-170; barberato 170-185; moscato bianco 150-160; freisa 185-195; grignolino 180-200; barbera extra 225-245.

**Castelnuovo Belbo**, 29. — Comune da pasto 10 gradi, all'Ettl. L. 90-100; id. 11 gr. 110-120; vino barbera e bonarda da bottiglia 140-150; bianco secco e moscato delle colline 170-180.

**Novi Ligure**, 29. — Barbera all'Ettl. L. 175-200; comune da pasto 155-165; bianco secco 140-150.

**Valenza**, 29. — Barberati comuni all'Ettl. 105-125; id. varieti 115-130; vini neri e bianchi 145-165; vini neri e bianchi fini per bottiglie 160-180; vini stravecchi di marca da pasto 185-200.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Giugno 1939-XVII

| Località | Mass. | Min. | Pr. bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 28,0 | — | aum. | ser. | — |
| Roma | 32,5 | 18,9 | staz. | » | — |
| Milano | 30,0 | 17,4 | var. | » | — |
| Genova | 26,2 | 20,3 | » | » | cal. |
| S. Remo | 25,4 | 18,8 | staz. | » | » |
| Venezia | — | — | — | — | — |
| Trieste | 27,4 | 19,6 | dim. | ser. | mosso |
| Trento | — | — | — | — | — |
| Bologna | — | — | — | — | — |
| Firenze | 29,8 | 14,0 | dim. | ser. | — |
| Rimini | 25,7 | 15,0 | staz. | » | cal. |
| Ancona | 23,6 | 18,8 | dim. | cop. | mosso |
| Napoli | — | — | — | — | — |
| Bari | 34,0 | 20,2 | staz. | ser. | poco |
| Taranto | 28,4 | 20,3 | dim. | » | agit. |
| Messina | 36,4 | 20,7 | staz. | misto | mosso |
| Catania | 33,0 | 15,4 | dim. | ser. | » |
| Cagliari | — | — | — | — | — |
| Tripoli | 24,0 | 17,0 | staz. | misto | agit. |
| Bengasi | 28,0 | 21,5 | aum. | nebb. | » |
| Rodi | 30,0 | 23,2 | » | piov. | mosso |

### Previsioni del tempo

Sulla media Europa la pressione è pressochè livellata essendo invece da sola a carattere sub tropicale. Tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Venti moderati meridionali. Temperatura in aumento. Alto Tirreno ed alto Adriatico calmi.

## Cento anni fa

### Arresto a Memel d'un agente segreto

Il «Mercurio di Svevia» dice che il 10 del corrente mese venne arrestato a Memel il maggiore russo Urbanovic, arrivato in quel porto travestito da marinaio, con passaporto speditogli dalla legazione belgica di Londra. Quest'uomo aveva piuttosto molto denaro e gli furono trovati scritti compromettenti e, quello che è più singolare, strumenti per aprire porte, far saltare forzieri. [illegible]

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 30 giugno 1839).

## L'OROSCOPO

[illegible]

LUMEN.

# Il genio di Cesare

***Dalla guerra gallica alla gloriosa dittatura -- La grande arte di saper attendere e saper cogliere il momento per ogni gesto e per ogni azione***

La casa editrice «Le Monnier» ha pubblicato i primi due volumi della sua «biblioteca militare», diretta dal generale Giacomo Carboni e da Gianalberto Marescalchi: «La guerra Gallica», di Cesare, e «Gli aforismi dell'arte bellica» del Montecuccoli.

Siamo lieti di poter pubblicare la prefazione che il generale Carboni ha dettato per «La Guerra Gallica».

Una delle note più singolari della singolarissima personalità di Cesare è, senza dubbio, la assoluta insensibilità a quel sentimento istintivo di impazienza che accompagna tutte le grandi imprese umane e che appare come il gravame inevitabile conseguente alla sensazione della brevità della vita.

Nato e cresciuto in una atmosfera civile corrotta e incandescente, dove le istituzioni repubblicane crollavano una ad una, corrose dal tempo o incenerite dalla facinorosa intolleranza degli innumerevoli aspiranti alla dittatura, i quali, sull'esempio e sulle orme di Mario e di Silla, animavano ormai esclusivamente di rivalità intestine e di fazioni tutta la scena politica di Roma; benchè ambiziosissimo, ardente e passionale e benchè avesse con ogni probabilità accarezzato fin da giovanissimo il sogno di governare un giorno Roma, Cesare attende la sua ora con la serenità raccolta e imperturbabile di un uomo che sappia di possedere non una vita di durata limitata, ma una vita eterna.

## Mentre sale l'astro di Pompeo

Mentre all'orizzonte l'astro della fortuna militare di Pompeo, solo di qualche anno maggiore d'età di Cesare, sale sempre più alto e splendente, dando l'impressione che sia per divenire impossibile lottare contro di esso, Cesare, rientrato in Roma senza fretta dopo un esilio impostogli dall'ostilità di Silla, non muove un dito per ostacolare i progressi della carriera di Pompeo, al quale anzi un bel giorno si lega dandogli in sposa la figlia Giulia e mentre conduce una esistenza fastosa e dall'apparenza gaudente, studia e sorveglia attentamente, con calma, i caratteri intimi della situazione politica della agonizzante repubblica e sulla base di questa analisi, senza compiere mai un passo precipitato, organizza con geniale concezione la lenta ma progressiva manovra che dovrà portarlo irresistibilmente a prevalere su tutti gli antagonisti e su tutti i partiti.

Attende di avere quarant'anni compiuti per formulare la diagnosi completa dei mali di Roma e per intraprendere l'azione diretta che dovrà dargli il potere, azione che doveva consistere nel costruirsi una gloria militare — senza la quale a Roma non vi era possibilità di affermarsi — e nel creare un esercito proprio, fedele e sicuro; tutto mentre la gloria militare di Pompeo era allo zenit e mentre, da quasi 30 anni, gli eserciti di Roma nel nome e agli ordini di Pompeo erano ormai abituati a combattere e a vincere; per una così formidabile impresa, iniziata a 42 anni, Cesare mette in bilancio 10 anni — 5 di proconsolato, raddoppiati nel convegno di Lucca — e si fa assegnare il difficilissimo teatro politico e militare della Gallia, dove i Romani, dopo i tempi delle vittorie di Mario, non avevano più conosciuto che contrarietà e insuccessi.

Questa peculiarissima virtù del sapere attendere, affrontando intanto le difficoltà con vigile e paziente tenacia, è senza dubbio la più sintomatica, eminente qualità militare di Cesare. E non è che essa significhi trascurare il valore del tempo, significa avere una fiducia tale in se stesso da considerare il tempo sempre e soltanto come un alleato.

E' la medesima qualità che permette al valente capitano, alla vigilia di una battaglia, di concepire e preparare minutamente i suoi piani di azione, prevedendone tutte le possibili conseguenze con ordini che presuppongono e impegnano la propria presenza presso l'esercito per giorni, per settimane, qualche volta per mesi o per anni, e tutto questo pochi momenti prima di imbracciare le armi per partecipare ad un combattimento dove la logica gli assegna, come ad ogni buon combattente audace e generoso, scarse probabilità di sopravvivenza.

E' ciò, in ultima analisi, la dote, che assume poi aspetti differentissimi, dell'ottimismo, e del coraggio fisico e morale; per chi possiede tale dote veramente radicata nell'istinto, e quasi tutti i grandi condottieri la possedettero da Alessandro a Mussolini, il tempo non rappresenta mai nè un limite nè un ostacolo.

## Scienza ed arte di guerra

La storia della guerra nelle Gallie non è dunque soltanto la viva e fedele narrazione di grandiosi e movimentati avvenimenti militari, ma è la storia dello sviluppo e della manifestazione pratica della personalità militare di Cesare, nonchè la storia della origine e della creazione dello strumento che doveva in seguito, al momento in cui i tempi maturarono l'ora di Cesare, portarlo, col ritmo accelerato degli eventi ineluttabili, alla fulminea, assoluta padronanza di Roma.

E perciò *La Guerra nelle Gallie* costituisce un documento di eccezionale interesse, degno di attento studio.

Tanto più degno di studio inquantochè la particolare natura di Cesare, in certo senso sovrumana e, come si è fatto notare, superiore ai termini del tempo e lontana dai comuni contrasti terreni, assicura all'opera quella impersonalità e quello spirito obbiettivo che per lo più manca in tutti i lavori autobiografici.

Anche la critica storica, infatti, ha dovuto riconoscere questo merito ai *commentari* cesariani.

Non staremo ora noi pure a ripetere qui che la lettura della *Guerra nelle Gallie* dimostra che Cesare scoprì e attuò nuovi principi di strategia, di tattica e di organica militare, riformando in base a questi l'esercito romano e l'arte militare.

Sono ormai in tanti ad avere scoperto e dimostrato questo, che l'affermazione è divenuta un luogo comune, riportato, con una diligenza degna di migliore causa, in quasi tutti i trattati, grossi e piccoli, su Cesare.

Ma si tratta di un luogo comune errato. Anzitutto perchè la strategia, la tattica, e la stessa organica militare nella sua parte essenziale, sono immutabili, in quanto non rappresentano altro che le esigenze naturali, primitive, fisse ed eterne della difesa, dell'offesa e della conservazione e utilizzazione delle proprie forze.

Coloro che non capiscono ciò non hanno mai avuto e non potranno mai avere una idea chiara di quello che siano la strategia, la tattica e l'organica militare.

## I grandi Condottieri

E' appunto una tale semplicità primordiale delle esigenze della guerra che richiede nei procedimenti per condurla più arte che scienza ed è per la stessa ragione che vale per i generali la legge che vale per i poeti: *poeta nascitur*.

Naturalmente come sono rari i poeti così sono rari i generali, e sono appunto i numerosi generali divenuti tali nonostante non fossero nati ad esserlo, che, in assenza di generali esperti, provvedono a complicare ed appesantire le leggi naturali dell'arte della guerra fino a renderle irriconoscibili e impraticabili.

Si determinano così quei periodi di oscurità e di regresso nell'arte militare, periodi che, come accade per tutte le vicende umane, durano, di solito, più a lungo dei periodi di luce e di progresso. Poi, di tanto in tanto, si affaccia sulla storia la figura di un generale vero e quest'ultimo non scopre nulla di nuovo, ma soltanto ripulisce l'arte militare di tutta la ruggine, di tutte le incrostazioni e di tutte le immondizie accumulatevisi sopra per gli errori commessi dalla serie dei generali incompetenti, e ridona ad essa la semplicità, la agilità, la elasticità originali.

E' per questo che noi, esaminando come hanno combattuto tutti i grandi generali dei tempi antichi e antichissimi, dell'evo medio e dell'evo moderno e modernissimo, in tutte le più svariate circostanze, sotto ogni clima e a tutte le latitudini, constatiamo che tutti hanno combattuto sempre alla stessa maniera, e possiamo quindi concludere senza tema d'errore che l'arte della guerra è rimasta immodificabile, grande forza naturale da elencare fra quelle che non si creano nè si distruggono.

E' sempre per la stessa ragione che Napoleone era già generale grandissimo a 25 anni, mentre Cesare attese a rivelarsi tale, improvvisamente, tra i 40 e i 50 anni — prodigio che il genio di Mussolini doveva rinnovare dopo 20 secoli — avendo fatto fino a quell'età di tutto, anche il cacciatore di pirati con navi [illegible] proprie, ma non mai il generale.

In ogni modo è certo che Cesare non ebbe neppure il cómpito di risollevare dal fango un'arte militare decaduta, perchè i Romani, di [illegible], non difettarono mai di buoni generali ed un buon generale era stato, ad esempio, Pompeo, quasi coetaneo di Cesare il quale, inoltre, era stato di poco preceduto da due generali di statura certamente inferiore alla sua, che rimane probabilmente inarrivabile, ma tuttavia altissima: Mario e Silla.

Con tutto ciò l'arte militare di Cesare si distacca da quella di tutti i suoi eccellenti predecessori in modo netto e marcatissimo: i principi, pochi e lineari, sono sempre gli stessi, ma nelle campagne cesariane essi appaiono vivificati e illuminati dalla incomparabile forza del genio.

## Sulle ali della vittoria

La lettura della *Guerra nelle Gallie*, a parte il diletto che questo autentico capolavoro procura a qualsiasi persona colta e di buon gusto, è quindi consigliabile, soprattutto nell'età marziale e imperiale in cui oggi viviamo, anche perchè offre a chiunque una visione realistica e genialmente semplificata del fenomeno guerresco e della elementare ma sublime arte necessaria a dominarlo ed a volgerlo a proprio vantaggio.

Quando Cesare, con la guerra nelle Gallie, ebbe preparata la propria piattaforma politica ed ebbe nelle mani lo strumento militare che gli occorreva, tutto si svolse con una successione talmente rapida e miracolosamente congegnata da sembrare favolosa.

Quel che fe' poi ch'egli uscì di Ravenna
E saltò Rubicon, fu di tal volo
Che nol seguiteria lingua nè penna.

In tre anni stroncò l'idra della guerra civile, domò la rivolta egiziana, poi quella di Farnace nel Ponto, dilatò sin quasi agli estremi limiti del mondo conosciuto i confini dell'impero, fu dittatore a vita, censore perpetuo, *imperator*; stava preparando altre meravigliose imprese quando la bestiale congiura di Bruto e Cassio gli tolse la vita.

Anche nel suo smagliante epilogo, la parabola vitale di Cesare appare sempre un fenomeno di fisionomia tipicamente militare: mentre la preparazione è e deve essere lunghissima, la vittoria è poi un episodio che sfolgora, clamoroso e abbagliante come un fuoco d'artificio, ma si esaurisce rapidamente.

E, tra i suoi splendenti frutti, è fatale che essa porti seco anche il tossico dell'invidia, con le manifestazioni più ingiustificate, assurde e criminali.

**Giacomo Carboni**

## I negoziati commerciali fra Italia e Brasile

Rio Janeiro, 29 giugno.

Proseguono le trattative tra il Ministro degli Esteri dottor Osvaldo Aranha e l'ambasciatore italiano dottor Ugo Sola, assistito dall'addetto commerciale dottor Mancini, per la stipulazione del nuovo accordo di commercio fra l'Italia ed il Brasile. Tali trattative, alle quali fanno riscontro in Roma conversazioni fra gli organi tecnici del Governo italiano e la Ambasciata del Brasile, si sono concretati nello scambio di abbozzi di testi dell'accordo da parte dei rispettivi paesi ed in base ai quali dovrà essere redatto il testo definitivo ed ufficiale. Si tratta dunque di trovare un maggiore sbocco ai prodotti italiani nel Brasile, che valga a compensare le esportazioni brasiliane in Italia, esportazioni le quali sono state fino ad ora così larghe da determinare un saldo sfavorevole per l'Italia: di 35.000 contos nel '37, di oltre 18.000 nel '38 e che si prevede sarà di 30.000 alla fine del primo semestre corrente. Un equilibrio negli scambi è desiderato da entrambi i paesi ed il Brasile avrebbe desiderato che essi fossero d'ora in avanti regolati col sistema del *clearing*, ma questo non è apparso facilmente attuabile ai tecnici per la difficoltà di seguire assiduamente, specie da parte brasiliana, l'andamento degli scambi. I pagamenti dall'una e dall'altra parte continuerebbero a farsi in valuta libera, ma tale valuta verrebbe accantonata in modo da rendere possibile che ad una vendita da parte di uno dei due paesi possa corrispondere una vendita per importo approssimativo da parte dell'altro paese. In tal modo lo sbilanciamento degli scambi verrebbe passo passo assicurato. Com'è noto, gli acquisti dell'Italia sono contingentati ed è quindi possibile prevederne l'importo annuale.

Già si può prestabilire la contropartita degli acquisti e non soltanto per quanto riguarda il corrispondente importo, ma anche per la scelta delle merci. Per quanto riguarda le vendite al Brasile, si conferma che si tratterà per la maggior parte di forniture speciali, che interessano cioè direttamente il governo brasiliano e per il rimanente di vendite a ditte private. Fra le prime si parla di macchine, di motonavi e di tre sottomarini, per i quali esiste già contratto di acquisto, nonchè di manufatti e di svariati altri prodotti.

Sono da rilevare queste forniture navali come riprova della superiorità che l'Italia possiede in tale speciale industria. Dal canto suo il Brasile venderebbe all'Italia prevalentemente caffè, ed inoltre cotone, pelli, carni congelate, minerali, ecc. Qualcuno ritiene anche di poter specificare gli importi delle voci di questi rispettivi scambi, ma crediamo opportuno non riferirli, data la delicatezza di questa fase delle trattative italo-brasiliane, che si ritiene potranno condurre al più presto alla firma dell'accordo.

## Le manovre del Gran Paradiso

# Gli alpini tornano a casa ma il riposo sarà breve

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cogne, 29 giugno.

*Le Fiamme Verdi che hanno partecipato alle manovre tattiche del Gran Paradiso hanno dato stamane l'addio alla conca di Cogne, alle sue praterie fiorite, alle sue acque sonanti, ai lucidi scudi di ghiaccio che essa innalza come una fantastica panoplia in fondo alla Valnontey.*

*Gli 800 uomini del Battaglione Duca degli Abruzzi, i 100 elementi che hanno preso parte al corso guide, portatori e accademici del C.A.I. sono scesi ad Aosta, dove il raduno organizzato dalla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta si è sciolto stasera.*

*Tornano nei centri cittadini alle loro attività professionali gli accademici del C.A.I.; tornano alle loro case, all'usato lavoro nelle alte valli delle Alpi, le guide e i portatori.*

Appostamento di mitraglieri sulle morene del ghiacciaio della Tribolazione a quasi tremila metri.

### Senza soste

*«Domenica mattina sarò in vetta alla Torre di Vaiolet», annunciava gioiosamente iersera, tra un giro di monferrina ed uno di mazurka del ballo rusticano organizzato all'Albergo Belvedere, Marino Pederiva, il gatto delle Dolomiti, il più legittimo successore del famosissimo Tita Piaz, «domenica mattina in vetta alla Vaiolet; avanti a chi mi vuole accompagnare!».*

*E come per Pederiva, così anche per le altre guide, per i Pellissier e per i Carrel di Valtornenza, per i Mitis di Val Malenco e per i Fiorelli di Val Masino, le parole di congedo si accompagnano istintivamente ad un cordiale appuntamento sulle montagne che sono le loro. «Venite a trovarci, faremo assieme il Cervino, il Badile, il Bernina!». Tanto sembra ad essi naturale che al termine di questo mese di scalate si riprenda ancor'altro a salire...*

*Ma anche gli «accademici», a dispetto della loro qualità di cittadini, non intendono stare a lungo a riposo dopo Cogne: a tutti, anche a quelli che sono ormai vicini ai quaranta e che alpinisticamente non svolgono più che un'attività limitata, il corso di Cogne, questo mese trascorso fra il ghiaccio e la roccia, e soprattutto le due indimenticabili giornate delle manovre finali, hanno rimesso in corpo il fuoco sacro, una voglia maledetta di non più lasciare la picca. E sappiamo che alcuni fra gli accademici intendono profittare del fatto di trovarsi vicini al massiccio del Monte Bianco per farvi una scappata non appena il comandante del corso ordinerà ad Aosta il «rompete le righe»...*

*In tutto questo vi è già, sia per gli accademici che per le guide, un primo complesso di risultati estremamente apprezzabili: si ricrea in uno dei più grandiosi settori delle nostre montagne uno spirito alpinistico attivista per eccellenza, si stringono nuovi legami di cameraterìa tra i diversi gruppi di scalatori accademici e professionisti, e si rinsaldano i vincoli già esistenti.*

*Bello seguire lo snodarsi delle cordate su per le creste e giù tra i seracchi ai belvederi di Money o dalle case di Caccia dell'Herbetet, ma per vedere davvicino questi magnifici soldati del partito rosso, che fino all'altro ieri erano ancora al di là dello spartiacque, in Val Savarà, bisognava proprio aspettarli qui al termine della manovra, attorno al gatto della serata d'addio. Che pittoresco raduno di tutti i più eletti campioni della nostra fortissima gente montanara, valdostani, valtellinesi, trentini, altoatesini, e giù fino al rappresentante degli scalatori delle Giulie, al «re della roccia», il meraviglioso triestino Emilio Comici. Fucina in cui l'ardore del dominatore delle altezze si tempra al servizio della più pura e nobile idealità, la difesa della Patria, crogiuolo da cui, perdute le scorie che sembrano qua e là differenziare tiriane nostre popolazioni di montagna, sorgono i ferrei alpini d'Italia tutti uguali negli occhi che spirano la più fiera decisione, tutti eguali nella voce che canta gli inni sacri della Patria e della Montagna.*

### «Veci» e giovani

*Ad affermare che di stirpe montanara è la gente non delle Alpi soltanto, ma di tutta questa nostra meravigliosa Italia, ecco nel gruppo delle guide anche un uomo delle Apuane, Nello Conti guida patentata del CAI a Rescelo, ecco perfino un figlio dell'Etna, Vincenzo Barbagallo di Nicolosi. La partecipazione di questa guida dell'Etna, ardente, come può esserlo un siculo nella sua passione per la montagna, è merito di una generosa iniziativa della Principessa Maria di Piemonte. L'Augusta Signora, che sa comprendere la montagna e lo spirito dei nostri montanari, si è personalmente interessata presso la Scuola Militare di Aosta, perchè la guida Barbagallo potesse realizzare finalmente il suo fervido desiderio di vedere una volta le grandi Alpi, di affinare le sue conoscenze alpinistiche al contatto dei migliori tecnici in materia, di potersi infine dichiarare anche lui un'autentica penna nera.*

*Nel gruppo delle guide e dei portatori, rivestito dello stesso grigioverde di semplice soldato, si è potuto vedere nel raduno di Cogne anche qualche nome di città, professionisti insigni come Luigi Fenaroli docente di Agraria alle Università di Milano e di Firenze, l'avvocato Dordi giudice a Bolzano, il pittore Binaghi di Como. Si tratta di accademici, che a differenza dei loro colleghi non hanno il grado di ufficiale, o per essere stati smobilitati alla fine della guerra come soldati semplici o nel caso di qualche ex irredento per non aver mai prestato finora alcun servizio militare in Italia. A dispetto degli anni si sono fatti richiamare volontariamente per questo corso, e con zaino e moschetto in spalla hanno arrancato per un mese su pei monti «tiep come pivei» direbbe nel suo sonoro lombardo il cinquantenne Binaghi, il decano di tutta la compagnia.*

*Ma se parliamo volentieri dei veci, non vogliamo però tralasciare di nominare i giovani che nel raduno di Cogne han fatto, com'era del resto giusto, la loro brava e più che convincente figura. E' inutile sottolineare il grado di perfezione tecnica assoluta raggiunto dai cosidetti alpieri che prepara per l'appunto la Scuola di Aosta e che attraverso le manovre del Gran Paradiso si sono confermati, se ancora ce ne fosse stato il bisogno, degli specialisti di perfetto stile atti a tradurre nella pratica e nel modo più impressionante ed eroico ove le necessità militari lo impongano, tutti i piani più arditi e temerari che la tattica della guerra in montagna possa richiedere.*

**Guido Tonella**

Pattuglia avanzata che procede verso quota quattromila, completamente attrezzata per fronteggiare l'avversario. L'alpino di testa porta sulle spalle un pesante mortaio. La fotografia è stata presa dal nostro Tonella a quota [illegible]. Nello sfondo il gruppo dei Tre Apostoli.

## Una grande rivista a Banjza in onore del sen. Bocchini

Belgrado, 29 giugno.

Stamane al campo di Banjza, presenti il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri, un rappresentante della Corte, i dirigenti della polizia jugoslava, ha avuto luogo una grande rivista dei corpi di polizia in onore della Delegazione della Polizia Italiana guidata dal sen. Bocchini. Gli inni italiani e jugoslavo sono stati ascoltati in religioso silenzio e coronati alla fine da vivi applausi.

Il capo della polizia italiana sen. Bocchini riparte oggi per l'Italia. La Delegazione italiana visiterà nei giorni prossimi Zagabria e Lubiana.

# L'indegna manomissione del diritto degli italiani in Tunisia

***Un fiero ordine del giorno dei nostri connazionali trasmesso al ministro degli Esteri conte Ciano***

Tunisi, 29 giugno.

Su invito della Federazione delle Associazioni combattentistiche italiane della Tunisia, dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale Combattenti, dell'Associazione nazionale Volontari di guerra, dell'Istituto nazionale del Nastro azzurro, dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra, dell'Unione nazionale Ufficiali italiani in congedo, del Circolo sottufficiali italiani in congedo, si sono riuniti, nel salone della Casa d'Italia, tutti i rappresentanti delle associazioni, istituzioni ed enti della Colonia.

Vari oratori hanno preso la parola, stigmatizzando l'iniquo voto della Commissione per le Colonie, per l'Algeria e per i Paesi di Protettorato alla Camera francese, che sollecita la denuncia delle Convenzioni del 1896 e un assurdo regime giuridico per gli italiani di Tunisia. E' stata illustrata l'inconsistenza del voto in oggetto, desunta dalle profonde ragioni storiche e dall'attuale situazione giuridica che regge gli italiani del Protettorato, quale risulta concordemente dai trattati, dalle capitolazioni e dagli usi. E' stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno con il quale gli italiani della Tunisia, rappresentati dai dirigenti di tutte le loro istituzioni e associazioni:

*«venuti a conoscenza del voto inconsulto con cui la Commissione parlamentare francese per l'Algeria, le Colonie e i Paesi di Protettorato suggerisce al suo Governo di far «tabula rasa» dei patti e degli usi che sanciscono i millenari, imprescrittibili, essenziali diritti degli italiani in Tunisia con l'instaurare un vessatorio regime di diritto comune;*

*«considerato che tale voto, fondamentalmente ingiusto, implicherebbe, col decorso del tempo, la perdita della cittadinanza italiana che costituisce il loro più sacro patrimonio spirituale al quale non intendono rinunciare, come non intendono rinunciare a nessuno dei diritti derivanti dai trattati, dalle capitolazioni e dagli usi acquisiti attraverso il travaglio di secoli;*

*«considerata, inoltre, la profonda iniquità di un siffatto trattamento nei riguardi della più antica e più numerosa collettività europea in Tunisia, che al Paese ha dato altissimo contributo di lavoro e di civiltà, mercè le sue eccezionali doti di attività, di iniziativa, di disciplina, di ordine, di costante esemplare ossequio alle leggi e alle autorità locali;*

*«riaffermano solennemente i voti reiteratamente espressi circa la intangibilità di tali loro diritti;*

*«elevano una ferma protesta contro il voto della Commissione parlamentare francese, emesso senza un'adeguata conoscenza della grave questione che si intende con sì grande facilità risolvere, voto al cui contenuto non riconoscono alcuna base giuridica;*

*«proclamano la loro indissolubile compattezza cementata dalla fede incrollabile nella Patria fascista che oggi, come ieri, come sempre, sono pronti a servire fino all'estremo sacrificio;*

*«respingono sdegnosamente la assurda e ridicola affermazione che una «importante frazione» della collettività italiana in Tunisia sia disposta a rinunciare a questi sacrosanti diritti, poichè la fede e le aspirazioni degli italiani in Tunisia non potranno mai confondersi con i vergognosi cangiamenti di uno sparuto gruppo di faziosi e di venduti che la Patria tradiscono quotidianamente e che dovrebbero, perciò, suscitare il disprezzo di tutti gli onesti a qualunque nazione appartengano;*

*«confidano pienamente nell'opera del Governo fascista, perchè, nel venire risolta una situazione giuridica di precarietà e una condizione di fatto in antitesi con i trattati, venga loro resa intera e definitiva giustizia in un auspicato stato di cose più efficacemente tutelato da patti, che consenta la libera esplicazione delle energie della collettività in armonia con le altre unità etniche viventi nel Protettorato;*

*«riaffermano la loro assoluta e fervida devozione alla Maestà di Vittorio Emanuele III Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia, e al Duce Fondatore dell'Impero che guida infallibilmente l'Italia verso le sue altissime mète».*

L'ordine del giorno è stato consegnato al Console generale d'Italia, il quale, nel prenderne atto, ha constatato la tradizionale fermezza e la nobiltà dei sentimenti in esso espressi, mantenuti pure in una condizione costante di disciplina e di rispetto verso le autorità e le leggi del Paese ed ha dato assicurazione che quest'ordine del giorno verrà trasmesso a S. E. il Ministro degli Esteri d'Italia.

## Le proposte provocatrici d'un «tecnico» coloniale francese

Parigi, 29 giugno.

Il segretario della Commissione delle colonie della Camera, Pietro Bloch, pubblica uno studio sul problema tunisino nel quale afferma che lo statuto degli italiani di Tunisia può soltanto essere regolato da un atto unilaterale franco-tunisino. A questo riguardo egli avanza poi proposte che rispecchiano non solo il preconcetto settario, ma anche la grottesca incomprensione del problema da parte di questo preteso competente in materia: 1°) Creazione di un servizio speciale del gabinetto del Residente generale che sorvegli e coordini tutti i servizi che si occupano degli italiani. - 2°) Censimento degli italiani democratici ed antifascisti che dovranno godere di speciali prerogative specie se dichiarino sin d'ora di volersi mettere a disposizione delle autorità francesi nel caso di un conflitto internazionale. - 3°) Controllo severo delle organizzazioni e associazioni fasciste. - 4°) Espropriazione a danno degli italiani. - 5°) Controllo rigoroso per la difesa nazionale in modo da impedire qualsiasi partecipazione diretta o indiretta di elementi italiani. Solo in questo modo, conclude il grottesco Bloch, la Francia potrà salvare la Tunisia.

## Entra nella casa di chi l'ha fatto condannare e ne vende il mobilio

Stoccolma, 29 giugno.

Carlo Verner Mortensen, operaio elettricista ventisettenne, appena dimesso da un soggiorno di sei mesi di carcere che gli aveva procurato la sua abilità nell'aprire le casseforti, ha dato prova di una audacia e di una sfrontatezza senza limiti, giuocando un pessimo, e riuscito, tiro ad un tale che avendo al processo testimoniato contro di lui aveva concorso a farlo condannare.

Recatosi sabato scorso nella abitazione del suo nemico, ed entrandovi col semplice mezzo di forzarne la serratura, il Verner Mortensen telefonò di lì ad una impresa trasporti e, presentandosi come il legittimo inquilino, ordinò l'immediato trasporto del «suo mobilio» presso una ditta della città che commercia in mobili usati. Si trattava, spiegò, di un caso urgente perchè la sera stessa egli doveva partire alla volta degli Stati Uniti. Dall'altra parte del telefono gli fu promessa la massima sollecitudine. Difatti, un grosso autocarro arrivò subito sul posto, e gli uomini di fatica, incoraggiati da alcune bottiglie di ottimo vino che il signor Mortensen regalò loro traendole dalla «sua» cantina, lavorarono con tale sveltezza che in un'ora l'appartamento fu completamente sgombro, e trasportato al negoziante di mobili usati, che comprò tutto in blocco, pagando in contanti 2000 corone ciò che in realtà era stato pagato circa 15.000 corone!

Regolato senza stiracchiare il conto del trasporto, il Mortensen, messo di buon umore dal tiro giuocato a colui che lo aveva fatto condannare, si recò al «Grand Hotel», dove si fece servire un ottimo pranzo, annaffiato da abbondanti libazioni della migliore acquavite svedese, e raccontando allegre barzellette al corretto maggiordomo che lo serviva. Il degno uomo ha anzi detto, dopo, di non aver mai incontrato un cliente così gioviale e così generoso. Da allora si sono perdute completamente le tracce del burlone, nonostante l'allarme per radio, che la polizia, su denuncia del derubato rientrato dalla campagna il lunedì, ha diramato, tanto che si ritiene che, profittando dei due giorni intercorsi dal momento del furto-vendita mobili alla sua scoperta, l'astuto furfante, sotto falso nome, sia veramente riuscito a partire per l'America.

## L'espulsione all'attentatore della Duchessa di Kent

Londra, 29 giugno.

L'australiano Vincent Lawlor, che una ventina di giorni or sono aveva sparato in direzione della automobile della Duchessa di Kent, è stato oggi processato alla Corte criminale di Londra. Egli è stato assolto, condizionatamente all'impegno che rientri in Australia. Le autorità che hanno fatto le indagini circa il passato dell'imputato hanno dichiarato che il Lawlor era stato ricoverato più volte al manicomio, che soffriva di megalomania e che pretendeva d'essere un duca ed anche un discendente dei Vichinghi.

Sarà il caldo?

## Altri due incendi nel centro di Londra

Londra, 29 giugno.

Altri due incendi sono scoppiati stamane nella City. Distaccamenti di pompieri stavano ancora sorvegliando le rovine fumose del magazzino incendiatosi ieri nelle vicinanze di Blackfriars, allorchè fu lanciato l'allarme: le fiamme avvolgevano una fabbrica di mobili sita in Sabernacle Street. L'incendio si è iniziato al quarto piano dello stabilimento; una decina di autopompe sono giunte rapidamente sul posto ed i pompieri sono riusciti, dopo mezz'ora di lavoro, a domare le fiamme. I danni, in confronto a quelli dei tre incendi occorsi tra lunedì e ieri, sono da considerarsi non gravi.

Un altro incendio è scoppiato pure stamane nel centro della zona considerata — dal punto di vista della sicurezza contro il fuoco — come la zona più pericolosa: ma il pronto accorrere dei vigili, che sono giunti sul posto con cinque autopompe e trenta uomini, ha impedito che l'incendio assumesse proporzioni gravi. Dieci minuti di lavoro e le fiamme erano da considerarsi come domate.

Intanto continuano le indagini fra le macerie degli stabili incendiati martedì e ieri. Gli esperti stanno esaminando minutamente i rottami ed i residui della combustione allo scopo di accertare le cause dell'incendio. Anche alla Camera dei Comuni si è parlato di questi incendi. Un deputato ha perfino chiesto «cosa il Governo intendesse fare per impedire ulteriori incendi», quasi che al banco del Governo anzichè dei Ministri sedessero una dozzina di comandanti dei pompieri. Il Sottosegretario agli Interni ha risposto di non poter fare dichiarazioni in proposito, giacchè l'argomento è di competenza delle autorità della City.

## 40 corone di ammenda al Primo Ministro svedese per «disattenzione al volante»

Stoccolma, 29 giugno.

Si apprende oggi dai giornali — i quali insistono da molto tempo nel reclamare provvedimenti atti a far diminuire il numero veramente allarmante d'incidenti automobilistici dovuti alla imperizia ed alla imprudenza degli autisti — che la notte di S. Giovanni gli agenti di polizia addetti alla vigilanza del traffico hanno dichiarato in contravvenzione il Primo ministro di Svezia Albin Hansson, che pilotava personalmente la sua automobile. Il Primo Ministro è stato condannato «per disattenzione nella guida» ad una multa di 40 corone.

## «Stella» di Hollywood uccisa a colpi di accetta

Hollywood, 29 giugno.

Una macabra scoperta è stata fatta ad Hollywood: è stato rintracciato il corpo dell'attrice Margaret Campbell, barbaramente uccisa a colpi d'accetta. Il delitto ha prodotto enorme impressione nel mondo cinematografico ove la attrice era ben nota. Non si è potuto stabilire il movente del delitto, e non si ha ancora alcuna traccia degli assassini.

Un lutto jugoslavo

## L'improvvisa morte del ministro Spaho

**Ripercussione nella delicata situazione interna in ordine all'accordo serbo-croato**

Belgrado, 29 giugno.

E' morto improvvisamente il ministro delle comunicazioni dottor Spaho che era anche vice presidente dell'unione radicale jugoslava. Egli rappresentava nel governo la Bosnia e l'Erzegovina, e rappresentava specialmente la concezione unitaria dello Stato, quale capo di tutti i mussulmani di Jugoslavia. Deputato e ministro per 19 anni, con brevissime vacanze, aveva preso un posto preminente nella vita politica del paese il quale è stato duramente colpito dalla sua scomparsa.

«La sua perdita è gravissima — ha dichiarato il Presidente del Consiglio —; e noi molto perdiamo dal punto di vista della normalizzazione della situazione generale interna».

Questa sera la salma è partita per Serajevo dove avverranno le solenni onoranze. Il presidente del consiglio, i ministri, i capi delle organizzazioni del partito J.R.Z. numerosi rappresentanti stranieri, tra i quali il nostro incaricato di affari con il personale della Legazione, erano alla stazione parata a lutto.

### Stojadinovic al contrattacco

L'allusione del presidente del consiglio alla normalizzazione della situazione interna merita qualche chiarimento. Voi sapete che il signor Zvetkovic conduce da quattro mesi in qua le trattative per l'accordo con il partito croato; e sapete anche che una gravissima scissione è avvenuta nel partito dell'Unione radicale — J.R.Z. — appunto provocata da quelle trattative. Un gruppo di 103 deputati e senatori del partito, capeggiati da Stojadinovic, si è dichiarato contrario non all'accordo, ma alle condizioni dell'accordo, ed ha chiesto la convocazione del Parlamento per accusare il Presidente del Consiglio di tradire la concezione integralista dello Stato. Il governo ha risposto con una più ermetica chiusura del Parlamento ed ha spinto la maggioranza parlamentare a proporre al partito l'espulsione di Stojadinovic e di una parte dei suoi seguaci. L'originalità della situazione consiste nel fatto che Stojadinovic è il creatore e il presidente del partito dell'unione radicale jugoslava che raccoglie appunto gli sloveni di monsignor Korosec e i mussulmani di Spaho, oltre ai serbi delle vecchie provincie; questa volta non è il padre che mangia la sua creatura, ma è la creatura che inverte la parte del mitico dio Crono. Naturalmente Stojadinovic non vuole annegare nel biasimo del suo partito e, peggio, nell'espulsione; e, passando al contrattacco, sarà lui che, come capo del partito stesso, proporrà l'espulsione dei deputati «indisciplinati», cioè di quelli che costituiscono ora la maggioranza parlamentare.

Tutto ciò significherebbe soltanto un giuoco di ambizioni e un contrasto d'uomini e non sarebbe gran che importante se non suscitasse un improvviso amore parlamentaristico di quei partiti detti radicale, democratico e agrario che alla Scupcina hanno sì e no ciascuno otto o dieci rappresentanti. Attratti dal miraggio del potere e specialmente aizzati da una visibile propaganda che mira lontano, cioè mira a un mutamento delle direttive della politica estera jugoslava, quei partiti stanno mercanteggiando l'appoggio al governo. Lunghe conversazioni si sono svolte in questi giorni tra il presidente del consiglio e alcuni deputati di opposizione i quali sembra si faccian forti di una intesa con Macek, il capo dei croati; ma finora non è segnalato nessun risultato e non pare nemmeno certo che il presidente del consiglio e in modo particolare il Principe Reggente Paolo abbiano voglia di imbarcarsi appunto con i partiti di opposizione. Quel che invece sembra verosimile è che qualcuno degli uomini dei detti partiti entri nel governo a titolo personale e che aderisca al partito J.R.Z.

### L'intrigo francese

Non è nostra abitudine d'immischiarci nelle cose e negli avvenimenti della politica interna della Jugoslavia per mettere male e suscitar discordie, poichè nessuno più di noi desidera la risoluzione dei problemi nazionali jugoslavi nello spirito appunto dell'amicizia così leale e sicura che domina i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia; ed è perciò che ci limitiamo soltanto a segnalare e a illustrare brevemente la svolta della situazione interna, resa delicata dall'azione propagandistica di qualche potenza che qua ha ancora alcuni zelatori e che non perde nessuna occasione per intrigare.

L'intrigo, è chiaro, è rivolto contro l'Italia e la Germania, ma specialmente rivolto contro l'amicizia della Jugoslavia con le due grandi vicine. Perduta la battaglia sul terreno diplomatico, la Francia e la sua scudiera romena agitano tutti gli spettri possibili e immaginabili dinanzi agli occhi del governo jugoslavo: e poichè non turbano la chiarezza della visione appunto del governo, fingono nuovi pericoli, uno più strano dell'altro, e più incredibile. I turchi or ora si sono aggiunti alla trista compagnia e non sono meno ciarlieri dei compagni.

Verità vuole si dica che questa propaganda trova il governo perfettamente sereno e senz'ombra di dubbi sulla linea che si è scelto di sua volontà e dopo lungo e maturo esame. I rapporti di amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia e fra la Germania e la Jugoslavia, tanto solennemente riaffermati durante la visita a Roma e a Berlino d[illegible] Principe Reggente Paolo, si [illegible]luppano ogni giorno di più in [illegible]fondità; e non vi è episodio [illegible] vita delle due grandi Nazi[illegible] non sia seguito e appre[illegible] al punto giusto dagli amb[illegible] responsabili jugoslavi. La [illegible] è stata scelta ed è, per [illegible] giudizi, la buona. Non [illegible] è dunque nessuna ragione di [illegible]aria.

[illegible] Russo

# CRONACA CITTADINA

ARDENTI ADUNATE FASCISTE

## Il rapporto del Fascio di Esille e del Gruppo rionale M. Bianchi

### Commovente rievocazione di Costanzo Ciano

Nel vasto piazzale che è dominato dall'imponente mole del forte ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri il rapporto del Fascio di Esille alla presenza del Segretario Federale che ha voluto trascorrere un'ora con la gente della montagna e portare a questi forti camerati rurali l'animatrice parola del Partito. L'adunata è stata anche più significativa per il luogo ove si è svolta, dinnanzi a quel forte posto a baluardo dei confini dell'antico stato sardo-piemontese e che si erge ancora possente, reso sicuro dai più avanzati munitissimi posti di scolta all'estrema linea del sacro suolo della Patria. Anche la presenza e la viva partecipazione di una compagnia di soldati di artiglieria con gli ufficiali, ha servito a materializzare quasi lo spirito dell'adunata ed a renderlo più manifesto. Perchè le genti dei monti sono per natura e per nascita gente guerriera, d'istinto, di temperamento, adusate alla lotta contro la asperità del clima e dei luoghi, come pronte alla battaglia contro il nemico che per innato sentimento si sa esser quello che sta dall'altra parte del cippo di confine. Perciò quando ieri il Federale accennava con questa gente al nemico, ogni indicazione più chiara era vana.

A ricevere il Federale si trovavano le autorità locali, l'ispettore Giribaldi, l'ispettrice Carabelli, il Segretario del Fascio Morra, il podestà Foriano, il generale Ferretti, il maggiore Cubertino ed altre personalità. Dopo che fu pronunciato il saluto al Duce il parroco don Cristelli ha benedetto i nuovi gagliardetti dei Fasci della 16a zona che comprende i seguenti paesi: Salabertano, Esille, Cesana, Bardonecchia, Ulzio e Claviere. Il Podestà ha poi rivolto un saluto al Federale ed il Segretario del Fascio ha letta la relazione sull'attività annuale mettendo in rilievo la purissima fede di questa popolazione e segnalando diversi problemi locali la cui risoluzione potrebbe servire ad infrenare il movimento di spopolamento della montagna. Prendendo spunto da ciò il Federale ha poi detto della bellezza della vita sui monti e particolarmente sulle nostre montagne che sono poste a baluardo della Patria. Continuando il Federale ha parlato della volontà di pace con giustizia dell'Italia che però è pronta nei mezzi e, ciò che più conta, negli uomini a qualsiasi evento ed è sicura della vittoria perchè la Causa nostra, la Causa fascista è quella della civiltà. Concludendo il Federale si è rivolto ai soldati ed ai giovani che gli erano dinnanzi ed ha affermato che contro qualsiasi nemico, ma segnatamente contro quello che si può ormai definire il nostro nemico, essi saranno, come sempre, invincibili. Un lungo applauso ha salutato le parole del Federale e si è trasformato in un'ardente invocazione al nome del Duce.

A sera nella grande piazza Barcellona (molti dei torinesi ricorderanno che la piazza per qualche tempo si chiamò Burgos e poi ritornò ad esser denominata Barcellona in segno di gioia per la liberazione della città dal bolscevismo) si sono adunate le Camicie Nere e la popolazione per il rapporto del Gruppo Rionale Michele Bianchi.

Adunata ardente di fede, impetuosa, entusiastica; una piazza, e pur vasta, colma di gente, un fervore che si rivelava anche nel modo con cui tutto il rione e segnatamente la località era stata imbandierata. Camicie Nere, Donne Fasciste, inscritte alla Gild erano perfettamente schierate in questo grande arengo circondato dalle siepi e dai piloni delle piante. Tutte le gerarchie della Federazione erano a fianco del Segretario Federale.

Il rapporto ha avuto inizio con un commovente rito in memoria dei Caduti e con la consegna delle nuove insegne al comando rionale della G.I.L., poi il Fiduciario camerata Crety, ha esposto in sunto i dati della relazione che è stata consegnata al Federale ed ha detto dello spirito che anima la popolazione di questo rione in cui sono inquadrate dal Partito oltre 17 mila persone. Anche i dati dell'assistenza legale e sanitaria sono stati ricordati dal Fiduciario che ha poi parlato su una questione che sta molto a cuore ai camerati del Gruppo: quella della nuova sede. Concludendo il camerata Crety ha affermato che tutti i camerati ed il popolo del rione sentono l'orgoglio di vivere in questa nostra grande epoca dominata dal genio del Duce.

Il Federale ha poi voluto che si compiesse un rito di riverente memoria del grande soldato e uomo politico immaturamente scomparso della cui perdita è addolorata l'Italia. La luminosa figura di Costanzo Ciano, è stata commemorata con elevate espressioni dal Federale che ha ricordato la vita eroica e saggia del prode fedelissimo che rimarrà nella storia d'Italia come un fulgido esempio delle più nobili virtù della nostra Razza guerriera. Particolarmente alle nuove generazioni il Federale ha additato l'esempio del grande valoroso marinaio, a quelle nuove generazioni che sono destinate a perpetuare nel tempo la gloria dell'epoca mussoliniana. Con vibrante improvvisazione il Federale ha poi parlato della politica internazionale, dei miseri e sterili tentativi di accerchiamento, tentativi destinati al fallimento perchè dettati dall'odio e dalla paura, perchè in irriducibile contrasto con la giustizia che, alla fine, ha sempre ragione. Concludendo il Federale ha esaltato la potenza della Nazione tutta protesa verso le mete che il Duce indica al popolo italiano.

Un'ardente dimostrazione al Duce ha concluso le parole del Federale. Quindi le forze fasciste hanno sfilato in via Cibrario innanzi al Federale e sono state cordialmente applaudite.

### L'Associazione «Pietro Micca» festeggia il suo Patrono

La «Pietro Micca» coll'intervento delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche ha festeggiato San Pietro, suo patrono.

E' stata celebrata una Messa nella chiesa di S. Barbara ed è stata deposta una corona d'alloro al monumento.

## Mentre si costruisce il nuovo Dopolavoro de "La Stampa,,

### *Una visita del sen. Agnelli*

*Nel tardo pomeriggio di ieri il senatore Giovanni Agnelli ha voluto visitare i lavori del costruendo Dopolavoro del nostro Giornale che sorge in riva al Po, in un vasto e ridente appezzamento di terreno prospiciente gli edifici delle Molinette. Il senatore era ricevuto e accompagnato nella visita dal direttore de La Stampa dott. Alfredo Signoretti e dal direttore amministrativo gr. uff. Cesare Fanti. Lo seguivano un gruppo di redattori. Poichè la visita avveniva nel giorno di S. Pietro e Paolo il senatore trovava sotto il viale delle «glicine», — un folto pergolato di verzura che percorre in tutta la sua lunghezza il lato destro dell'area — numerose famiglie di dopolavoristi attorno a tavole imbandite.*

*Dell'intenso lavoro di questi pochi mesi già si vedono i frutti. La scalinata che adduce al vasto campo di tennis, e il campo stesso, sono sistemati; il viale «Edoardo Agnelli», che dall'ingresso porta alla gradinata principale al sommo della quale sorgerà il vasto e moderno edificio, è ormai a posto; tutti gli alberi, e alberi di almeno tre anni, costituiscono una pittoresca piantagione che ha per sfondo lo stupendo scenario della collina: ed intanto si lavora a sistemare la sponda del Po sulla quale dovrà sorgere l'imbarcadero, mentre si stagliano nel terreno i rettangoli che serviranno a giochi da bocce, si delineano, altri viali, ed edifici minori.*

*Il senatore si è vivamente interessato a questa bella e grande sede del nostro Dopolavoro, la cui iniziativa si deve al grand'uff. Fanti; ha osservato la vasta cinta che racchiude l'area e termina sul corso Moncalieri; poi ha esaminato il plastico che già il Duce ha veduto nella indimenticabile visita al nostro Giornale, e si è interessato vivamente della disposizione data sia ai locali dell'edificio che avrà fra l'altro due grandi saloni per riunioni e manifestazioni varie, sia alla sistemazione dei diversi campi di giochi, fra i quali ha lodato un piccolo parco di divertimenti riservato ai bambini, ed ha infine manifestato al dott. Signoretti e al grand'uff. Fanti, nonchè al direttore dei lavori cav. Varetto, il proprio compiacimento per la rapidità con cui si svolgono i lavori. I dopolavoristi de La Stampa potranno nella primavera prossima disporre di una sede veramente degna dell'importanza del nostro Giornale. Il sen. Agnelli ha lasciato il luogo accompagnato da vive manifestazioni di simpatia da parte di tutti i redattori ai quali si erano aggiunti, impiegati ed operai.*

### Cerimonia propiziatrice per mille bimbi infermi

**L'intervento del Card. Fossati e di tre Vescovi**

Una suggestiva e commovente cerimonia si è svolta ieri mattina nel vasto piazzale che fiancheggia la Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco alla presenza di circa un migliaio di bimbi infermi e una numerosa folla di fedeli. Il Principe Enzo Rampolla era appositamente venuto da Roma.

L'ampio cortile era stato tramutato in un policromo tempio all'aperto ricoperto di un bianco tendone, per difendere i piccoli ammalati dal sole. Di fronte al monumento a Don Bosco si ergeva l'altare, riccamente adornato, con fiori e piante e sacri paramenti.

I bimbi erano giunti poco dopo le 7 con torpedoni e automobili offerte dalla Fiat e da privati da ogni parte della provincia. Quelli in barella erano stati collocati nelle prime file davanti all'altare e le dame infermiere ne avevano assunto subito l'assistenza affettuosa.

Mentre musiche e canti dei giovani dell'Oratorio si intercalavano allo svolgimento del rito, mons. Riccardo Pittini arcivescovo di S. Domingo invece di D. Pietro Ricaldone, ha celebrato la messa e impartito la Santa Comunione ai piccoli infermi. L'arcivescovo Mons. Guerra, il vescovo della Patagonia Esandi e il vescovo delle Indie mons. Mathias assistevano alla commovente funzione.

Dopo la messa, a tutti i fanciulli è stata offerta la colazione.

Dopo le parole e la supplicazione l'Arcivescovo Mons. Guerra, accompagnato dai vescovi Pittini, Esandi e Mathias, è passato recando l'Ostensorio, davanti ai letti e barelle, e tra fila e fila di sedie su cui riposavano i malati, impartendo l'eucaristica benedizione.

Più tardi è giunto il Cardinale Fossati che impartiva la benedizione eucaristica. I fanciulli malati sono stati poi con le stesse macchine, riportati alle loro case ed agli istituti di cura donde erano venuti.

### Una "baita,, in corso Francia

## Necessità di demolizioni di fianco alla Villa Ducale

*Niente costruzioni alte intorno al parco - Vincolare la zona a villini*

A piccoli tratti, corso Francia continua a sistemarsi. Avevamo segnalato mesi or sono alcune delle opere più urgenti da compiere, e in parte esse sono state avviate. Citiamo la massicciata del viale di sinistra tra l'inizio di corso Monte Cucco e via Sant'Ambrogio (massicciata che avrà il suo completamento con la stesura del catrame e la formazione dei marciapiedi rialzati), e l'allargamento del viale di destra tra il gruppo di case in cui hanno sede le Suore del Santo Natale e le vicinanze della via Borgosesia, cara alle anime sensibili per essere delimitata da uno dei muri di cinta della villa Sartirana a ridosso del magnifico parco che protende su di essa la massa dei suoi folti rami e la avvolge con la sua ombra piena di poetico mistero. L'allargamento in questo tratto è stato compiuto portando il viale al filo delle case. Sono due nuove dimostrazioni della buona volontà della Podesteria di giungere alla sistemazione definitiva, e come tali se ne deve prendere atto con il più schietto compiacimento.

Senonchè quel che ancora resta da fare ci induce a insistere. Ormai il problema si limita quasi esclusivamente alla completa liberazione del viale fronteggiante la Villa Principesca: in alto, presso via Salabertano, in basso presso via Borgosesia. Nella parte inferiore si tratta di estendere l'abbattimento del muro che ostruisce metà del viale per non più di una sessantina di metri sino al limite del piazzale Rivoli: semplice questione di esproprio, giacchè tra il muro e il filo degli stabili, l'area è soggetta a vincolo precario e non esiste alcun ostacolo. Leggermente più complessa è invece la questione nella parte anteriore: qui si deve infatti procedere a demolizioni di maggior portata, quantunque sia necessario accogliere questa frase con assoluto relativismo.

In altri termini si deve demolire la casa che ostruisce per i quattro quinti il viale proprio all'altezza della Villa Sartirana; ma è una casa — già abbiamo avuto altre volte occasione di dirlo — di proporzioni ultra modeste, a un solo piano: un'antica casa colonica, sopravvissuta alla applicazione del piano regolatore nonostante la sua sporgenza sul tracciato laterale del corso, a cagione delle anomalie, da noi rilevate, che hanno accompagnato sino ad oggi la grande arteria e che la Podesteria sta ora lodevolmente facendo scomparire. Questa casa provvista di un vasto cortile interno con relative stalle, non è però la sola a presentare una fortissima stonatura con la zona signorile in cui sorge e nella quale è rimasta ormai isolata: ce n'è un'altra che si prolunga verso l'interno, di condizioni assai peggiori, e per l'estetica e per l'igiene. Una vera, miserrima baita. Nera, slabbrata, con il muro incrostato di vecchiaia, con finestruole prive di imposte, e il tetto basso ricoperto di tegole fradicie. E questo in corso Francia, sulla soglia della Villa delle Loro Altezze Reali i Duchi d'Aosta. Ce ne spiace per lo squallore del quadro che abbiamo abbozzato, ma tutti possono constatare che esso è ancora al di sotto della realtà.

Trattative con il detentore di una affittata proprietà il Municipio ha avviato da tempo; ma oggi è venuto il momento di abbreviare i termini e di concludere. E' questione di decoro cittadino. La Podesteria ha già soppresso la parte di orto che ingombrava per la stessa larghezza il passaggio dallo stabile quasi sino a via Salabertano, portando il viale alla sua giusta larghezza: non vi dubbio che ora, anche con un sacrificio di bilancio, farà il rimanente.

Liberata e risanata la zona, occorrerà preoccuparsi del tipo delle eventuali costruzioni che potessero sorgere nelle aree adiacenti. Il piano regolatore non reca per tale zona determinati vincoli: si possono costruire palazzine come monoblocchi a molteplici piani. Noi pensiamo però che attorno a Villa Sartirana non solo non debbono elevarsi grattacieli, ma neppure palazzi a quattro cinque e sei piani. La villa deve spaziare con la sua superba cortina verde e deve ricevere in piena libertà tutta la luce che il sole e il cielo riversano su di essa. In nome dell'arte invochiamo che il bel gioiello settecentesco sia rispettato. Si deve pertanto stabilire che, quando se ne presentasse il caso, le uniche costruzioni ammissibili sarebbero le palazzine.

Corso Francia non è forse tutto un alternarsi di palazzi, di ville e di villini? E' ciò che ammanta la sua grandiosità con una bellezza mai suggestiva, ed a maggior ragione in virtù di questa promiscua ma integratrice molteplicità di elementi, nella zona del Parco non devono sorgere costruzioni che ne deturpino la mirabile visione.

## Oggi si chiude il Concorso ippico

Altra riunione affollatissima, ieri, al Concorso ippico del Valentino. La classica manifestazione sportiva torinese si va sempre più affermando come avvenimento cittadino e si inquadra ormai in una seria rinascita di iniziative. Ne fanno fede il Concorso precedente [illegible] designazione della Federazione nazionale a Torino; ne fa fede il torneo nazionale di polo che, nei giorni 1, 2, 4 luglio si disputerà a Torino, in un campo provvisoriamente allestito dal Municipio in piazza d'armi. Chi ha seguito come noi, sin dal suo primo nascere, l'idea d'una squadra torinese di polo ed ha potuto vedere con quanta incredulità essa era accolta fra i tecnici — si diceva che era uno sport troppo costoso, che si trattava di un disegno irrealizzabile — apprezza al suo valore lo sforzo compiuto per vincere tutti gli ostacoli. Come non ricordare, anche a questo proposito, Edoardo Agnelli, che aveva gettato il primo seme e che è caduto prima di vederne i frutti? Ma l'idea è stata raccolta e la società, sotto la presidenza del conte Vittorio Avogadro di Collobiano, valoroso combattente d'Africa, con il generoso appoggio del Ministro Alfieri, si è costituita e dà ora il suo primo segno di voler gagliardamente vivere.

Alla riunione di ieri al Valentino erano presenti, fra le autorità, il Podestà con il Vice-Podestà conte Ferretti, la contessa Cavalli, il presidente della Federazione Sport Equestri. Diamo la classifica nella rubrica dello sport. Oggi si corre, nella riunione pomeridiana, il Premio Dora ed il Gran Premio Reale riservato ai vincitori degli altri premi. Alle ore 21, Premio Po. Queste riunioni serali hanno un successo sempre maggiore. Il perfetto impianto di illuminazione sul campo elimina ogni difficoltà sportiva ed il pubblico, sempre numerosissimo ed elegante, affolla i tavolini del caffè.

### Alla Rassegna del Valentino

## Le attività autarchiche nel settore dello spettacolo

La sala della «Corporazione dello Spettacolo», che si apre sulla pittoresca passeggiata che corre lungo la facciata del palazzo della Moda che guarda il Po, conserva inobliabile il ricordo della visita del Duce. Qui infatti al caposala camerata avv. Gino Poletti — presenti il presidente del Sindacato provinciale fascista industriali dello Spettacolo, cons. naz. ing. Raul Chiodelli; il consulente avv. Edoardo Bottassi e il pittore Deabate che ha ideato l'originale padiglione, ha diretto i lavori e curato l'arredamento — il Duce ha chiesto chiarimenti sulle attività autarchiche di questo settore di cui ha dimostrato vivamente interessarsi.

I visitatori che giornalmente si rinnovano in questa sala trovano la documentazione dell'attività dello spettacolo a Torino, nel periodo fra l'anno XV e XVII e constatano come anche in questo campo si sia camminato e si guardi con sicurezza all'avvenire. L'avvenire immediato è rappresentato dal progetto del Regio degli architetti Morbelli e Morozzo della Rocca, che per volontà del Duce sta per avere la sua realizzazione; le opere già attuate sono il «Teatro della Moda», il più moderno, razionale ed attraente teatro, fornito di impianti a schietto carattere autarchico. Se per il nuovo Regio è preventivata una capacità di 3000 posti, il teatro della Moda ne offre 5000 per le rappresentazioni all'aperto e 2000 nella sala chiusa. Il teatro della Moda è stato costruito su disegni e progetti dell'architetto Ettore Sot-Sas, lo stesso che ha progettato l'intero palazzo della Moda, fin dal 1938, ma solamente ora, con la stagione lirica della Società del Regio, i torinesi si sono accorti di possedere questo gioiello. E' un'altra benemerenza della Rassegna «Torino e l'Autarchia» l'aver rivelato a Torino questo magnifico teatro da sfruttarsi in ogni stagione dato il palcoscenico a doppia boccascena che serve tanto il teatro all'aperto quanto quello della sala.

La Radio ha un posto di preminenza nella Sala: Torino si è arricchita di una nuova stazione [illegible] nei programmi dell'E.I.A.R. Due tabelle, una del 1936 e l'altra del 1939, dimostrano come gli autori italiani di musica leggera, opera lirica, operetta e commedia siano venuti raggiungendo una rilevante supremazia su quelli esteri; e come tali preferenze abbiano avuto salutare influenza sull'aumento degli abbonati alla Radio che da 47.823 che erano nel gennaio del 1936 siano saliti ad 86,634 nel gennaio del 1939.

Un'altra affermazione torinese è data dai dischi prodotti dalla «Cetra» dischi autarchici raccolti in album dalla Discoteca di Stato che portano la parola del Duce in tutto il mondo; dischi con dizioni di poesie e prose, di musica sinfonica, da camera, di solisti e concertisti, ecc. E una nuova attività ha portato a Torino, che già fu culla del Cinematografo, l'E.N.I.C. con lo sviluppo e stampa dei film. Torino — come si vede in questo reparto — si è arricchita inoltre di altre quattro nuove sale cinematografiche interamente costruite con materiali italiani. I concerti di composizioni italiane con esecutori italiani hanno avuto negli ultimi tre anni un aumento fortissimo ed infine i teatri teatrali hanno visto una sempre maggior affluenza di pubblico.

Questo, a sommi capi, a dimostrare l'«autosufficienza» dello spettacolo italiano, è il contenuto della sala che fra le quaranta che presenta la Rassegna, ha particolare attrattiva sui visitatori.

Le sale del palazzo, le gallerie e i giardini sono ogni giorno affollati. Ieri fra le comitive venute di fuori si sono notate le Camicie Nere della Federazione di Asti, i dopolavoristi di Bergamo, La Spezia, di Rivalta, di Bruino, di Piossasco e di Orbassano, Cumiana, le Camicie Nere di Front Canavese, di San Francesco al Campo, di Savona e di Imperia, della 10a e 23a zona, ed inoltre un centinaio di dopolavoristi del Commercio e dell'Associazione della Scuola.

### Il Federale ai Balilla partenti per Bardonecchia

Alle 9 di ieri mattina, con treno speciale, ha avuto luogo la partenza del primo grosso contingente di Balilla, inviati dal Fascismo torinese alla nuova Colonia montana «9 Maggio» di Bardonecchia. Il Federale, giunto poche ore prima da Livorno, ha voluto presenziare a Porta Nuova alla festosa partenza del migliaio di bambini, accompagnati da una folla di parenti. Alle 10 un centinaio di altri ragazzi sono partiti dalla stazione Ciriè-Lanzo, per la Colonia montana «Mario Gioda» di Ceres. Un altro contingente di Balilla è partito alle 6,45 per Noli Ligure.

## Un pellegrinaggio ai Cimiteri di guerra

Il Comitato Centrale dell'Associazione Naz. Famiglie Caduti in Guerra ha indetto un primo pellegrinaggio ai Cimiteri di Guerra, dal 30 giugno al 4 luglio p. v. La Delegata provinciale di Torino, signora Dina de Grossi ved. Calabria, è partita stamani con una rappresentanza, per Trieste, ove sono convocati tutti i Delegati provinciali d'Italia.

## Ospiti tedeschi a Torino

*Alle ore 8,30 di ieri, proveniente da Roma, è giunta una Commissione di studio di dirigenti tedeschi del «Kraft durch Freude» («Bellezza del Lavoro»), guidata dal dott. Mulitz. Era a riceverla alla stazione di Porta Nuova l'ispettore del Dopolavoro il quale ha porto, a nome del Federale, il benvenuto ai graditi ospiti tedeschi. In mattinata la comitiva si è recata a visitare il Dopolavoro Lancia; nel pomeriggio la Colonia «3 Gennaio», la Rassegna «Torino e l'Autarchia», e ha compiuto un giro turistico per la città.*

### La medaglia d'oro di benemerito della diffusione della cultura al camerata I. Vigliardi-Paravia

S. M. il Re Imperatore su proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Educazione nazionale, S. E. Giuseppe Bottai, ha conferito al gr. uff. Innocenzo Vigliardi-Paravia il diploma di prima classe dei benemeriti della diffusione ed elevazione della cultura e dell'educazione nazionale, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, in occasione del compiuto cinquantennio di lavoro nella Casa editrice G. B. Paravia e C., di cui è oggi presidente. Il diploma gli è stato presentato dal R. Provveditore agli Studi di Torino, il quale ha pronunciato parole di compiacimento ed elogio per l'insignito.

### L'Istituto agrario di Lombriasco visitato dal Regio Provveditore

L'Istituto Tecnico Agrario Salesiano di Lombriasco, che recentemente ha ottenuto la parificazione mediante l'associazione all'E.N.I.M., è stato visitato ieri mattina dal R. Provveditore agli studi di Torino, in occasione della premiazione scolastica ai duecento suoi alunni. Accolto dall'Ispettore, dal direttore, dagli insegnanti e dalle autorità locali, il R. Provveditore, presenziato alza bandiera e passati in rivista gli allievi, vestiti nella divisa di Marinaretti e Giovani Fascisti, ha proceduto alla proclamazione dei premiati. Il R. Provveditore, ha avuto parole di vivo elogio per l'efficienza dell'Istituto.











### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**TEATRO DELLA MODA** (E.N.I. - Stagione lirica all'aperto): Riposo.
**ALFIERI** (C.a Cavalieri - Baldanello): Ore 21,20: «E' passato qualcuno» di E. Bassano (Novità) e «La sposa sedicenne» di G. Cenzato (Prezzi popolarissimi).
**MICHELOTTI**: Ore 21,15: Riv. Trela: «Il trionfo c'è, ma... » di Bel Ami.
**MAFFEI**: C.a Riv. Fusilie II: Ore 17 e ore 22: «Il buon acresiolo l'autore».
**MOSTRA D'ARTE** (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino): aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
**O. DANZE MODA**: 21 serata elegante.
**CAY DANZE**: 17-21, C. Moncalieri 32.
**Ristorante Moda Danze** Orch. Marinetti.
**Rossi Pagoda Valentino**: Ore 21 Danze.
**CINE SAVOIA DANZE** (Villa g): Ore 21.
**EX CHALET** (Valentino) 17 e 21 Danze.

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: «La Grande Caterina» E. Bergner, Douglas Fairbanks jr. D. 2.
**AMBROSIO**: «Le avventure di Tom Sawyer» con Tommy Kelly, A. Gills.
**CORSO**: «Lotte nell'ombra» P. Barbara.
**AUGUSTUS**: «Tundra selvaggia».
**BALBO** 2 film: «Benvenuto Cellini» (Fredrich March, C. Bennett) e «Spavalderia» (Berry, Cooper). D. 1,05.
**STATUTO** 2 film: «Amore in tocca» (Danielle Darrieux) e «Mistero delle perle» (Richard Talmadge). Dop. 1,05.
**ALPI**: «Pel di carota» L. 2 - 3 - 4.
**Nazionale**: Cappello a cilindro. D. 1.05.
**MAFFEI**: «E' nata una stella» e Riv.
**MASSIMO** 2 film: 1a La rosta dei barbari (Miriam Hopkins, E. Robinson); 2a Clo-Clo (Marta Eggerth) Dop. 1,05.
**ELISEO**: 1. «Rivalità senza regole»; 2. «La moglie è un'altra cosa». Dop. 1.
**COLOSSEO** 2 film: Signora di Montecarlo (D. Parlo) e «Oro liquido» L. 1.
**TORINESE**: «Vogliamo la celebrità».
**REGINA**: «Animali pazzi» (Totò).
**ADUA**: «Chi ha ucciso?» e Varietà.
**PIEMONTE**: «Danza dei vagabondi».
**V. VENETO**: «Maria di Scozia».
**MICHELOTTI** E.: «I due derelitti».
**SAVOIA** 2 film: «Sono innocente» e «L'uomo invisibile». Dop. L. 1,05.
**REX**: «Carnet di ballo» P. Blanchar, Fernandel e Marie Bell. Dop. L. 2.3.







## Carri e quadrupedi possono transitare sui ponti di barche a Moncalieri

L'Azienda Autonoma Statale della Strada — Compartimento del Piemonte — avverte che, per venire incontro agli interessi locali, resta autorizzato il passaggio, sui ponti in barche sul Po a Moncalieri, anche dei quadrupedi e dei veicoli trainati da quadrupedi. I quadrupedi dovranno essere condotti a mano con briglia breve dai conducenti e sarà acconsentito il passaggio solo a quei quadrupedi che, al momento di iniziare il passaggio, non diano segni evidenti di spaventarsi o comunque non facciano sorgere il dubbio che abbiano a spaventarsi durante il passaggio. Il passaggio sul ponte dovrà in ogni caso essere fatto al passo.

### Camerati de La Voce di Bergamo visitano «La Stampa»

Una trentina di camerati bergamaschi, dirigenti e maestranze del confratello quotidiano «La Voce di Bergamo», accompagnati dal direttore di quel giornale, hanno ieri mattina visitato la sede del nostro Giornale.

Ricevuti dal nostro Direttore Amministrativo i graditi ospiti hanno visitato tutti i reparti, compreso la tipografia, manifestando, per quanto vedevano, schietta ammirazione.

## Una torinese vince le gare nazionali di dattilografia

Il giorno 4 giugno 1939 hanno avuto luogo a Padova le gare nazionali di dattilografia, indette dall'O.N.D. in occasione della Fiera.

La vincitrice delle due gare riservate a concorrenti su macchine di qualunque tipo fabbricate in Italia e all'estero, è stata la signorina Piera Bollito di Torino, che ha totalizzato rispettivamente 5620 battute nette da errori in 10' in una gara e 5675 battute nette da errori in 10' nell'altra. Particolare interessante, la sorella della vincitrice ha, alla sua volta, vinto il secondo premio.

## La «Casa delle bimbe»

Si inaugura sabato, primo luglio, a Sant'Anna di San Mauro, e sarà benedetta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, la «Casa delle Bimbe» annessa all'Opera «Magnificat». Istituto moderno, di alta importanza sociale che si propone di ridare la salute e rieducare fanciulle affette da malattie congenite o acquisite.

| Bollettino demografico | |
|---|---|
| 29 giugno 1939-XVII | |
| Nati vivi | 69 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 1 |
| Nati morti | — |
| Morti | 14 |
| Matrimoni trascritti | — |

### Stato Civile di Torino

Gonsi Maria Natalina m. Chiatellero, a. 53, da Nizza Mont., casalinga, via Lucio Bazzani 21 — Golla Teresa m. Galletti, a. 39, da Fobello, casalinga, via Mongincvro 23 — Tachis Tommaso fu Pietro, a. 80, da Torino, pensionato, via Cristalliera 25 — Veronese Francesco fu Giovanni, a. 76, da Torino, agiato, via Giusti 2 — Priotto Agostino di Lorenzo, a. 23, da Bibiana, agricoltore — Rosso Giovanni fu Michele, a. 49, da La Loggia, operaio — Colonna Giovanna m. Toria, a. 65, da Levaldigi, casalinga — Fasolo Angelo fu Antonio, a. 84, da S. Martino Lupari, cordaiere — Ciarlos Francesca m. Villone, a. 36, da S. Michele d'Asti, casalinga — Tedisco Grazia m. Querola, a. 23, da Roccella, casalinga — Bernardis Claudia fu Valentino, a. 31, da Brezzano, lucerista — Rivetto Antonio fu Luigi, a. 65, da Torino, muratore — Dissimo Cesare fu Antonio, a. 47, da Novara, elettricista — Carmonatio Albina v. Sandigliano, a. 42, da Valperga, casalinga.

### Investita dall'auto del figlio

Investita dal figlio Antonio mentre questi usciva in automobile dalla propria abitazione in via Lanino 10, la signora Lupetti Ines in Borsi veniva ieri sera poco dopo le ore 20 trasportata all'Astanteria Martini ove quei sanitari di guardia le riscontravano la probabile frattura del piede destro, la ricoveravano e la giudicavano guaribile in 30 giorni.

### Lascia cadere il fratellino dalla finestra

Il bimbo Guidoni Sandro di Felice, di anni uno, si trovava nella sua abitazione in corso Parigi 137, al primo piano, quando sollevato da terra per ricevere un bacio sgusciava improvvisamente dalle braccia del fratello precipitando dal davanzale della finestra presso il quale si trovava, nel sottostante cortile. All'ospedale Martini al disgraziato bimbo veniva riscontrata la frattura del cranio e fatto ricoverare in pericolo di vita all'ospedale delle Molinette.

### Moto investita da un'auto

Mentre percorreva in motocicletta corso Francia, all'altezza della casa Imposte e Consumo il muratore Felisio Michele di Paolo, di anni 32, abitante a Grugliasco veniva investito dall'auto TO-43413 guidata da Almone Alessandro di Ferdinando abitante in via Beinasco n. 13. Il Felisio veniva poco dopo ricoverato all'ospedale Martini per la frattura della clavicola destra e ferite multiple. Guarirà in 25 giorni.

**Ferito all'orecchio da una cerbottana.** — E' stato ricoverato ieri mattina alle Molinette il diciottenne Guido Merlo di Giacomo, abitante in v. Borgo Dora 10, per la perforazione del timpano destro giudicata guaribile in 15 giorni. Il giovane ha dichiarato di essere stato colpito all'orecchio, la sera prima alle 19,30, davanti alla sua abitazione, da una freccioline a cono di carta, lanciatagli contro con una cerbottana da un ragazzo rimasto sconosciuto.

**1a LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI**
Questa sera, ore 21, adunata 6.a Batteria (ex 11.a) caserma «Italia», corso Marsiglia 110.

**«PIETRO MICCA»**
Si rammenta che domani alle 7,30 avrà luogo la partenza dei Balilla per la Colonia di Casalborgone. La partenza avverrà dalla sede (via Carmine 15).

Il giorno 27 giugno corrente si è chiusa con serenità cristiana la vita terrena tutta dedita al bene ed all'affetto della famiglia, di

**Anna Mina Ceretti**

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinta, il marito **Baldassarre**, la figlia **Lucia** col marito Dott. Prof. **Ernesto Mazzobrio** e bimbi **Guido** e **Marco** che teneramente amava, la sorella, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti.

La Messa di requiem avrà luogo nella Parrocchia di S. Donato il giorno 12 luglio, alle ore 10.

Torino, 30 giugno 1939-XVII.
Via Piffetti n. 7.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I Dipendenti della **Manifattura Baldassarre Mina** di Settimo Torinese annunciano la dolorosa perdita della Signora

**Anna Mina Ceretti**

consorte del Comm. Baldassarre Mina.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

**Francesco Veronese**

è ritornato a Dio ieri lasciando nello strazio la moglie **Candida Martino**, i nipoti **Bianca, Mario Rosa** con la moglie **Nina** e figlio **Corrado, Bruna Giuseppe**, le cognate ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi Venerdì alle ore 16,30 partendo da Via Giusti 2. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Ditta Rosa Mario** Gioielleria ha il dolore di partecipare la morte del Signor

**Francesco Veronese**

zio del titolare e fondatore della Ditta.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

A pochi mesi dalla perdita della moglie, cristianamente è mancato ai suoi cari

**Tachis Tommaso**

Addolorati ne danno il triste annunzio il figlio **Pietro** con la moglie **Rosa Moriondo** e figli: **Maria** col marito **Tortello Mario** e piccola **Rosanna, Nino**, i fratelli, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1° Luglio alle ore 10,30 partendo da via Cristalliera 25. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'INGEGNERE: — Maledizione, è al rovescio!
IL CAPO-MASTRO: — Perchè non avete segnato nel progetto quale era il diritto?

ESPERTI!
LO SPETTATORE: — Chissà perchè ora si mettono a giocare con due pallini?

— Come era lo spettacolo all'aperto?
— Emozionante. Specialmente quando da un momento all'altro pareva che dovesse piovere.


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 30 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 154


### Atmosfera sempre più tesa

# Il fatalismo bellicistico della politica francese

Parigi, 29 giugno.

L'atmosfera, inutile negarlo, si fa di giorno in giorno più tesa. La stampa ufficiosa commenta con fiacca benevolenza il memorandum di Halifax a Von Ribbentrop, presentandolo come un gesto di buona volontà inteso ad aprire al Reich la strada verso negoziati atti a ristabilire un minimo di serenità internazionale. Ma nessuna fiducia regna intorno all'esito del tentativo. I grandi quotidiani registrano senza sorpresa la voce del richiamo di quattro classi in Inghilterra in coincidenza con la tacita pioggia di precetti personali in corso da questo lato della Manica; e le Agenzie moltiplicano i telegrammi allarmistici sulla situazione a Danzica.

Per definire il senso del momento il collaboratore diplomatico dell'*Action Française* osserva giustamente che il Governo francese viene abbandonandosi al fatalismo della guerra inevitabile e non reagisce più come dovrebbe. Secondo l'organo monarchico i membri del Gabinetto avrebbero deposto ogni speranza e si limiterebbero ad attendere l'urto « con una passività indegna di uomini di Stato da cui dipendono il destino della Patria e la vita di milioni di cittadini ». La impressione del giornale è che, intimiditi dalle vociferazioni di coloro che maledicono l'accordo di Monaco, i dirigenti francesi invece di sostenere virilmente le ragioni della politica di pace praticata nello scorso settembre, non sanno più che fare per farsela perdonare e seguono rassegnati i consigli dei bellicisti.

« Alla sola accusa di preparare una Monaco italiana, spagnola o asiatica, essi si sprofondano sotto terra ».

Tutto per essi è ormai fatale. La guerra è inevitabile ed essendo inevitabile a che pro stillarsi il cervello per cercare i mezzi di sottrarvisi?

« Simile a Giulio Cesare agli Idi di Marzo — conclude l'*Action Française* — la pace si copre il capo con il mantello e aspetta inerte il ferro degli assassini ».

Bonnet ha ricevuto oggi il Ministro di Grecia Politis e il Maresciallo Pétain venuto a intrattenerlo ancora una volta della questione dell'oro spagnolo delle cui ultime vicende vi informammo ieri sera. E' imminente l'arrivo a Parigi dell'Ambasciatore di Francia a Varsavia Noël, che il Capo del Quai d'Orsay ha convocato d'urgenza per esaminare insieme la situazione a Danzica. La visita di Politis sembra da mettere in relazione con la campagna in corso sui pretesi ammassamenti di truppe italiane alla frontiera meridionale dell'Albania.

Nessuna notizia del negoziato anglo franco russo, e molta ira negli ambienti sovietici parigini per l'atteggiamento remissivo dell'Inghilterra verso il Giappone che l'*Humanité* accusa di preparare per le prossime settimane a Tokio un Congresso anticomunista fra i delegati del Manciukuò, di Pechino, di Sciangai, di Bombay, di Manilla e di Hawai allo scopo di fondare un organo di collaborazione fra Giappone, Cina, Manciuria, Filippine, Siam, Indie, Birmania e Indocina francese.

Concetto Pettinato

siriana, scrive fra l'altro che la Siria è diventata il punto di mira di tre nazioni: la Francia che vuole mantenere ed anzi rafforzare la occupazione; l'Inghilterra che lavora per estendere il suo dominio nelle regioni dell'interno lasciando il litorale alla Francia; la Turchia che, dopo il Sangiaccato di Alessandretta, vorrebbe trovare il verso di impossessarsi anche di Aleppo e di Gezira.

## Provocazioni polacche

Berlino, 29 giugno.

A proposito della Polonia ████ questa ████ oggetto di viva attenzione le manifestazioni svoltesi a Varsavia e a Gdynia, in occasione della cosiddetta « festa del mare ». Numerosi oratori fra cui anche uomini politici responsabili, hanno pronunciato discorsi aggressivi contro il Reich. Si ha persino l'impressione che lo sciovinismo voglia a tutti i costi avere il sopravvento nella speranza di realizzare i suoi catastrofici obiettivi.

Quanto alle odierne celebrazioni, commenta la *Boersen Zeitung*, si può osservare che la Polonia non è mai stata un paese baltico e che i suoi abitanti non sono mai stati dei navigatori. Tutto, a cominciare dal Patto di Gdynia, è artificiale ed artificioso, e nessuna propaganda riuscirà a dimostrare il contrario. Affermare che la missione della Polonia è sul mare è ridicolo, oltre che storicamente e geograficamente assurdo.

D'altra parte il *Danziger Vorposten* smentisce recisamente tutte le voci comparse in questi ultimi giorni nella stampa democratica a proposito di Danzica.

« All'estero non si può per altro pretendere, aggiunge il giornale, che Danzica rimanga indifferente di fronte alle continue minacce di guerra formulate al suo indirizzo da parte polacca. Le misure militari adottate nella città libera non sono neppure lontanamente paragonabili alla mobilitazione militare e civile effettuata dalla Polonia, ma ciò non vuol dire che esse non siano sufficienti a dare alla popolazione il senso della sicurezza ».

## Il Belgio prende misure per costituire riserve di grano

Bruxelles, 29 giugno.

Il « Moniteur Officiel » pubblica un decreto reale in base al quale i mugnai sono obbligati a costituire, nella prossima quindicina di giugno, delle riserve di frumenti esteri. Numerosi altri provvedimenti, che fanno parte di un insieme di disposizioni prese dal governo per costituire riserve di sicurezza, in caso di guerra, prevedono la costituzione di riserve di vari prodotti di prima necessità.

## Febbrili preparativi bellici nel Marocco francese

Casablanca, 29 giugno.

Le popolazioni marocchine sono vivamente impressionate dei febbrili preparativi bellici che vanno svolgendosi nelle diverse regioni del protettorato francese. Le continue visite di alte autorità militari provenienti da Parigi, i preparativi militari lungo la frontiera della zona spagnola, accompagnati da un insolito movimento di truppe nelle regioni confinarie nonchè il recentissimo annunzio di una nuova imposta che deve dare un gettito di circa 50 milioni, destinati alla difesa nazionale sono tutte misure che aumentano giornalmente le preoccupazioni e il nervosismo delle popolazioni indigene tanto più che questi provvedimenti mirano soprattutto a tutelare gli interessi delle masse francesi trascurando quelli delle altre popolazioni.

## Nuovo scandalo in Francia per i viveri ai militari

Parigi, 29 giugno.

Dopo il vergognoso scandalo delle panetterie sulla linea Maginot, si apprende oggi che un nuovo episodio egualmente vergognoso si è verificato al mattatoio de La Villette. Essendosi verificate tra i militari della guarnigione gravi infezioni gastriche, le autorità hanno fatto un'inchiesta ed hanno scoperto che la carne destinata ai soldati era trattata in modo contrario alle più elementari disposizioni dell'igiene, trascinata a terra, gettata provvisoriamente in angoli sudici, infestati da sorci. Le autorità ora stanno appurando le responsabilità.

## Dichiarazioni di Chamberlain sulla conferenza di Singapore

Londra, 28 giugno.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain, interrogato sull'esito delle conversazioni anglo-francesi di Singapore, ha detto: « Come è già stato riferito dai giornali, le conversazioni di Singapore si sono concluse soddisfacentemente. Per queste, come per altre conversazioni fra gli Stati Maggiori non sarebbe nell'interesse pubblico rilevare i dettagli ».

Il laburista Henderson ha chiesto se sono stati presi accordi per coordinare le forze inglesi e francesi in Estremo Oriente in caso di guerra e Chamberlain ha risposto che questo era uno degli scopi delle conversazioni. (*Stefani*).

## Il generale Gamelin visita la frontiera alpina

Parigi, 29 giugno.

Si annuncia che il generale Gamelin comandante supremo delle forze terrestri francesi è partito oggi improvvisamente per un giro d'ispezione sulla frontiera delle Alpi. Si aggiunge che il 1.o luglio egli si recherà in Corsica.

I giornali della sera seguitano a sparare pistolotti allarmistici affermando che non esiste ormai più alcun dubbio che gravi avvenimenti sono imminenti sul piano internazionale e più particolarmente a Danzica. Tutti i giornali, in obbedienza ad una evidente parola d'ordine aggiungono che impossessarsi di Danzica, significherebbe per la Germania prendersi addirittura tutta la Polonia, dato che questa non potrebbe vivere nè respirare senza il porto tedesco sul Baltico. Gli stessi giornali assicurando che la Francia, comunque si svolgano le cose, è decisa ad opporsi con tutti i mezzi ad una tale eventualità.

# Le truppe francesi sgombrano il Sangiaccato

## Aspirazioni turche su Aleppo

Cairo, 29 giugno.

Si ha da Antiochia che si sta preparando colà l'annessione del Sangiaccato di Alessandretta alla Turchia in virtù dell'accordo franco turco. Ieri sera il colonnello Collet si è recato a Beyruth ove ha conferito con l'alto commissario; lo sgombero progressivo delle truppe ████ è cominciato oggi.

Il corrispondente del *Mokattam* da Beyruth informa che si è iniziato l'esodo delle famiglie arabe dal Sangiaccato alla Siria. Il corrispondente aggiunge che regna viva inquietudine ad Aleppo a causa della diffusione di notizie relative all'esistenza di un accordo, tendente a separare anche Aleppo dalla Siria.

Il *Misri*, che continua ad occuparsi ampiamente della questione

Il generalissimo Franco a bordo dell'incrociatore « Canarias » in rotta verso El Ferrol città natale del Caudillo.

# Mosca diffida delle demoplutocrazie

### *Un collaboratore di Stalin afferma che l'Unione sovietica non vuol tirare le castagne dal fuoco a beneficio altrui*

Mosca 29 giugno.

Sui motivi per cui le trattative anglo-franco-sovietiche si sono nuovamente arenate, la *Pravda* pubblica un lungo articolo del deputato al Soviet supremo dell'U.R.S.S., Idanov, in cui è detto fra l'altro: « Le conversazioni anglo-franco-sovietiche per la conclusione di un patto di effettiva reciproca assistenza si sono arrestate in fondo ad un vicolo cieco. Qual è la causa del continuo rinvio delle conversazioni? Taluni ritengono ancora che i Governi inglese e francese, iniziando trattative con l'U.R.S.S. per la conclusione di un patto di reciproca assistenza, avessero la ferma intenzione di rizzare una poderosa barriera contro le aggressioni in Europa. Ma io credo e cercherò di dimostrare che i Governi inglese e francese non desiderano di concludere un patto su basi di parità con l'U.R.S.S., vale a dire l'unico patto al quale possa consentire uno Stato che si rispetti: precisamente questa è la causa del ristagno delle trattative.

« I negoziati anglo-sovietici veri e propri, a cominciare dal momento in cui ci furono presentate le prime proposte anglo-francesi del 15 aprile, durano già da 75 giorni, di cui 16 sono stati necessari al Governo sovietico per rispondere ai diversi piani ed alle svariate proposte inglesi, e gli altri 60 giorni sono trascorsi in attese, ritardi e rinvii da parte francese ed inglese. Di chi è la colpa della lentezza delle conversazioni se non degli inglesi e dei francesi? L'Inghilterra ha concluso patti di reciproca assistenza con la Turchia e con la Polonia in un termine molto breve, perchè desiderava realmente di concludere quei patti. Gli inammissibili ritardi, gli infiniti rinvii che hanno caratterizzato invece le conversazioni con l'U. R. S. S., autorizzano a dubitare della sincerità delle intenzioni dell'Inghilterra e della sua alleata francese, e ci obbligano a chiederci se in fondo a tale politica vi sia il desiderio schietto di assicurare il fronte della pace o il proposito di sfruttare il fatto delle conversazioni e dei relativi rinvii per altri scopi che non hanno nulla in comune con la creazione del fronte delle potenze pacifiche.

« Durante le conversazioni i Governi inglese e francese non hanno fatto altro che accumulare difficoltà artificiose, creando l'impressione di serie divergenze tra Inghilterra e la Francia da una parte e l'U.R.S.S. dall'altra, a proposito di questioni che con un po' di buona volontà e di sincera intenzione di concludere, potrebbero essere risolte senza intralci. Si sa, per esempio, che nelle conversazioni, l'ostacolo principale inventato artificiosamente, sarebbe la questione della garanzia tripartita e dell'assistenza immediata alla Lettonia, all'Estonia e alla Finlandia in caso di violazione della loro neutralità da parte di un aggressore. L'affermazione che questi Stati baltici non desiderano tale garanzia o che in ciò consista l'ostacolo all'accettazione delle proposte sovietiche da parte dell'Inghilterra e della Francia, è una affermazione evidentemente infondata, fatta con lo scopo di complicare le trattative sino a farle fallire.

« In ogni caso noi conosciamo fatti che dimostrano che, quando, per esempio l'Inghilterra ritiene suo interesse di garantire un dato paese, essa trova a questo scopo i mezzi più persuasivi senza attendere che il paese in causa domandi o invochi la sua garanzia. Per esempio, risulta che la Polonia e la Gran Bretagna garantiscono simultaneamente tanto la Lituania quanto l'Olanda. Ignoro se la Lituania e l'Olanda siano state interrogate su questa garanzia bilaterale. In ogni caso nulla ne fu detto nei giornali. Inoltre, a quanto mi consta, l'Olanda e la Lituania negano il fatto di tali garanzie e tuttavia il patto di garanzia bilaterale di questi due paesi è già concluso nelle sue grandi linee. Proprio in questi giorni il ministro degli Esteri polacco Beck, in un'intervista ad un giornalista francese, dichiarò fra l'altro, senza possibilità di equivoci, che la Polonia non ha chiesto nulla nel senso di un accordo di garanzia qualsiasi da parte dell'U.R.S.S. e che essa è pienamente soddisfatta dell'esistenza tra la Polonia e la U.R.S.S. dell'accordo commerciale recentemente concluso. Quale differenza c'è dunque nel caso attuale tra l'atteggiamento della Polonia e quello dei circoli dirigenti dei tre Stati baltici? Nessuna. Tuttavia questo non impedisce all'Inghilterra e alla Francia di esigere dall'Unione Sovietica garanzie non soltanto per la Polonia e per quattro altri Stati, di cui non sappiamo affatto se desiderino ricevere questa garanzia da parte dell'U.R.S.S., ma anche garanzie per l'Olanda e per la Svizzera con le quali l'Unione Sovietica non ha nemmeno normali relazioni diplomatiche.

« Tutto questo dimostra che inglesi e francesi non vogliono un patto con l'Unione Sovietica basato sul principio dell'uguaglianza e della reciprocità, ma che vorrebbero un patto nel quale l'Unione Sovietica dovrebbe rappresentare la parte dell'uomo di fatica che porti sulle sue spalle l'intero fardello degli impegni. Ma nessun paese che si rispetti consentirà mai un simile patto, se non vuole diventare lo strumento di coloro che vorrebbero fargli tirare le castagne dal fuoco, a loro beneficio esclusivo. L'Unione Sovietica non può consentire ad un simile patto. Il fatto è che inglesi e francesi, non vogliono un vero patto accettabile da parte dell'Unione Sovietica, ma soltanto conversazioni sul patto allo scopo di speculare davanti all'opinione pubblica dei loro paesi sulla pretesa intransigenza sovietica ed agevolarsi così la via verso una transazione con gli aggressori. Vedremo nei prossimi giorni — conclude l'articolista — se le cose stanno effettivamente così ».

### L'« affare » di Tien Tsin

# Tokio risoluta a imporre la sua volontà

Tokio, 29 giugno.

*I circoli ufficiali mantengono un assoluto riserbo sulle trattative che, fra un paio di giorni, dovranno cominciare per la soluzione dell'incidente di Tien Tsin. Da ieri si attendeva un comunicato governativo sulle intenzioni giapponesi in risposta alle proposte britanniche, ma esso non è venuto. In quanto all'atteggiamento della stampa, esso è unanimemente e severamente contrario all'ottimismo avanzato da certi circoli amici dell'Inghilterra. Si ritiene che il governo del Mikado porrà dure condizioni all'Ambasciatore Craigie. Da Tien Tsin si apprende la partenza, alla volta di Tokio, del console giapponese Hamzo Tanaka in aereo, e del console britannico Herbert per mare. Come si sa, i due consoli assisteranno alla discussione fra il Ministro degli Esteri Arita e l'Ambasciatore britannico.*

*Pure da Tien Tsin è confermato che il rifornimento in viveri della Concessione britannica è notevolmente migliorato. Il mercato dei viveri urere stamane a disposizione un quantitativo di derrate alimentari sufficienti ai bisogni della popolazione, quantunque ancora inferiore al normale.*

*Il controllo delle merci che entrano nella Concessione è stato oggi più rapido che nei giorni scorsi e meno rigoroso. I prezzi accennano a diminuire.*

*L'attenzione è pure volta agli avvenimenti che si aspettano per l'occupazione dei porti cinesi di Fu-Ciao e di Uen-Ciao e per l'« avvertimento » dato dalle autorità nipponiche alle navi anglo-americane ancorate in quelle acque. Pare che il Console britannico di Fu-Ciao abbia disposto che le navi non si allontaneranno dal porto.*

# Richiamo in Russia dell'Incaricato d'affari a Tokio

Mosca, 29 giugno.

L'Ufficio stampa del Commissariato degli affari esteri, dopo avere interpellato Molotof, ha confermato il richiamo dell'Incaricato di affari Smetanin da Tokio ed ha fatto osservare che Smetanin da due anni non era stato in Russia e perciò è naturale che gli sia concesso di poter fare una visita ai familiari in Patria e soprattutto di trascorrere qualche tempo a Mosca, per rendersi conto della attività del Commissariato degli esteri. Nè da fonte ufficiale, nè in altri modi, è confermato che Smetanin possa essere stato richiamato a Mosca in rapporto agli incidenti alla frontiera mongolo-manciese. Non è da escludere che egli sia stato chiamato per ricevere direttamente istruzioni circa la sua futura attività diplomatica. Sembra che i rappresentanti di Londra abbiano ricevuto dal Foreign Office nuove istruzioni ma prima di conferire di nuovo con Molotof sarebbero in attesa delle decisioni francesi.

### Sangue su Gerusalemme

# Undici arabi uccisi in imboscate di ebrei

Gerusalemme, 29 giugno.

*La leggenda del preteso autocontrollo degli ebrei e il loro relativo aborrimento dal ricorrere ad atti di violenza ha avuto stamane la più clamorosa e sanguinosa smentita attraverso lo sfogo di terrorismo contro arabi inermi. Infatti, nel breve giro di mezz'ora, a partire dalle 5 antimeridiane, si sono dovuti lamentare ben sei diversi attentati micidiali a base di fucilate o colpi di rivoltella, in cui sono caduti uccisi undici indigeni e sei sono rimasti feriti.*

*E' impressione generale che le sanguinarie imboscate sono state organizzate dietro istruzioni impartite dai capi dell'estremismo sionista. Probabilmente si vuole in tal modo rinnovare l'atto di intimidazione all'indirizzo della Potenza mandataria proprio mentre il Tribunale distrettuale di Gerusalemme doveva tenere l'ultima seduta del dibattito a carico dell'avvocato ebreo Seligman, imputato di corruzione di ufficiali inglesi allo scopo di favorire l'immigrazione illegale di israeliti in Palestina.*

*E' facile immaginare il parossismo della tensione degli spiriti provocato nella popolazione araba dalle codarde stragi di stamane.*

*Si ha da Caifa che una nave, a bordo della quale si trovavano seicento ebrei, dopo essersi tenuta per circa due giorni al largo si è avvicinata durante la notte scorsa alla spiaggia nei pressi di Wesen. Per mezzo di scialuppe gli ebrei sono riusciti a scendere a terra ma la loro presenza è stata subito segnalata e la polizia locale li ha fermati, subito radunandoli in un recinto.*

P. A.

# Una cometa ha ieri sfiorato la terra

Parigi, 29 giugno.

*Un fatto notevole ha interessato oggi il mondo degli astronomi. Stamani, alle 10,50 esatte, una piccola cometa, denominata Pons-Winneck, scoperta da Pons il 12 giugno 1819, ha... sfiorato la terra. Infatti, con una velocità prodigiosa, essa è passata ad appena 16 milioni di chilometri da noi, ciò che è una « prossimità immediata » soltanto in materia di astronomia.*

*Il suo passaggio si è svolto, fortunatamente, senza incidenti. Trentadue anni fa, invece, la stessa cometa provocò un fenomeno curiosissimo che, se si fosse prodotto in altra parte del globo, avrebbe significato una vera catastrofe.*

*La sera del 30 giugno 1908, infatti, il cielo parve in Russia infiammarsi in modo impressionante. Ma del fatto, due giorni dopo non si parlò più. Senonchè nel '30 alcuni esploratori, recatisi nella Siberia, scoprirono una foresta devastata in modo curiosissimo. Su una superficie d'una quarantina di chilometri, gli alberi, sradicati, erano allineati in modo capriccioso sul suolo. Quelli che erano ancora in piedi avevano le cime bruciate. Il terreno era profondamente sconvolto, e cosparso di massi neri, di forma strana. Questo fatto parve inesplicabile. Dieci anni dopo una seconda spedizione riuscì a svelare il mistero, dovuto a un incendio che da altro non era provocato che da un blocco incandescente staccatosi dalla cometa Pons-Winneck nel giugno del lontano 1908.*

# Una tragedia per interesse ad Arma di Taggia

San Remo, 29 giugno.

Stamane, nella vicina Arma di Taggia, verso le 11,30, l'industriale Luigi Fognini, di 53 anni, proprietario di una segheria, stava parlando con certo Rubino Meiner, di 61 anni, rientrato da qualche tempo dall'America e da pochi mesi residente ad Arma. Costui, improvvisamente, estraeva una rivoltella ed esplodeva quattro colpi contro l'industriale, ferendolo, quindi, credendo di di averlo ucciso, si dava a correre all'impazzata nell'interno della segheria e, inciampicando in una catasta di legname, faceva partire dall'arma un proiettile che lo colpiva al capo. Entrambi feriti venivano trasportati all'ospedale di Bussano, dove il Rubino decedeva poco dopo, mentre il Fognini, dopo le cure del caso, poteva ritornare al proprio domicilio. Pare che movente del fatto siano ragioni d'interesse.

L'infelice tuffo di un leone del circo di Clyde Beatty che durante un viaggio è scappato dalla gabbia ed è balzato in mare annegando. Il corpo è stato ripescato con un canapo.

# «Crapa» ha venduto la sua testa *post mortem* per 19 mila lire

Milano, 29 giugno.

E' notissimo fra i milanesi certo Flaminio Gnocchi, di Codogno, soprannominato « Crapa »: bizzarro individuo proclive alla bisboccia, ma anche più bizzarro per manifestazioni molto eccentriche, da circo equestre. Il « Crapa », specie se alticcio, aduneva attorno a sè la folla nella pubblica via, in piazza del Duomo magari, e strambottando e strillando masticava ed ingoiava tritumi di vetri, o scheggie di pietra o minuzzoli di ferro, con la dentatura e la forza mandibolare piegava delle sbarre e spesso si riempiva la bocca di grumi di stoffa imbevuti di petrolio, li incendiava e, quindi, li digeriva. Anche all'aspetto « Crapa » era caratteristico: tarchiato e basso, con una faccia bitorzoluta deformata da una cicatrice ed arrubinata dal vino.

Mesi or sono due medici tedeschi che ebbero occasione di assistere ad uno dei gratuiti spettacoli offerti dal « Crapa » tanto ne ebbero interesse e stupore da domandargli se era disposto a vendere « post mortem » la sua testa. Quattromila lire gli sarebbero state versate alla firma del contratto e quindicimila dopo la sua morte sarebbero state passate ai suoi eredi. Il « Crapa », che dapprima nicchiava, lusingato poi di poter lasciare alla vecchia madre, che tuttora vive a Codogno, una così ragguardevole somma, accettò l'affare, concluse il contratto di fronte ad un notaio, intascò le quattromila lire, che naturalmente in pochi giorni sciolò.

I due medici tedeschi, ritornati in Germania, diffusero la cosa parlandone a lungo su delle riviste illustrando gli eccezionali e terrificanti virtuosismi manifestati dal « Crapa ». Altri medici e studiosi se ne interessarono ed al « Crapa » giunse, poco dopo, una seconda più importante proposta: quindicimila lire subito, se avesse ceduto la sua testa, e trentacinquemila alla morte. Il « Crapa », che non immaginava di essere un uomo tanto apprezzato, andò a consultarsi per rompere il primo contratto a destra ed a manca, ma non sa decidersi. In Germania, tuttavia, anche la seconda offerta ha suscitato scalpore e le due parti rivali si contestano i diritti. Anche un impresario tedesco si è messo di mezzo proponendo al « Crapa » di scritturarlo per un giro nei teatri di varietà o nei circhi equestri. Il caso « Crapa » non è nuovo nel mondo e nemmeno in Italia dove molti anni or sono tale Marco Palazzi, giudicato il più alto essere del globo, vendette addirittura tutto se stesso. Ed infatti lo scheletro del Palazzi si può tuttora osservare nel museo fiorentino dell'Accademia del Cimento, dove è pervenuto attraverso varie eredità. A quei tempi il fenomeno Palazzi si era venduto per diecimila paoli.

# Uno specialista in tentativi di espatrio clandestino

Verbania, 29 giugno.

Da tempo le pattuglie di militi di frontiera che controllano il traffico al confine svizzero stanno all'erta, per vedere chiaro nei misteriosi tentativi di espatrio clandestino fatti da un pregiudicato, tale Natale De Taddeo, più volte condannato per reati del genere e tanto più sospetto in quanto mai gli è stato trovato addosso contrabbando, sicchè il suo espatrio clandestino dava luogo alle più disparate supposizioni.

Ieri notte, dopo un paziente appostamento, il De Taddeo è stato arrestato in Val Vanasca, a poche centinaia di metri dal confine svizzero, mentre tentava di portarsi oltre la frontiera, ed era già riuscito a « filtrare » attraverso i numerosi sbarramenti. Tradotto al comando, egli è stato sottoposto a stringente interrogatorio ed è stato denunziato all'autorità giudiziaria per quest'altro tentativo di espatrio clandestino.

## Mercato dei cotoni

New York, 29. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,83; futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1939) luglio 9,41; agosto 9,27; settembre 9,81; ottobre 9,73-74; novembre 9,63; dicembre 9,54; (1940) gennaio 9,44; febbraio 9,40; marzo 9,27; aprile 9,33; maggio 9,30.

# Contestato acquisto di azioni fra sudditi stranieri davanti al Tribunale di Milano

Milano, 29 giugno.

Nel maggio del 1938 tale Ernst Von Ianotta ex-diplomatico della Repubblica cecoslovacca, otteneva dal presidente del Tribunale di Milano il sequestro giudiziario di 10.625 azioni della S. A. Aquila di Trieste, di proprietà della Società germanica « Suddeutsche Zucker » di Manheim, asserendo di averle acquistate da quest'ultima società che si rifiutava di consegnarle e che aveva, anzi, manifestato il proposito di cederle a terzi. Il Von Ianotta sosteneva poi di aver concluso con la « Suddeutsche Zucker » due contratti: col primo gli si accreditava la somma di 250 mila marchi oro a definizione di precedenti rapporti; col secondo lo stesso Von Ianotta acquistava il pacco azionario Aquila di proprietà della « Suddeutsche Zucker », in numero di 53.125 azioni del valore di circa venti milioni di lire italiane, col conguaglio di 250 mila marchi oro.

Per ottenere l'adempimento di tali obbligazioni il Von Ianotta citava dinanzi al nostro Tribunale la « Suddeutsche Zucker » e certo Alberto Flegenheimer che avrebbe concluso i contratti quale mandatario della ditta. La « Suddeutsche » contestava decisamente l'asserto del Von Ianotta opponendo l'incompetenza dei giudici italiani per l'esame del credito dei 250 mila marchi oro, l'inesistenza del contratto di vendita o quanto meno la sua nullità, perchè stipulato senza il consenso del consiglio d'amministrazione e perchè vietato dalle leggi germaniche sulla divisa. Il Flegenheimer, pur ammettendo di aver concluso i noti contratti col Von Ianotta per mandato della « Suddeutsche Zucker », negava di avere garantito l'adempimento. Il Von Ianotta a sua volta sosteneva la competenza dei giudici italiani.

Il Tribunale ha pubblicato in questi giorni la sentenza, risolvendo questioni di diritto internazionale privato ed ha dichiarata la propria incompetenza pel credito dei 250 mila marchi oro, trattandosi di contratto stipulato da stranieri residenti all'estero. Ha inoltre dichiarato l'inesistenza del contratto di acquisto delle 53.125 azioni in base agli stessi documenti presentati dal Von Ianotta, e non ha ammesso le prove orali da costui dedotte perchè in contrasto con le risultanze dei documenti, assolvendo la Società di Manheim ed il Flegenheimer dalle domande del Von Ianotta.

Il Tribunale ha però respinto l'eccezione di nullità di detto contratto invocata dalla « Suddeutsche Zucker » in base alle leggi sulle divise germaniche. Il Tribunale ha infine revocato il sequestro delle 10.625 azioni, condannando il Von Ianotta alla refusione delle spese di giudizio.

# Pace dopo tanti secoli in un paese del Lago Maggiore

Stresa, 29 giugno.

Abbiamo dato notizia tempo fa dell'aspro dissidio in cui viveva il grazioso paese di San Giovanni presso Mergozzo, la cui popolazione si è abissalmente divisa in due parti religiose: metà cattolica fervente, che fa capo alla sua parrocchia; l'altra metà fanaticamente protestante, con il suo laborioso pastore. Accennammo anche a un idillio romantico fra una giovane protestante ed il suo innamorato cattolico, idillio che dopo avere suscitato vivaci dispute aveva il buon fine delle nozze.

Ora, per bocca del parroco di Mergozzo, don Colli, apprendiamo che a San Giovanni è stata tacitamente stabilita una serena tolleranza religiosa reciproca fra le due parti; cosicchè, anche per il cemento fascista che ha viepiù unito la popolazione, finalmente, dopo tanti secoli di dispute tenaci, ora a San Giovanni regna la pace cristiana.

# Quanto ha fruttato ai Ceretti la vendita abusiva del ferro

Villadossola, 29 giugno.

Ha destato grande compiacimento nella popolazione, e particolarmente nella massa degli operai metallurgici, la notizia ufficiale che la prima rata dell'ammenda, cui sono stati condannati gli industriali plurimilionari Ceretti, per il noto scandalo dei lavori di ferro, prima rata che ammonta a ben 150 mila lire, è stata destinata, ad iniziativa del Prefetto della Provincia di Novara, S. E. Letta, ad opere buone nella città di Villadossola.

Si apprende intanto che sarà subito provveduto alla Casa del Fascio e alla Casa della madre e del bambino, nonchè a finanziare le iniziative filantropiche fasciste, a vantaggio delle masse operaie ossolane.

Una cifra che non è mai stata precisata e che ora invece siamo in grado di poter dare, è quella del quantitativo di ferro che i plurimilionari Ceretti avevano sottratto al legittimo uso, per rivenderlo con esoso lucro: si tratta di ben 25.000 quintali, sopra ognuno dei quali il lucro realizzato indegnamente dai Ceretti si aggira fra le 150 e le 160 lire.

# Un avventuroso pescatore vittima del fortunale

Chioggia, 29 giugno.

Il negoziante in commestibili Aristide Ballarin, di anni 66, appassionato per la pesca, era solito avventurarsi in mare con una piccola imbarcazione da diporto. Eccellente navigatore, il Ballarin era conosciuto in tutto l'ambiente chioggiotto per la sua perizia e il suo ardimento nell'affrontare anche i pericoli delle tempeste.

L'altro ieri, come al solito, egli si allontanò dalla riva con la sua fragile imbarcazione e non fu più visto. Soltanto sul far della sera alcuni pescatori videro presso le foci del Po la barca del Ballarin capovolgersi e inabissarsi in seguito al sopraggiungere di un improvviso fortunale. Con alcune barche accorsero sul posto del naufragio per salvare l'avventuroso pescatore; ma non riuscirono che a ricuperare l'imbarcazione, mentre tutto all'intorno galleggiavano oggetti di bordo. Le ricerche continuarono fino a tarda ora, ma inutilmente. E' da presumersi che il disgraziato sia annegato.

## SPORT

# Bizzi domina a Lugano nel Criterium degli Assi

Lugano, 29 giugno.

Si è disputato oggi, su 50 giri del Circuito della Vignola, il IV Criterium degli Assi. La gara ha avuto fasi di vivo interesse, specialmente ad opera dei corridori italiani Bizzi, Bergamaschi e Leoni, degli svizzeri Egli e Litschi e si è conclusa con la vittoria di Bizzi che si è imposto agli altri concorrenti per le sue doti di velocista. Ecco la classifica:

1. Bizzi Olimpio, p. 30, km. 105, in 2.38'17" media km. 39,802; 2. Egli Paolo, p. 23; 3. Litschi Carlo, p. 13; 4. Saladin Fritz, p. 7; 5. Buchwalder Edgardo, p. 7; 6. Knecht Hans, p. 5; 7. Bergamaschi Vasco, p. 2; 8. Lang Roberto, p. 2; 9. Wyss Carlo, p. 2; 10. Martin Hans, p. 1.

# Favalli primo nel «Criterium» di Faenza

Faenza, 29 giugno.

Si è svolto oggi il Circuito degli Assi, che ha richiamato un'enorme folla da ogni parte della Romagna.

Ecco la classifica: 1. Favalli, p. 21, media km. 39,744; 2. Generati, p. 12; 3. Cottur, p. 12; 4. Bartali, p. 11; 5. Lazzarini, p. 11; 6. Vicini, p. 10; 7. Servadei, p. 8; 8. Guerra, p. 7; 9. Vignoli, p. 6; 10. Landi, p. 3.

## CRONACA

### Al campo di Mirafiori

# La prima giornata di volo veleggiato

Si sono iniziate oggi al Campo di Mirafiori le gare di volo veleggiato organizzate dalla R.U.N.A. « Gino Lisa ». La prima delle sette giornate ha dimostrato la perfetta efficienza dell'organizzazione specie per il valido appoggio offerto dal generale Marchesi comandante la Divisione Borea, dal colonnello Rolandi comandante l'Aeroporto di Mirafiori, i quali hanno voluto essere presenti ai voli compiuti dai concorrenti, voli che hanno confermato in modo inconfutabile la favorevole posizione di Torino per simile genere di attività.

La competizione si è dunque iniziata coi migliori auspici realizzando magnifici risultati che hanno un valore particolare essendo stati ottenuti per la prima volta in Italia nelle immediate vicinanze di uno dei principali centri cittadini e usufruendo l'Aeroporto più prossimo alla città.

In questa prima giornata si sono totalizzate 18 ore e 57' di volo veleggiato, con nove voli. Fra i concorrenti il pilota Massimo Guerrieri, ha compiuto il miglior volo di durata rimanendo nel cielo per cinque ore e 42 minuti primi. Il pilota Galimberti del Guf di Milano ha superato la miglior quota della giornata a 1110 metri. Il dottor Cavanna ha raggiunto Casale segnando la migliore distanza. Hanno veleggiato Cua e Deslex, quest'ultimo dopo 32 minuti di volo ha dovuto atterrare nella piazza d'Armi.

# Visite all'« Autarchia » Il Fiduciario delle elementari

Stamane, il Fiduciario nazionale dell'Associazione Fascista della Scuola-Sezione Elementare, Mario Bonucci, Ispettore del Partito, ha visitato la Mostra « Torino e l'Autarchia ».


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA